Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 8 Aprile 1933 - Anno XI Num. 84

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

43-945 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
43-947 Centralini e - Segnando la Cronaca -
43-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

IL CONGRESSO DEI SINDACATI DELL'INDUSTRIA

La devozione dei lavoratori al Duce

riaffermata alla presenza di S. E. Starace

Alto riconoscimento

Le giornate del Congresso Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria hanno confermato quella maturità di visione e di studio che era già apparsa ne' vari congressi di categoria. Oggi i rappresentanti di così imponenti masse di lavoratori hanno avuto l'alto onore di ascoltare la parola e di ricevere il plauso del Segretario del Partito: i quadri sindacali — ha affermato S. E. Starace — hanno raggiunto un grado tale di perfezione da lasciare il Regime e il Partito perfettamente tranquilli. E' bene che sia venuto un così pieno riconoscimento di una verità sperimentata attraverso infinite prove di devozione e di disciplina; l'esame accurato delle situazioni, le critiche che i dirigenti sindacali sono costretti spesso a sviluppare sui rapporti contrattuali non sono determinate da alcun residuo di demagogia, bensì dalla sensazione precisa, immediata, dei bisogni delle categorie le quali, una più traviate da una propaganda disolvitrice, aspirano a soluzioni di giustizia.

Il clima in cui vive ed agisce l'organizzazione sindacale italiana è un clima sano, in cui non è mai assente la finalità politica; sarebbe accettarlo colla massima lealtà in modo che la collaborazione dia dei risultati sempre più fecondi. E' su tale piano di comprensione politica, su cui ha tanto insistito il Segretario del Partito, che si può avere sempre più nitida la coscienza dei superiori interessi nazionali; questa non è una frase qualsiasi, ma costituisce la chiave di volta per arrivare a quello stato psicologico e spirituale, senza il quale non si forma e non si perfeziona l'edificio corporativo.

Oggi sono stati toccati e illustrati argomenti particolarmente delicati ed interessanti; per la situazione degli impiegati delle aziende si è concretato un ordine del giorno che sostiene il rispetto del contratto di impiego privato; un problema attuale, specie nei difficili momenti che attraversiamo, è quello della tutela dei crediti dei salariati che in caso di fallimento dovrebbero essere considerati come dei crediti privilegiati. Infine ha rifatto la sua apparizione la spinosa questione dei cottimi che, come ha detto il Segretario dell'Unione di Torino, riguarda una proporzione altissima di lavoratori delle industrie, forse il 90 per cento.

Non manca davvero materia di esame e di discussione nei rapporti tra datori di lavoro e prestatori d'opera; ma noi siamo certi che la buona volontà di condurre in porto le controversie non verrà mai meno; nel nome del Duce non v'è difficoltà che non possa essere superata, e mentre alla produzione sarà sempre assicurata la tranquillità indispensabile, i lavoratori, che tante prove di fraterno aiuto hanno avuto dal Regime, si sentiranno sempre meglio assicurati nell'equa garanzia della loro sudata fatica.

Importante discussione

Roma, 7 notte.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione dei Sindacati dell'Industria si è riunito stamane nel salone del Circolo della Stampa. Sono intervenuti i segretari delle dodici Federazioni nazionali ed i segretari delle Unioni provinciali.

I lavori del Consiglio hanno avuto inizio alle ore 10 e sono stati inaugurati dall'on. Ciavarzani con parole di saluto a tutti i suoi collaboratori. Primo oratore è Cagli, segretario dell'Unione di Terni, il quale mette in rilievo le condizioni penose in cui vengono a trovarsi gli invalidi del lavoro; dopo l'infortunio, e perciò le indennità, essi si ribellano troppo spesso in misere condizioni che raggiungono la vera indigenza. Parla poi Gottardi, di Trieste, e quindi il dott. Tarchi, commissario del Sindacati dell'Industria di Genova e membro del Direttorio della Confederazione nazionale, il quale ultimo svolge una documentata relazione sulla situazione attuale nel campo dell'industria e sulle varie questioni che si riferiscono all'inquadramento sindacale.

Dirigenti d'azienda

Aderendo ai concetti esposti dal presidente della Confederazione, on. Ciavarzani, il relatore si sofferma quindi ad esaminare la benemerenza e la necessità assistenziali della categoria impiegatizi ed afferma che è necessario l'istituire sul potenziamento dei singoli Sindacati fasci quali i lavoratori manuali ed i lavoratori intellettuali vivano in comunione di spirito e di intenti) ed evitare le «sezioni impiegati», raggruppamenti che non corrispondono agli scopi dell'ordinamento corporativo, specialmente nei grandi centri dove è possibile far funzionare i diversi Sindacati: e questo dovere riguarda tutti coloro che, comunque e dovunque, possono il loro contributo alla produzione.

«Più alte sono le responsabilità che ha il prestatore d'opera, sia pure egli dirigente nelle aziende, maggiormente egli dovrà essere compreso della nuova coscienza corporativa: l'associazione dei dirigenti di azienda, così come oggi è concepita per la funzione che essa esercita, non può nè deve essere che presso i Sindacati fascisti. Noi non concepiamo l'associazione dei dirigenti neppure come funzione economica ed in quanto questa è nel Sindacato di categoria; ma qualora essa dovesse esistere, non potrebbe realizzarsi che in seno ai Sindacati fascisti dei lavoratori».

Il dott. Tarchi, inoltre, esamina il notevole contributo di solidarietà che gli impiegati hanno dato nel duro momento economico che la Nazione attraversa: si è affermato in particolar modo sulle riduzioni di guadagno; egli accenna alle frequenti riduzioni arbitrarie, se pure basate sull'artificio d'un cavillo giuridico, e mette in rilievo la paradossale situazione per cui i datori di lavoro, ispirandosi a criteri di valutazione del tutto soggettivi, deliberano talvolta una sostanziale modificazione dei rapporti di impiego, senza che l'altra parte, il prestatore d'opera, abbia la reale possibilità di difendere i propri interessi, anche quando ritenga che questi siano stati ingiustamente lesi.

Il relatore cita poi le precise direttive impartite dalla Confederazione e, recentemente, dall'on. Ciavarzani, alle organizzazioni dipendenti, per fare sì che, dopo sette anni dalla emanazione della legge sindacale, anche gli impiegati dell'industria abbiano la sicurezza d'una tutela efficace ed il loro posto nell'ordinamento corporativo.

La legge sull'impiego privato

A conclusione della sua relazione, il dott. Tarchi presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria, esaminati in tutti i loro molteplici aspetti i problemi organizzativi e contrattuali che interessano le categorie impiegatizie dell'industria;

«Mentre afferma la necessità d'una più attiva partecipazione degli impiegati alla vita dei Sindacati, partecipazione indispensabile alla realizzazione integrale dei postulati corporativi;

«Proclama la necessità di una sollecita stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, i quali dovranno disciplinare, in forma precisa e definitiva, gli uni e le convenzioni nazionali esistenti;

«Fa voti perchè la legge sull'impiego privato non abbia a subire alcuna modificazione a favore dei componenti organi sindacali e corporativi senza precise riserve: 1) sia vietato all'Associazione dei dirigenti di azienda ogni attività contrattuale a carattere collettivo; 2) qualsiasi modificazione allo stato di fatto e di diritto che attualmente disciplina il rapporto di impiego sia il risultato di precisi accordi fra le competenti organizzazioni sindacali».

I salari, crediti privilegiati

Manfredi, segretario dell'Unione di Alessandria, tratta del privilegio sulle retribuzioni dei prestatori d'opera in caso di fallimento. Tale materia è ancora regolata dalla legge del 1882. L'oratore elenca i casi di privilegio contemplati dal Codice Civile e rileva come tali disposizioni siano ogni anacronistiche con tutta la moderna legislazione del lavoro. Dopo aver fatto un raffronto con le legislazioni straniere, il camerata Manfredi esamina il privilegio rispetto alla indennità di licenziamento, che non poteva essere preso in considerazione dalla passata legislazione. Richiama anche l'istituto di privilegio in rapporto ad un caso di minor gravità del fallimento: il concordato preventivo. Parla a proposito poi dei fondi di previdenza delle Casse mutue salariali, sempre in rapporto ai casi di fallimento dell'azienda, ed elenca appunto alcuni casi verificatisi presso alcune aziende presso le quali erano costituiti i fondi di provvidenza.

L'oratore parla poi, sempre nel caso di fallimento delle ditte, delle cauzioni che sono richieste ai prestatori, illustrando come nella maggior parte le cauzioni seguano la sorte degli altri fondi precedentemente elencati.

L'oratore riprende e illustra maggiormente una questione già accennata in sede dei congressi delle Federazioni, e cioè della possibilità che si deve dare ai Sindacati di effettuare l'inquadramento dei crediti collettivamente, e non individualmente come avviene presentemente. Avviandosi alla conclusione, Manfredi presenta un ordine del giorno nel quale si fanno voti che l'attuale legislazione, in attesa del nuovo Codice di Commercio, sia aggiornata per tutelare nella miglior maniera possibile i diritti dei lavoratori e che il nuovo Codice di Commercio stabilisca i privilegi sulla generalità dei mobili e anche sugli immobili che hanno connessione col rapporto di lavoro.

Lo Vecchio Musti, segretario dell'Unione di Bari, a proposito dell'ordine del giorno Manfredi, fa presente al congresso la necessità che sia, per legge, conservato il privilegio per i crediti nella precedenza fallimentare e «il loro concorso a pari grado con le competenze del curatore». Edoardo Saracco, segretario dell'Unione di Foggia, parla sulla necessità che ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici siano applicate le norme che riguardano i contratti di lavoro.

Il cottimo

Prende quindi la parola Tullio Cianetti, segretario dell'Unione di Torino, il quale premette che si conclude oggi l'esame di tutti quei problemi di carattere tecnico dibattuti da due mesi in qua in tutti i congressi provinciali, e successivamente in quello della Federazione nazionale.

«Noi ogni — soggiunge, passando a parlare del salario — se dovessimo passare la cassegna la situazione delle paghe, siccome il 90 per cento degli operai italiani è retribuito a cottimo, dovremmo concludere che l'organizzazione non ha i mezzi sufficienti per tutelare le masse operaie. La paga oraria è diventata un'entità aleatoria: non è più un «quid» fisso, ma un complesso di elementi numerici quasi indipendenti. E' perfino inimaginabile che l'organizzazione sindacale sia messa — e non importa se per fare ciò sarà necessario ripetere parole che in altri tempi destarono giuste preoccupazioni, perchè queste preoccupazioni non esistono più — in condizioni di poter estendere le sue indagini entro le aziende: e ciò nell'unico modo ora può effettuarsi una seria, obiettiva, completa indagine sui salari».

Egli si trattiene quindi sulla organizzazione scientifica del lavoro e fa riferimento ad accertamenti da lui eseguiti nello minière sarde.

«Abbiamo visto — dice — che la razionalizzazione, così come è intesa oggi, anzichè alleggerire la fatica umana, l'ha resa più grave».

Parla infine del controllo che l'organizzazione deve fare per evitare l'impiego nell'industria di giovani inferiori all'età fissata dalla legge, e in relazione ai varii argomenti trattati presenta tre ordini del giorno, la cui lettura è sottolineata con vivi applausi dall'assemblea.

A questo punto entra nell'aula l'on. Starace. L'assemblea sorge in piedi e tributa al Segretario del Partito una vibrante manifestazione. L'on. Starace siede, fra gli applausi, al tavolo della presidenza e la discussione viene immediatamente ripresa.

Dopo alcuni oratori, Montagna, segretario dell'Unione di Como, parla dell'efficienza dei Comitati Intersindacali.

L'assemblea tributa a questo punto una calorosa manifestazione a S. E. Starace. Il quale si leva in piedi e fa alcune dichiarazioni della massima importanza, al fine della precisazione dei compiti che il Fascismo affida alle organizzazioni sindacali. Il Segretario del Partito ha parlato a lungo, fra la massima attenzione dell'assemblea, la quale ha sottolineato le varie dichiarazioni con applausi scroscianti.

«A proposito dei dirigenti sindacali S. E. Starace ha riaffermato con energia un pensiero altre volte manifestato: e cioè che i quadri sindacali hanno ormai raggiunto, in conseguenza della selezione che è stata operata, un grado tale di preparazione da lasciare il Regime e il Partito perfettamente tranquilli. Poi ha parlato dei compiti del sindacalismo, precisando che in tutti gli atti ad essi connessi è la finalità politica quella che deve predominare e che difatti predomina.

«L'oratore si è quindi soffermato sui problemi trattati dagli oratori che hanno parlato in precedenza, precisando il suo pensiero sugli uffici di collocamento, gli ispettorati corporativi e sulle leggi corporative che — ha detto — sono per noi sacre.

S. E. Starace si è intrattenuto anche sulla divisa di alcuni quadri del glorioso proletariato di Vicenza, che per questo ha tratto motivo per riconoscere l'alto grado di maturità raggiunto dai dirigenti del movimento operaio. Concludendo, ha parlato dei contrattici rapporti di cordialità che intercorrono fra Partito, Ministero delle Corporazioni e organizzazioni sindacali, e fra Ministero e Sindacati, dicendo infine che il valore di ogni sulle direttive impartite da un Ministro presidente del Duce non deve essere, per i dirigenti sindacali fascisti, ragione di profondo orgoglio.

Infine, dopo le dichiarazioni del Segretario del Partito, si alza l'on. Ciavarzani il quale, non per un vieto formalismo, ma per un profondo sentimento dell'animo, porge all'on. Starace il saluto della Confederazione di tutte le organizzazioni dipendenti e delle varie masse degli organizzati. Egli dice inoltre che tutti i dirigenti sindacali, consapevoli del carattere prevalentemente politico della loro missione, si sentono orgogliosi di interpretare le direttive del Partito e delle singole Segreterie federali. Si dice grato al Segretario del Partito di aver voluto partecipare ai lavori del Consiglio nazionale.

«Ieri, al Duce — egli dice — noi abbiamo promesso di allineare la nostra volontà al punto di poter quasi intuire, prima che siano manifestati, i Suoi ordini. Questa promessa io rinnovo ora a te, camerata Starace».

Si intrattiene inoltre sui problemi inerenti alla collaborazione, riaffermando, fra gli applausi entusiastici dell'assemblea, che i dirigenti sindacali dei lavoratori in ogni loro atto intendono servire, con la causa del lavoro, la causa della Rivoluzione.

La Missione argentina a Roma

Cordiale incontro col Capo del Governo - Calorose accoglienze

Roma, 7 notte.

Roma si è resa ancora una volta interprete dei sentimenti dell'intera Nazione porgendo il suo cordiale, entusiastico benvenuto ai rappresentanti dell'amica Repubblica di oltre oceano, venuti a restituire la visita che il nostro augusto Principe fece sette anni or sono al popolo argentino.

L'Italia e l'Argentina, per poco che risalgano la vicenda degli anni, non troveranno che atti ed episodi di cordiale e viva amicizia reciproca. Nazioni latine entrambe, esse hanno avuto continuo commercio di idee, di simpatie, di influenze feconde, alimentate sopratutto da quella emigrazione italiana che, capitalmente accolta entro i confini della Repubblica transatlantica, ne costituì, per generale riconoscimento, un elemento fondamentale di prosperità e di progresso. L'odierna visita della Missione di Ramos Mejia non soltanto sta a testimoniare la forza sempre viva di questa tradizione di amicizia fra le due Nazioni, ma vuole essere il pegno di una intensificata collaborazione per l'avvenire nell'interesse reciproco e in quello della civiltà, la cui causa chiama oggi al suo servizio tutti i popoli di buona volontà.

L'incontro col Duce

La Missione argentina è giunta questa sera a Roma. L'arrivo è avvenuto in un'atmosfera di calda ospitalità nella quale hanno vibrato i sentimenti di cordialità e di simpatia che gli italiani — di cui la Capitale era ancora una volta interprete autorevole — nutrono per la generosa Repubblica d'oltre Atlantico.

L'accoglienza romana ha avuto un altissimo sigillo nell'omaggio che personalmente il Capo del Governo ha voluto rendere alla Missione, recandosi alla stazione. Qui tutto era stato disposto per ricevere degnamente gli Ospiti d'oltre mare. Ai due ingressi della Saletta reale era stato disposto il servizio d'onore con due reparti di Carabinieri e di Metropolitani in alta uniforme. Piante e fiori, bandiere italiane e argentine decoravano sobriamente l'ambiente.

Le prime autorità erano convenute alla stazione poco dopo le 19. In rappresentanza della R. Casa sono intervenuti il marchese Lanza D'Ajeta, gentiluomo di S. M. il Re, ed il maggiore Rovero di Cortanze, aiutante di campo, che il Sovrano, in questo sonsiglio, ha messo a disposizione della Missione per tutta la durata del suo soggiorno in Italia. Sono poi giunti il Sottosegretario alla Presidenza, on. Rossoni, il Capo gabinetto del Ministero degli Esteri, barone Aloisi, con alcuni alti funzionari, l'onorevole Polverelli, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il Prefetto Montuori, il comandante del Corpo d'Armata, gen. Goggia, il personale dell'Ambasciata argentina, con i consoli di Roma, Catania e Bologna, una folta schiera di giornalisti ed una ancor più folta rappresentanza della colonia argentina residente a Roma.

Il Duce, che è arrivato accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, è stato ossequiato dai presenti, mentre la folla che nell'frattempo si era addensata sul piazzale esterno della stazione, diede i cordiali, lo salutava con calorosi applausi.

Il treno presidenziale, che il Capo del Governo, con atto di viva cordialità, ha messo a disposizione degli Ospiti, è entrato sotto la tettoia puntualmente alle 19,30 e si è fermato sul primo binario prospiciente la Saletta reale.

Saluto romano

E' disceso, primo, il Capo della Missione, ambasciatore Ramos Mejia, dall'alta figura aristocratica, e il Duce gli è andato incontro con cordiale franchezza. Ma Ramos Mejia, non appena si è trovato di fronte alla sorridente figura del Duce, si è posto sull'attenti ed ha levato il braccio, salutando romanamente. A questo gesto significativo dell'Ospite, anche il Duce e tutti i presenti hanno risposto col saluto romano. Indi Mussolini e Mejia si sono scambiati parole di saluto e di felicitazione. Subito dopo è scesa dalla vettura la signora di Ramos Mejia, alla quale il Duce, dandole il benvenuto nella Capitale, ha offerto un magnifico fascio di fiori legato con un nastro dai colori di Roma. Altri fiori sono stati offerti alla gentile ospite dal principe Boncompagni. Anche gli altri componenti la Missione hanno salutato romanamente Mussolini, che per tutti ha avuto parole di benvenuto.

L'incontro tra la Missione e le autorità italiane è stato improntato a schietta cordialità. Particolarmente affettuose sono state le accoglienze della colonia argentina all'ambasciata venuta dalla Patria, ed i più calorosi applausi hanno salutato l'apparizione della veneranda figura di Mejia, il quale ha avuto anche la gioia di vedere tra i manifestanti, e di poter abbracciare, una nipote che risiede a Roma. Il Duce, conversando affabilmente con Ramos Mejia, ha accompagnato gli Ospiti nella Saletta reale, fatti i quali col Capo della Missione sul piazzale esterno della stazione. Dalla folla, che di era straordinariamente infittita, sono partiti entusiastici applausi e i componenti la Missione hanno più volte ringraziato per la spontanea e significativa manifestazione, intesa a sottolineare la simpatia della popolazione per i gentilissimi Ospiti e per la grande ed amica Nazione rappresentata.

Dichiarazioni degli ospiti

Prima di congedarsi, Ramos Mejia ha voluto esprimere la sua grata soddisfazione per le festose accoglienze tributate alla Missione dal Governo e dal popolo italiano.

Analoghe impressioni hanno manifestato gli altri componenti la Missione, uno dei quali, l'ing. Miguel S. Cosares, ha così espresso:

«A tutti noi sono perfettamente noti i sentimenti di ammirazione che, cordialmente ricambiato, il popolo italiano nutre per il popolo argentino: ma nessuno avrebbe mai immaginato o sperato in accoglienze così liete e cordiali. Fin dal nostro arrivo a Genova le manifestazioni e le attenzioni a cui siamo stati fatti segno ci hanno più che lusingati, commossi. Ma soprattutto desideriamo esserci grati al vostro Duce di aver voluto venire personalmente a riceverci alla stazione. E' un onore che va direttamente alla Nazione argentina, che noi abbiamo la fortuna di rappresentare qui, in quella nobile occasione. Siamo sicuri che tra il nostro popolo questo gesto del Duce avrà una larga eco di simpatia, e farà a rivaleggiare i vincoli che hanno sempre legato l'Argentina e l'Italia».

Salutati da rinnovati applausi, i nostri Ospiti hanno preso commiato dalle autorità italiane e si sono diretti in automobile all'albergo in cui hanno preso alloggio, salutati da rinnovate acclamazioni della folla.

Durante la sua permanenza a Roma, che durerà alcuni giorni, la Missione argentina sarà ricevuta dai Reali e dai Principi al Quirinale, e dal Capo del Governo a Palazzo Venezia. Visiterà poi la Mostra della Rivoluzione, i monumenti romani, il Campidoglio, ecc.

Sullo stesso treno viaggiavano l'incaricato di affari all'Ambasciata argentina in Roma, Lequiramon Fondal, l'addetto commerciale dott. Bubbia, l'addetto aeronautico cap. Mejia e il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, conte Senni.

Il compiacimento dell'Argentina

per l'accoglienza alla Missione Mejia

Buenos Aires, 7 notte.

I giornali della sera pubblicano vistosamente i telegrammi relativi all'arrivo a Genova della Missione Mejia ed esprimono il compiacimento dell'Argentina per le calde accoglienze fatte ai rappresentanti della Repubblica.

Il Messaggio del generale Baldo, fatto a nome dell'Italia e del Duce, il vibrante saluto del Podestà, senatore Boccardi, sono riprodotti integralmente. I giornali d'oggi rinnovano l'augurio che la Missione Mejia possa giungere all'intesa economica tra l'Italia e l'Argentina.

Le visite della Missione a Genova

Genova, 7 notte.

Questa mattina il podestà senatore Broccardi, accompagnato dal segretario, si è recato all'albergo, dove aveva preso stanza la Missione argentina.

Il Podestà ha offerto a S. E. Ramos Mejia un libro edito dal Comune di Genova su Cristoforo Colombo, e alcune riproduzioni di autografi del grande navigatore. Alle 10, la Missione argentina, al completo, accompagnata dal Podestà, dalla rappresentanza dell'Ambasciata argentina a Roma, dal Console generale argentino a Genova, dal comm. Riccardo Rocca, presidente della Camera di commercio italo-argentina, e da altre autorità, si è recata a deporre una corona di fiori al Monumento ai Caduti in piazza della Vittoria. Sotto l'arco, prestava servizio d'onore un picchetto di carabinieri e un plotone di vigili in alta uniforme.

Dopo aver visitato il sacrario, la Missione si è recata in piazza Tommaseo a deporre una corona di fiori al monumento al generale Belgrano; qui il comm. Rocca ha rivolto brevi parole all'ambasciatore, il quale ha risposto ausplcando più intense relazioni commerciali tra i due paesi.

Quindi, a bordo di automobili, gli ospiti hanno fatto un giro panoramico della città, portandosi anche al Lido d'Albaro, dove si stavano disputando le regate internazionali. Tutti i componenti la Missione sono entusiasti della nostra città, e vivamente commossi per le cortesie e per le accoglienze festose ricevute.

La Missione, ossequiata da tutte le autorità e dalla colonia, è partita alle 12,15 in treno speciale alla volta di Roma.

La Mostra della Rivoluzione rimarrà aperta tutto l'anno XI

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo ha deciso che la Mostra della Rivoluzione Fascista resti aperta fino al 28 Ottobre prossimo venturo.

La decisione del Duce è stata determinata dalla enorme affluenza dei visitatori i quali affollano giornalmente le sale del palazzo di via Nazionale. L'entusiasmo generale per questa Mostra aumenta ogni giorno, con un ritmo sempre crescente. Oltre un milione di visitatori ha ormai consacrato quello che è non soltanto il successo grandioso e veramente mondiale della Mostra, ma la sua ultima essenza documentaristica, ammonitrice e ineluttrice. Dalle folle compatte dei ruli lavoratori dei campi e delle officine alle personalità più insigni del mondo scientifico e intellettuale di ogni stirpe, tutti coloro che hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista sono usciti dalle sue sale con l'impressione incancellabile di una commozione che attanaglia lo spirito e lo conforta. La proroga della chiusura darà quindi alla grande massa di coloro che, senza un rinvio, sarebbero stati inevitabilmente esclusi, la possibilità di visitarla. Moltissimi sono infatti coloro che soltanto nel periodo estivo o autunnale possono usufruire di un breve intervallo di ferie dal loro lavoro. A questa categoria, che è numerosissima, sarebbe stato praticamente negato il diritto di visitare essa pure la Mostra della Rivoluzione, qualora la data di chiusura non fosse stata prorogata oltre la prossima estate.

Un'altra importante massa di lavoratori è giunta stasera per visitare la Mostra della Rivoluzione, e rendere omaggio al Re e al Duce. Per iniziativa dei Sindacati fascisti dell'Industria della provincia di Vicenza, è stato infatti effettuato un giro di tremila trecento operai vicentini. A questa gita hanno aderito entusiasticamente le maestranze della provincia, e i datori di lavoro hanno largamente contribuito in modo da facilitare il desiderio degli operai. La comitiva è capeggiata dal Segretario federale di Vicenza, dott. Delfin. Domani i tremila trecento operai vicentini si adunieranno al Colosseo; quindi affiancano in corteo per Via dell'Impero e Piazza Venezia, per rendere omaggio al Sovrano e al Capo del Governo. Alle 16,30 una rappresentanza di essi verrà ricevuta a Palazzo Littorio e renderà omaggio al Segretario del Partito. Dalle 15 alle 19 verrà visitata, a gruppi, la Mostra della Rivoluzione fascista. Per il giorno 9, alle ore 12, gli operai vicentini, verranno ricevuti in udienza dal Pontefice.

Oggi ha visitato la Mostra S. E. il principe Alberto De Ligne, Ambasciatore di S. M. il Re del Belgio presso il Quirinale. Nei primi giorni del prossimo maggio il Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento della provincia di Vercelli, condurrà a Roma a visitare la Mostra un gruppo di Giovani Fascisti in bicicletta. Il ritorno sarà fatto in treno e il viaggio complessivo durerà circa otto giorni. Le tappe saranno sei, di circa cento chilometri ciascuna. Un camioncino con attrezzi seguirà le colonne per le eventuali riparazioni con un Giovane Fascista meccanico. L'iniziativa ha suscitato vivo entusiasmo fra i Giovani Fascisti.

IL PIANO MUSSOLINI

Oggi il "memorandum" francese

verrebbe consegnato a Roma e a Londra

Parigi, 7 notte.

Si ritiene in questi circoli che il *memorandum* francese verrà consegnato ai governi di Roma e di Londra nella giornata di domani. Il documento conterrebbe di una breve esposizione di principio e di una serie di proposte concrete fondate sugli articoli 10, 18 e 19 del Patto societario, cioè quelli relativi alla integrità territoriale, alle sanzioni contro gli aggressori e alla revisione dei trattati. Esso avrebbe di conseguenza, almeno nella forma, il carattere di una controproposta ancorchè ispirata ai principi generali della proposta italiana. Il documento conterrebbe inoltre una parte dedicata a mettere in valore i vantaggi che dalla intesa dei quattro potrebbero derivare anche sul terreno economico mercè una larga smobilitazione doganale.

La stampa sempre discorde

In attesa di conoscere il documento, i giornali commentano la discussione e il voto di ieri alla Camera. Una parte della stampa sciovinista ostenta di non tener conto se non delle riserve poste innanzi da Daladier, lasciando invece nell'ombra tutte le parti del suo discorso che sono favorevoli alle linee generali della proposta di un accordo quadripartito e facendo il silenzio assoluto sul discorso di Paul-Boncour e sull'approvazione di Herriot. Gli irremovibili, dal *Journal des Débats* all'*Action Française*, insistono viceversa nell'affermare che il Governo francese ha mancato imprudentemente il dito in un ingranaggio dal quale non potrà più ritrarsi e che i propositi di prudenza di Daladier non servirebbero praticamente a nulla.

Gli organi di sinistra, che avevano sino a ieri sostenuto la necessità di aderire alla proposta Mussolini, esultano dichiarandosi pienamente soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

Notevole fra i commenti di questo ramo della stampa è quello della *Volonté* secondo cui la frase di Daladier sull'unanimità deve essere intesa come una adesione della Francia all'abbandono di questa clausola per l'eventuale applicazione dell'articolo 10 sulla revisione dei trattati. Scrive l'organo radicale:

«Daladier ha formulato una adesione calorosa al principio di un collegamento permanente fra le quattro grandi Potenze europee che compongono la categoria dei membri permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni. Daladier respinge con ragione la penale e illusoria — ma accetta la collaborazione degli stessi in vista di una migliore organizzazione della pace. Daladier ha fatto di più. Innovando audacemente in confronto alle posizioni dei Governi precedenti, egli ha abbordato il delicato soggetto dell'articolo 19 del Patto della Società delle Nazioni. Perchè? Non per contestarne l'importanza nè per metterlo in opposizione con l'articolo 10 dello stesso Patto, ma per annunciare che la Francia cesserà dall'attaccarsi alla regola dell'unanimità per quello che concerne l'applicazione di questo articolo 19. Noi lo felicitiamo. Questo atteggiamento costituisce in fondo un capitolo nella storia del disgregarsi. Leone Blum, parlando dopo il Presidente del Consiglio e dopo Bergery, ebbe poi la chiaroveggenza di sottolineare fra gli applausi della maggioranza della Camera. Ma vi è il meglio. Innovando ancora, di pieno accordo con Paul Boncour e con i dirigenti la nostra diplomazia, Daladier ha pensato a trarre profitto dalla buona volontà francese. Niente più regola di unanimità per la revisione dei trattati? Sta bene. Ma allora niente più regola di unanimità per la applicazione dell'articolo del Covenant che organizzava l'assistenza agli Stati attaccati e le misure da prendersi contro gli Stati aggressori. Quando si conosce il funzionamento dell'organismo ginevrino, ci si accorge immediatamente che impegnandosi in questa via il Governo francese propone una vera rivoluzione. Sono anni che la Società delle Nazioni è paralizzata dalla famosa regola della unanimità, in virtù della quale anzichè ricercare decisioni efficaci, non può giungere che a compromessi bastardi. Se la Francia sinceramente che questa regola scompaia per la revisione dei trattati, è naturale che la stessa regola scompaia pure per tutto quello che concerne la difesa della pace contro ogni tentativo di violenza».

E' superfluo rilevare l'importanza dello spiraglio aperto da questo passo innanzi della Francia. In qualunque caso di caso si dovrà tener conto quale contrappeso alle restrizioni che il *memorandum* non mancherà di sollevare nei riguardi della proposta di Mussolini. Anche negli ambienti socialisti la cosa è favorevolmente commentata come suscettibile di fecondi sviluppi ulteriori.

Herriot a Washington?

In quanto al mutamento tattico di Herriot se ne ritrovano oggi le ragioni nella possibilità che il Gabinetto, aderendo al desiderio che sarebbe stato manifestato a Washington, si valga di lui come negoziatore nell'imminente conferenza preparatoria cui la Casa Bianca ha invitato le quattro grandi Potenze occidentali. Daladier ne avrebbe discorso oggi con Paul-Boncour e pare che il Capo del Governo abbia apertamente manifestato il suo desiderio di affidare la missione all'ex-Presidente del Consiglio il quale, caduto col proprio Ministero precisamente per avere sostenuto la necessità di evitare il versamento del 15 dicembre scorso, sarebbe certo di trovare a Washington una atmosfera propizia e di poter difendere gli interessi francesi forse meglio che non un membro stesso del Gabinetto in carica. Daladier es, d'altronde, che mandando a Washington Herriot invece di andarvi egli stesso, pigliera non due ma tre piccioni a una fava: e cioè, si assicurerà all'interno i favori dell'influente Capo del gruppo radicale che da varie settimane svolgeva come è noto attraverso la Francia una campagna di indirizzo non precisamente ministeriale; avrà alla conferenza un rappresentante simpatico a Roosevelt e infine si procurerà un'occasione favorevole per indurre il Parlamento francese a tornare sul proprio rifiuto di pagamento della scadenza del 15 dicembre, condizione probabilmente ineluttabile per partecipare con profitto ai lavori preparatori di Washington.

Comunque, a scartare alcune interpretazioni tendenziose sul colloqui che avverranno a Washington per iniziativa di Roosevelt, le agenzie anglo-sassone hanno ormai sufficientemente chiarito che l'invito del Presidente degli Stati Uniti è rivolto allo stesso identico titolo alle quattro grandi Potenze occidentali.

Il pensiero di Roosevelt

Il buon senso obbliga ormai anche i più cocciuti ad riconoscere che la proposta Roosevelt, cui taluni a Parigi avrebbero voluto dare il carattere di una diversione dall'argomento del giorno, ossia dalla proposta di Patto quadripartito, è viceversa una mossa abilissima del Dipartimento di Stato americano per evitare che il Patto a quattro abbia a nascere come una formazione politica dalla quale gli Stati Uniti rimangano fuori. Il fatto di riunire in questo momento Inghilterra, Italia, Francia e Germania nella capitale della Repubblica stellata è la migliore delle confessioni dell'importanza estrema che alla Casa Bianca si attribuisca allo sforzo tentato dal Governo di Roma e del desiderio che vi si nutre di tenersi in contatto col Quattro per collaborare eventualmente all'opera di pace che essi potranno svolgere.

Come poteva Roosevelt applicare meglio il proprio programma di riavvicinamento all'Europa che non procurandosi un'occasione per procedere subito da un esperimento sulle possibilità pratiche offerte dal progetto romano? E' chiaro che una conferenza economica non ha rapporti diretti con quella che dovrebbe essere la materia specifica della collaborazione fra i Quattro, ossia con la materia politica. Ma più che un ostacolo, potrebbe essere questa una ragione di più perchè l'esperimento ottenga esito probante. La Francia avendo nel proprio *memorandum* insistito sulla necessità di utilizzare l'accordo quadripartito anche ai fini del risanamento economico del mondo, la Conferenza di Washington potrebbe fornire un terreno eccellente per incoraggiare la delegazione francese nei suoi primi contatti con gli altri tre Governi dell'Occidente europeo e per mettere in fuga quelle persistenti diffidenze che ancora fanno velo al suo giudizio e le rendono difficile affrontare le questioni politiche propriamente dette.

In quanto all'Italia, bisognerebbe ignorare le cure assidue dedicate da Mussolini al problema della riorganizzazione economica mondiale per dubitare un solo istante che il Governo di Roma possa non salutare come un eccellente inizio un incontro quale quello che si prepara. Per tutte queste ragioni, si può dire che la settimana che finisce si chiude sotto auspici di gran lunga migliori di quelli che non permettessero di trarre la settimana anteriori al 19 marzo. Il convegno di Roma continua ad esercitare nel mondo la propria azione benefica e non sembra più illecito augurarsi che tale azione abbia a svilupparsi in un prossimo avvenire, anche se non può esattamente dirsi chiusa l'era delle difficoltà e delle polemiche.

C. P.

I tentativi di Titulescu a Londra

per difendere la Piccola Intesa

Londra, 7 notte.

Il ministro degli Esteri romeno Titulescu ha già avuto modo di conferire a lungo a Londra con Simon e con MacDonald che egli vorrebbe convincere del pericoli che alla pace europea farebbe correre il Patto delle quattro grandi Potenze. Non si sa fino a qual punto sia giunta la sua insistente opera di persuasione; è quale accoglienza abbiano incontrato le sue idee negli ambienti politici nei quali egli si è posto in contatto da ieri l'altro in qua.

Si sa però che egli agisce a Londra a nome di tutte quante le Potenze della Piccola Intesa, e vi è chi vuol collocare Titulescu come un super-ambasciatore della Piccola Intesa a Londra. Si fa rilevare, a prova di ciò, come il ministro, subito dopo concluso il colloquio con MacDonald alla Camera dei Comuni, si sia recato a visitare i ministri di Cecoslovacchia e di Jugoslavia, e queste visite permettono al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* di asserire che questa procedura illustra la recente organizzazione della Piccola Intesa quale gruppo di Potenze con una politica estera rigorosamente coordinata se non addirittura unificata al tal punto che il portaparola di una di queste Potenze può essere considerato il portavoce responsabile di tutte e tre».

L'«Evening Standard» osserva a questo proposito che Titulescu riscuote qualche successo, e che Mac Donald si è sforzato ieri di persuadere il Ministro romeno che il Patto non mira a sopplantare la Lega.

Ai propugnatori del Patto nella sua forma originaria e ai sostenitori degli emendamenti suggeriti dalla Francia, la «Morning Post» fa oggi osservare come non della strana impossibile escogitare una soddisfacente via media fra le proposte francesi e la rigida insistenza sulla immutabilità delle presenti disposizioni. La pace sarà

Lo scandalo Skoda in Rumenia

Il signore del palazzo dal duplice ingresso -- Minaccie sovietiche addomesticate -- I segreti della cassaforte

Bucarest, 7 notte.

Lo scandalo Skoda, le cui ripercussioni tuttora turbano la vita politica romena, può ben essere considerato il maggiore del nostro secolo. Fatto di furti e di corruzioni, lo scandalo travolge altissimi funzionari e alti ufficiali, Governo e diplomazia, Parlamento e ambienti economici. Da tempo si sapeva che nel bianco palazzo occupato dalla rappresentanza generale per la Romania delle Officine Skoda avvenivano cose piuttosto equivoche. Giorno e notte la soglia della stanza del signor Zeletzky, l'onnipotente signore del bianco palazzo nella strada Batiste, veniva varcata da ministri e sottosegretari di Stato, da generali e da alti, da alti e da altissimi funzionari. Il signor Zeletzky disponeva di crediti illimitati in dollari e in sterline e faceva una politica personale. Il palazzo ha due ingressi, quindi si può comodamente entrarvi ed uscirne da una parte o dall'altra: così avveniva che davanti a una facciata sostavano le automobili dello Stato Maggiore romeno, mentre dall'altro portone uscivano gli agenti segreti bolscevichi.

Il lardo e i topi

In origine le Officine Skoda s'erano accontentate, nel quartiere degli affari, di un modesto piano nel quale si vendevano alla meglio macchine ed aratri. Poco per volta però gli affari si estesero ai materiali armamentari: provvedendo la Piccola Intesa ad armarsi, anche la Romenia aveva bisogno di cannoni e di fucili, di carri d'assalto e di munizioni. Il signor Zeletzky, abilissimo agente, arrivò qui munito di procure e di quattrini e sapendo che anche in Romenia è possibile acchiappare topi con il lardo. L'antico e modesto piano di un tempo venne abbandonato, per trasloccare in un piccolo palazzo ammobigliato con il massimo lusso. Per permettere ai rappresentanti della Skoda di prendere contatto con i personaggi politici e militari più autorevoli della Romenia, la Legazione czeco-slovacca diede ricevimenti e pranzi. Una volta stabiliti, i contatti vennero consolidati nello stesso palazzo della Skoda, con ricevimenti e colloqui e ricchi doni: per primo si offrirono regali alle donne care agli uomini che dovevano rendere servigi.

Grazie a relazioni con Mosca e grazie all'impiego di fortissime somme, Skoda ottenne, ad un certo momento, che i Sovieti dislocassero lungo la frontiera romena imponenti effettivi e mobilitassero addirittura. Agenti sovietici consegnarono allo Zeletzky documenti oltremodo allarmanti che, fatti pervenire allo Stato Maggiore romeno, indussero nel 1930 il Consiglio della reggenza (allora al potere) a passare alla Skoda una larga ordinazione di materiale bellico per l'importo di miliardi e miliardi di lei. Non pochi milioni andarono però a finire nelle tasche di ufficiali superiori del Ministero della Guerra e di membri dello stesso Stato Maggiore e altrettanti nelle tasche di uomini politici. Il curioso fu che, passate le ordinazioni e terminato il lavoro di corruzione, tutte le voci di imminente attacco russo contro la Romenia cessarono di botto.

Vecchi cannoni verniciati a nuovo

Le ordinazioni del 1930 erano state conferite senza rispettare le disposizioni di legge. Nel '31, allorchè la commissione tecnica di collaudo incaminciò ad esaminare le forniture, venne in luce che il materiale di guerra consegnato dalla Skoda era assolutamente inutilizzabile: la grande fabbrica czeco-slovacca aveva rinnovato e verniciato alla meglio vecchi cannoni tedeschi ed austriaci e disgraziatamente molte che quattro pezzi artiglieri romeni, sparando sui colpi di prova col primo cannone, rimanessero uccisi dall'esplosione del pezzo. Ma il denaro riprese a correre sicchè la minaccia d'uno scandalo venne soffocata sul colpo, anzi arrivarono nuove ordinazioni e anche per queste Skoda corruppe a dovere. Però, malgrado tutti gli ordinativi, oggi, a tre anni di distanza, la Romenia continua ad essere completamente disarmata e non ha una sola batteria davvero moderna, nè munizioni.

Il caso però acquista particolare importanza perchè il signor Zeletzky, come era in grado di corrompere a volontà, così poteva procurarsi senza ostacolo i più segreti trattati politici e militari conclusi dal Governo di Bucarest.

La sua amante e segretario privato era nientemeno la sorella del comunista Ossias, coinvolto nell'attentato contro il Senato romeno del 1922, e uno dei suoi migliori amici è stato quel maggiore Varcaru che l'anno scorso s'è buscata una condanna ai lavori forzati a vita per spionaggio a favore della Russia ed alto tradimento.

La documentazione delle corruzioni

Nella cassaforte dello Zeletzkij si sono trovate le fotografie dell'unico esemplare del rapporto sulla capacità dell'industria bellica romena compilato dal Capo dello Stato Maggiore Samsonovici per il Consiglio dei Ministri; indi il rapporto del segretario generale del Ministero della Guerra contenente i dati riguardanti la difesa nazionale della Romenia, più una lettera originale del colonnello Popescu che reclamava una provvigione del 20 per cento per una commissione dell'importo di 30 milioni di lire. La cassaforte contenea inoltre le fotografie dei protocolli segreti di tutte le sedute del Consiglio supremo della difesa e un registro con i nomi di duecento ministri, uomini politici, generali e personalità, con a fianco l'indicazione delle somme in ciascuno ricevute in buona valuta straniera. Il colmo dello scandalo è che, come risulta da documenti pure sequestrati, nel 1932 le Officine Skoda spendendo cifre enormi hanno indotto l'intero Consiglio dei Ministri a convocare una sessione straordinaria della Camera, per far votare una legge in virtù della quale tutte le ordinazioni di materiale bellico romene debbono andare alle Officine Skoda. Questa legge è ancora oggi in vigore.

Le difficoltà dell'istruttoria

Di impressionante gravità si presenta intanto il procedere dell'istruttoria. I magistrati militari romeni recatisi a Praga con l'epistolario cifrato di Zeletzkj, dalla lettura del quale si attendevano molte rivelazioni sullo scandalo, hanno comunicato al Governo che le Officine Skoda non hanno rispettato gli impegni presi a Bucarest dopo faticosi negoziati coi loro rappresentanti e nei quali intervennero anche personalità diplomatiche. Le Officine Skoda avevano accettato di decifrare le lettere dell'epistolario dello Zeletzkj alla presenza di una commissione di cui dovevano fare parte i rappresentanti dello Stato Maggiore, del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Industria czecoslovacchi. Senonchè, all'ultimo momento, le Officine Skoda hanno preteso dai magistrati militari romeni la consegna pura e semplice dell'epistolario promettendo di restituirlo decifrato. A quanto informano i giornali i magistrati avrebbero incontrato a Praga anche altre difficoltà. Il Cuvantul scrive che i rappresentanti del Tribunale militare hanno la viva impressione di essere stati presi in una trappola. Stasera i due colonnelli romeni rappresentanti del Tribunale militare hanno fatto inaspettatamente ritorno a Bucarest. La notizia ha destato moltissima impressione. Essi hanno subito informato il Comandante del Corpo d'Armata degli incidenti che hanno reso impossibile l'esecuzione della loro missione. Intanto l'arrestato Zeletzkj, misteriosamente informato del viaggio dei due rappresentanti del Tribunale militare, ha rifiutato ulteriormente di rispondere agli interrogatori prima che la Skoda si sia pronunciato, ciò che fa credere tutta l'istruttoria in una fase molto delicata.

Comunque, nonostante queste manovre, è fuor di dubbio che se Zeletzkj è caduto, egli ha dovuto pagare non sotto il peso della sua opera di corruttore, ma perchè è inconfutabilmente risultato che egli era il rappresentante generale delle Officine Skoda ed il principale agente del Governo sovietico. E quest'uomo, che all'erario romeno è costato circa 40 milioni di lei, era arrivato a tale potenza che avendo sei generali ordinato bisognare gli scandalosi contratti, potè farli trasferire tutti e sei.

Visita del Sovrano al Ministero dell'Aeronautica

Roma, 7 notte.

Stamane dalle ore 9 alle 10,30 S. M. il Re ha visitato il Ministero della Aeronautica. L'Augusto Sovrano ha espresso a S. E. Balbo il suo vivo compiacimento per la razionale organizzazione ed il perfetto funzionamento dei servizi.

Radiodiffusione sul 21 aprile

per tutti gli scolari italiani

Roma, 7 notte.

Gli scolaretti della scuola elementare di Corsè Bicentonico chiesero, ora è qualche tempo, all'E.I.A.R. qualche trasmissione radiofonica ad essi particolarmente destinata, dalla quale potessero ascoltare, ben eseguiti, gli inni della Patria e della Rivoluzione. La richiesta fu accolta e la trasmissione ebbe luogo l'8 febbraio scorso.

Ora, con l'approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, l'iniziativa prende maggiore importanza e verrà ripetuta di tanto in tanto **per tutte** le scuole d'Italia. Così il 15 **aprile**, alle ore 11, avrà luogo una **radiotrasmissione** sull'argomento da **Natale di Roma** e della Festa del Lavoro. **I Provveditori** agli Studi sono stati invitati a organizzare l'ascolto **in tutte le scuole** elementari.

I Buoni del Tesoro 1934

L'estrazione dei premi

Roma, 7 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state iniziate le estrazioni per l'assegnazione dei premi per la scadenza 15 maggio 1933 ai Buoni del Tesoro novennali di sesta serie, scadenti il 15 maggio 1934. I premi maggiori sono stati assegnati come segue: premio di lire 100.000 al buono num. 1.159.814, premio di lire 50.000 al buono numero 1.945.029, premio di lire 10 mila al buono num. 200.147, a quattro premi di lire 5000 ciascuno ai buoni numero 28.004, 1.554.518, 1.125.879, 165.936.

Le prossime visite del Segretario del Partito

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito [illegible] a Brescia darà il via alla settima Coppa delle Mille Miglia. Domenica 9 sarà a Bologna per assistere all'adunata degli Alpini e per passare in rassegna le forze giovanili della città. Il giorno 17 sarà a Piacenza per il raduno delle gerarchie provinciali. Il 18 a Milano per visitare la Fiera e per presiedere l'assemblea indetta in occasione della giornata del pioppo. Infine il 23 sarà a Lecce per la grande adunata dei ruralisalentini.

I viaggi di nozze a Roma

Oltre 17 mila coppie di sposi hanno fruito delle speciali facilitazioni

Roma, 7 notte.

Nel mese di marzo sono stati venduti 1696 biglietti ferroviari di seconda classe e 807 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Duecentouno di essi sono stati venduti da località di confine o da agenzie all'estero.

In totale, dall'inizio delle concessioni, e cioè dal 22 luglio u. s., hanno usufruito della speciale facilitazione stabilita dalle Ferrovie dello Stato 17.235 coppie di sposi.

La Mostra della romanità

nel secondo millennio di Augusto

Roma, 7 notte.

La Commissione nominata dal Duce per organizzare la Mostra augustea della romanità per il secondo millennio della nascita di Augusto, e che dovrà dire al mondo l'eterna gloria di Roma, ha sottoposto al Capo del Governo, che le ha approvato, il piano concepito in modo adeguato alla grandiosità del soggetto. Tutta la vita romana apparirà divisa non per periodi o regioni — come finora si è fatto, e come risulta anche al Museo dell'Impero — ma per le varie manifestazioni dell'attività pubblica e privata. La Mostra comprenderà 82 sezioni: dalle mitiche origini di Roma, sommariamente accennate, con la documentazione delle leggende, sulla origine della città e sui primi secoli della sua esistenza, si perverrà — attraverso il sopravvivere dell'idea imperiale nell'età di mezzo con le leggende di Augusto e di Virgilio, e, nell'epoca moderna, con la potenza di Dante — al Fascismo e all'impulso dato dal Regime agli studi sulla romanità.

La glorificazione di Augusto sarà data dai suoi monumenti. La sua famiglia sarà rappresentata con la iconografia di Augusto e Livia, che sarà seguita da quella di Vespasiano e Giustiniano. Da tutti i musei del mondo sarà raccolto il più bel ritratto per ciascuno degli imperatori e delle imperatrici. Una sezione sarà dedicata alla Corte imperiale. Completeranno l'interessantissimo reparto i modelli del Palatino, della «Domus Aurea», della Villa Adriana, del palazzo di Diocleziano a Spalato. Seguirà la brillante esposizione dell'esercito delle legioni e delle truppe ausiliarie. La dodicesima sezione sarà prenderà il Senato e le magistrature civili; elenchi, ricordi monumentali, insegne dei consoli e del prefetto di Roma. Grande interesse susciterà la sezione nella quale verranno riunite le memorie riferentisi all'amministrazione centrale, all'alta burocrazia, all'erario, all'annona, alla monetazione, agli alti pubblici e agli «acta publica», cioè ai primi giornali. La quindicesima sezione riguarderà l'amministrazione provinciale e la sopravvivenza in essa della vita municipale. E' inimaginabile quanto interesse susciterà la sezione urbanistica che descriverà Roma nelle varie fasi del suo sviluppo.

La solenne chiusura

del congresso di Diritto Penale

Palermo, 7 notte.

Le interessanti conclusioni scientifiche, alle quali è pervenuto il terzo Congresso internazionale di diritto penale, ed i voti espressi affinchè i governi di ogni paese tengano presenti le deliberazioni approvate in così alto consenso di studiosi, testimoniano il successo eccezionale ottenuto dalla iniziativa dell'associazione italiana di cooperazione intellettuale e smentiscono le anticipate, o non sempre disinteressate, affermazioni che si ebbero qua e là, all'estero, circa la scarsa utilità del congresso, destinato, come si disse, a non risolvere nulla.

E' da notare innanzi tutto che i due precedenti Congressi: il primo di Bruxelles ed il secondo di Bucarest, ebbero una ben scarsa adesione di Nazioni partecipanti, mentre che l'odierno Congresso, tenutosi in una delle più splendenti città italiane, ha avuto, come è bene ricordare ancora, la partecipazione di oltre 24 Nazioni, che hanno inviato le delegazioni ufficiali ed i rappresentanti dei propri Governi.

E' fuori dubbio, e tutti i congressisti lo hanno liberamente dichiarato, che l'atmosfera politica e morale, creata in Italia dal Fascismo, è la più adatta ad assicurare il successo di un congresso internazionale di diritto penale, il primo dopo la guerra, che ha riunito i rappresentanti di paesi vinti e vincitori, senza distinzione e in perfetta collaborazione. Sull'esito delle deliberazioni ha molto influito il prestigio dei nostri studiosi e maestri di diritto. Il congresso, per ogniletta dichiarazione dei suoi componenti, ha ritenuto suo compito il successo di conferire, in poche ore, le conclusioni che saranno suggerite ai governi di tutto il mondo.

La solenne cerimonia di chiusura di oggi si è svolta nell'aula magna dell'Università; gli applausi di tutti i presenti hanno sottolineato quella parte del discorso che i rappresentanti delle nazioni qui convenuti hanno pronunciato circa la nuova attrezzatura politica dell'Italia e la sua funzione nel mondo. Veramente deliranti sono stati poi gli evviva del congressisti stranieri quando il signor Rossi, delegato francese, ha pregato S. E. D'Amelio di elevare a S. M. il Re il suo più vivo ringraziamento e quello dei delegati francesi per il magnifico spettacolo che hanno potuto ammirare, recandosi in Italia, e specie quando il signor Donnedieu s'intratenne il suo dire, osservò che l'Italia aveva dato nel passato la sua missione pacificatrice nel mondo.

Altri e vibranti applausi rivolgevano l'assemblea, in chiusa, al signor Vincent, che a nome dei governi germanico austriaco e svedese dichiarava che l'Italia e il suo Governo hanno dato la possibilità al [illegible] intero di seguire le nuove dottrine di Roma che così brillantemente si ricollegano a quelle di Roma antica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un nuovo gruppo di insegnanti e studenti della nostra scuola di commercio, è partito per Roma dove resterà in Sosta nella Residenza ducissi.

Il segretario federale ha raccomandato la massima disciplina ai componenti la comitiva.

DA ASTI

Investito dal treno è morto, nella zona Alessandria-Asti, il manovale Pantaleo Sacchi, di 70 anni, che trovavasi presso una galleria, in prossimità della stazione.

DA BIELLA

Il direttore del Fascio di Mezzana, che resta ora sospeso, Palmiero Antonelli, segretario comunale Cavaliere, Piero Gallo, Guglielmo Bramante, Arnaudo Lattuada e altri saranno ricevuti dal segretario federale.

DA NOVARA

Ucciso da una scrofa, il contadino Silvestro Vandoni, di 40 anni, da Vinzaglio è stato gravemente ferito.

DA TORTONA

Per truffa commessa in danno di una ditta di commercio, certo Pasquino Antonio, bracciante, Mori, madre e figlia, commercianti ambulanti, da Torino San Giovanni, sono state arrestate ed a loro carico sono state elevate 18 denunce per truffa.

Processo del tribunale Straordinario a S. E. Vecchio ha manifestato il suo profondo rammarico per la condanna inflitta a Cervia, redattore del giornale da lui presieduto.

Benemerito dei corsi di propaganda alla difesa antiaerea, ha ricevuto speciale lettera di encomio dal Comandante Legione Quattordici.

Da Cuneo

Il Segretario federale ha raccolto la proposta dei direttori di inviare San Michele e di Benevagienna ed ha nominato segretario del Fascio di Centallo il camerata Sebastiano Quattordio.

DA ASTI

Collocato dal treno è risultato, nella zona Alessandria-Asti, il manovale Pantaleo Sacchi, di 70 anni, che trovavasi presso una galleria, in prossimità della stazione.

DA BIELLA

Il direttorio del Fascio di Mezzana, che resta ora sospeso, Palmiero Antonelli, segretario comunale Cavaliere, Piero Gallo, Guglielmo Bramante, Arnaudo Lattuada e altri saranno ricevuti dal segretario federale.

DA NOVARA

Ucciso da una scrofa, il contadino Silvestro Vandoni, di 40 anni, da Vinzaglio è stato gravemente ferito.

DA TORTONA

Per truffa commessa in danno di una ditta di commercio, certo Pasquino Antonio, bracciante, Mori, madre e figlia, commercianti ambulanti, da Torino San Giovanni, sono state arrestate ed a loro carico sono state elevate 18 denunce per truffa.

Processo del tribunale Straordinario a S. E. Vecchio ha manifestato il suo profondo rammarico per la condanna inflitta a Cervia, redattore del giornale da lui presieduto.

Benemerito dei corsi di propaganda alla difesa antiaerea, ha ricevuto speciale lettera di encomio dal Comandante Legione Quattordici.

Da Cuneo

Il Segretario federale ha raccolto la proposta dei direttori di inviare San Michele e di Benevagienna ed ha nominato segretario del Fascio di Centallo il camerata Sebastiano Quattordio.

NOTIZIE MILITARI

Ammissioni alle Accademie militari

Non dispiaccia a parte del Giornale d'Italia è stata pubblicata la circolare riguardante le ammissioni ai corsi ordinari delle regie accademie di Modena e di Torino di giovani aspiranti alla nomina di sottotenente in servizio permanente per l'anno scolastico 1933-34, il numero dei posti messi a concorso è stato stabilito come appresso:

Accademia di Modena: 200 per la fanteria e 30 per la cavalleria; Accademia di Torino: 175 per l'artiglieria e 50 per il genio. Le ammissioni avranno luogo mediante concorsi per esami, i quali comprenderanno per tutti i concorrenti una prova scritta di composizione italiana, una prova scritta di matematica su programma comune per le ammissioni ai varii corsi. Gli aspiranti ai corsi di artiglieria e genio saranno inoltre sottoposti ad un esame orale complementare di matematica in base ad apposito programma. I corsi avranno inizio il 15 ottobre 1933. Possono partecipare ai concorsi i cittadini italiani, anche se non arruolati, che abbiano compiuto 17 anni di età e non oltrepassino il 20o ed il 20 settembre 1933 siano iscritti al Partito Nazionale Fascista oppure ai fasci giovanili o ai gruppi universitari fascisti, alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale o a reparti avanguardisti; che possiedano uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica; di maturità scientifica; di abilitazione conseguita in qualsiasi sezione di istituto tecnico; maturità artistica, abilitazione magistrale; abilitazione rilasciata da un istituto commerciale regio; licenza o abilitazione rilasciata da un istituto industriale regio; abilitazione ritenuta da un istituto industriale libero dichiarato sede di esami o parificato, licenza di un regio istituto nautico. Iscrizione ai corsi della accademia di belle arti purchè gli iscritti vi abbiano acquisito mediante esame di ammissione, diploma di perito minerario rilasciato dalle regie scuole minerarie di Agordo e Iglesias purchè conseguito rispettivamente a decorrere dall'anno scolastico 1929-30 e 1930-31, o rilasciato dalle regie scuole minerarie di Caltanissetta e Massa Marittima purchè conseguito nell'anno scolastico 1932-33.

I giovani che non siano in possesso di uno dei titoli di studio accennati, ma che abbiano la possibilità di conseguirlo nella sessione di esami del luglio 1933, avvero in quella autunnale, potranno egualmente prendere parte ai concorsi con riserva di produrre il detto titolo che dovranno pel presentare rispettivamente non oltre il 15 agosto e il 20 ottobre 1933. Le domande di ammissione devono essere presentate entro il 15 giugno 1933 al Distretto militare di residenza per i militari in servizio al comandante del Corpo.

Il Bollettino

Roma, 7 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Arma dei Carabinieri Reali. — Colonnello Grazzi, com. luc. Bari, nom. com. leg. Firenze - Ten. col. Radice, a disp. Ispettorato 4.o zona, promosso colonnello, nominato comandante legione Bari.

Arma di Fanteria. — Colonnello Bottaro, a disp. C. A. Roma, coll. disp. Stato Magg. Esercito - Tenenti colonnelli: Carboni, 3.o alpini, rull. in aspett.; Benelli, 24.o fant., trasf. com. Scuole Centrali mil.; Garassi, 12.o reggim. automob. trasf. Stato Maggiore Tripolitania - Maggiori trasferiti: Panzarasa, 65.o fant., al com. distr. Casale Mont.; Morello, com. distr. Piacenza, al 85.o fant. - Primi capitani: Pelanotti, 88.o fant., coll. aspettativa; Merlo, com. distr. Bologna, id.; Sala, in aspett., richiam. serv. dest. 10.o bers. Sono trasferiti: Capitani: Chiesa, 61.o fant., a 90.o; Zucca, 85.o fant., al com. distr. Ancona; Battistel, com. distr. Trieste, all'85.o fant. - Capitani: Mezzacapo, 235.o fant., coll. aspettativa. Sono trasferiti: Abbate, com. distr. Bolzano, al 231.o fant.; Pignoli, 28.o fant., al com. distr. Messina; Conti, 7.o bers., al 1.o id.; Candelio, 97.o fant., al 232.o id.; Manzella, com. distr. Roma, al 14.o fant.; Sapini, 4.o fant., all'11.o id.; Boretti, 7.o genio, al 2.o id.; Fucci, 46.o fant., al 53.o id.; Corradin, com. distr. Chiusano di Trivigno; Venuti, 16.o fant., a Scuola centr. mil. educaz. fisica; Illia, corpo appartenente truppe Cirenaica, trasf. 7.o alp. - Primi tenenti collocati in congedo prov.: Nocelli, 77.o fant.; Tribbi, 63.o id. - Tenenti: Cresap, 88.o fant., corpo truppe coloniali e sono trasferiti: Cioia, da Eritrea a 2.o alp.; Rossi, da Cirenaica a 79.o fant.; Troina, da Cirenaica a 2.o bersaglieri.

Arma di Cavalleria. — Capitani: Della Nave, cavall., Cagliari, coll. comando provv. Pizzigoni, cavall., Monferrato, coll. aspett. Tenenti: Duzzo, cavall., Novara, assumerà personale deposito cavalli stalloni; Vitucci, Scuola applicaz. cavalli, in aspett., richiamato serv. eff., dest. come sopra.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Landi, dirett. art. C. A. Alessandria, genf. 20.o reggimento; Bagnis, vice-direttore Polverificio R. Capua, trasf. 1.o reggimento artiglieria pes. campale; Cervino, dirett. art. C. A. Trieste, pes. Pola, trasf. dirett. art. C. A. Trieste - Maggiori: Ricciotti, 23.o, comp. comm. coll. aspett.; Ciampelli, 36.o comp. id., Rodolfo, 9.o pes. campa, trasf. 2.o pes. fortificazioni, dirett. art. C. A. Trieste, ora, 9.o pes. campale; Mazzoli, 2.o comp. Scuola allievi sottuff. Scuola tel. Centocelle; Bianchi, 2.o comp. Scuola centrale genio; Dodaro, com. Scuola centrale genio, coll. a disp. Minist. Guerra - Ten. col. Pisanelli, ufficio tecnic. C. A. Verona, trasferito Comando 2.o corpo d'armata - Capitani: Ancarani, Ascoli, Cagliari, Cavalieri, Cecchini, Cesari, Cimino, Cocco, Cordaro, Cuccia, Dalla Costa, Di Domenico, Fabiano, Fiorentino, Gallo, Gentile, Gerbino, Gerosa, Giannini, Gigli, Gonella, Grassi, Lanzetta, Lo Cascio, Lo Monaco, Lo Presti, Lucchetti, Maccarone, Maggiore, Mancini, Mandalà, Mangiarotti, Marcelli, Marchesi, Mazzoni, Mercuri, Mezzetti, Milano, Milone, Minutoli, Monaco, Montanari, Morelli, Nicolini, Nigro, Nocera, Nuccio, Oddo, Orlando, Pagliarini, Pagliuca, Palmieri, Pappalardo, Pasquini, Pellegrini, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pesce, Petrucci, Pezzi, Pinna, Pisani, Pistoia, Pizzuto, Polizzi, Pontillo, Porcelli, Pozzi, Puglisi, Quaglia, Quattrocchi, Raffaelli, Ragusa, Rapisarda, Rapisardi, Rasi, Rebecchi, Rebuffo, Reina, Ricci, Rizzo, Rocca, Rocchi, Rodinò, Rolando, Romano, Rosati, Rosi, Rossi, Rotondo, Ruggeri, Ruggiero, Ruscitti, Russo, Salerno, Salvatore, Sanna, Sanna, Sanna

Un secolo di storia nella vita di Nizza

Tre momenti decisivi: rivoluzione francese, restaurazione sabauda, cessione. Giornate di rivolta, di entusiasmo, di spasimo: un'epoca che ha lasciato i suoi segni nel cuore e nel volto della città

(Dal nostro inviato speciale)

NIZZA, aprile.

Certo è che il passaggio dal clima sacrio, raccolto e un po' romantico del Piemonte unitario e legittimista al clima acceso e brutale della Francia rivoluzionaria, quello strano travaso da una patria in un'altra, quel subitaneo strappo di fibre morali e sentimentali nutrite del midollo di secoli non andarono esenti da convulsioni, urti, ansanie, procelle. Chi volesse rintracciare le prime origini del turbamento affiorante tratto tratto, nei momenti difficili, dal fondo antico della coscienza civica di Babazuc all'orlo della nuova anima nizzarda dovrebbe probabilmente rifarsi a quella lontana mattina che il generale d'Anselme, alla testa della divisione distaccata a bella posta dall'Armée du Midi, passò il Varo e fece il proprio ingresso nella capitale della Contea avendo al fianco la sorella brevegiante sulle staffe e giocante di muscoli e di scudiscio in uniforme da ajutante di campo. Così detti «Marsigliesi», il 29 settembre 1792 entrarono a Nizza, in un nembo di polvere e in un turbinio di schiamazzi, non soltanto i Diritti dell'Uomo ma la licenza, l'empietà e il disordine del nuovo secolo.

La «Scuola dei costumi»

Benchè gli invasori si affrettassero a convertire il Teatro dell'Opera, sacro al genio ridente di Cimarosa e di Paisiello, in cattedra di spettacoli «repubblicani», affibbiandole il titolo edificante di Ecole des Moeurs, i costumi patriarcali e la modestia della città subauda furano messi a dura prova. Le soldatesche — e dal pulpito di Santa Reparata un sacerdote animoso, padre Bonifaci, non ristava dal denunziarlo, pigliando a testimone il Cristo in croce — erano giunte tirandosi dietro, all'ombra della coccarda tricolore, la feccia dei bassifondi di Marsiglia. Una seconda invasione, quella dei malandrini e delle donne di malaffare, minacciava il paese del pericolo di rimanerne contaminato per sempre. Borghesi e militari, inconsci battistrada dell'avvenire, portarono seco, oltre i vizi canonici di tutte le folle trionfanti, la nuova passione dei giochi d'azzardo insegnata alla Francia dalle bische del Palais-Royal di Parigi. Anche Nizza, ad onta delle proteste dei galantuomini e delle madri di famiglia, ebbe tosto il suo Tivoli, entrato oscuro ma prolifico di troppi illustri successori; e nel 1802, anno X, vediamo già il prefetto napoleonico dare esistenza legale alle sale da gioco del dipartimento, imponendo loro, per temperare l'offesa fatta alla popolazione, la qualifica ineffabile di «Accademie».

Ma contro questi primi attentati alla semplicità della vita e alla santità delle tradizioni i nizzardi si difendono con energia. La propaganda corruttrice ha trovato un osso duro. La lotta antireligiosa, in ispecie, fu un fiasco. Se il vescovo si lasciò sfrattare — può forse il patriarca disputarla alle baionette? — i preti non cessarono di esercitare il loro ministero nè i fedeli di assistere alle funzioni sacre. Una potente irrisione degli ebrei, cappello sulla testa e mani in tasca, nella cattedrale, con la pretesa di ribattezzarsi a difetto di sinagoga, s'ebbe la pronta risposta che meritava. Pur senza sprigionare dal proprio seno una Caterina Segurana, come al tempo dei Turchi, la Nizza di questi drammatici albori dell'Ottocento resta fedele al proprio genio, ligia al proprio stile. La nostalgia platonica che di lì a un settantennio basteranno ad esaurire le reazioni del suo istinto civico non la farebbero ridere, le muoverebbero sdegno o pietà. Ben altro le occorre: la fionda!

I Giacobini

Profondamente attaccata al regime subaudo e condotta ormai dall'esperienza a identificarlo col buon ordine sociale e con la moralità pubblica e privata, la città di Santa Reparata si irrigidisce in una avversione invincibile contro i nuovi istituti e la nuova atmosfera. Gli spettacoli dell'Ecole des Moeurs, in cui la Francia giacobina ripone tante speranze, le servono soltanto a procurarsi delle buone occasioni per rifiutare clamorosamente all'oppressore i propri consensi. Una sera, un ben nutrito getto di patate non piglia di mira, in un palchetto, la stessa Carlotta Robespierre? L'conte Mattone di Benevello, intendente della Contea, rimasto al colle di Tenda con le forze regie dopo l'evacuazione della piazza e, grazie alle proprie intelligenze segrete, perfettamente a giorno di quanto si accade, scrive nel 1793 al conte Viretti, segretario del Consiglio Regio Supremo a Torino: «Le donne di Nizza non si fanno più tanto ritegno nel dare in imprecazioni contro i francesi». C'era di che! Quegli apportatori di libertà non hanno forse incominciato dal comportarvisi come in terra di conquista? In piazza San Domenico la ghigliottina, prontamente acclimatata, lavora senza tregua. Requisizioni, taglie, coscrizione obbligatoria, reclutamento forzato di lavoratori, angherie: nulla manca al quadro sinistro dell'invasione. Il 16 novembre 1792, riferisce il Bavia, un contadino, Pietro Tordo, entrato in città per la via Pairoliera con la sua mula carica di pigne, s'imbatte in una banda di volontari marsigliesi, della stessa fatta di quelli che poche settimane innanzi avevano tentato di impiccare il vescovo Valperga. Costoro gli intimano, in francese, di gridare «Ça ira!». Lo sciagurato non capisce. «Parlate come i cristiani», replica loro in nizzardo, «se volete che vi risponda». Inferociti, i sanculotti lo crivellano di colpi, lo decapitano, ne portano in trionfo la testa in cima a una picca. Nizza freme di orrore.

Notizie false

La Francia assolda a fatica avvocati della risma del Tiranti per cattivarsi, grazie alle risorse della demagogia, almeno la neutralità della folla. Ma contro questo stato di cose la protesta dell'anima popolare ha ormai trovata la sua espressione inequivoca nella guerriglia dei «barbetti», franchi tiratori le cui incessanti incursioni giù dalle gole alpestri dove si annidano non danno riposo all'invasore, e che nemmeno il trattato di Cherasco riuscirà a disarmare, provano di esse il loro fosse un movimento spontaneo e non già, secondo dovevano poi pretendere gli storici dell'Impero e della Repubblica, una macchina montata dal Piemonte. Il Salto dei Francesi, dall'alto del quale quei diaparati, condotti, fra gli altri, dal conte Capati di Bersa, precipitavano nella Vesubia i soldati del Ça ira!, perpetua tuttora col suo triste nome il ricordo di una difesa eroicamente durata sino al 1800.

A difetto di altri mezzi di persuasione, le autorità repubblicane tentano corrompere il lealismo dei nizzardi sottoponendoli a una cura intensiva di notizie false. Ed ecco una sera, come apprendiamo dallo stesso Mattone di Benevello, in piena Club rivoluzionario la signorina Carandolosi d'Aspremont, figlia di un ex-vice console di Francia, annunziare solennemente che «il tiranno Re di Sardegna abbandona la sua capitale, non avendo più quattrini per pagare i propri cortigiani» e che «l'esercito piemontese diserta in massa»! I francesi speravano, con questo, voler disertare anche Nizza. Ma, per quanto la coraggiosa città dovesse, oltre tutto, subire in quegli anni travagliati anche il flagello della fame e di numerose epidemie, nemmeno tali panzane vi fecero girare la testa a nessuno: e quale fosse il vero sentire della Contea lo si vide all'indomani della restaurazione del «Buon Governo», allorchè nel 1821 Vittorio Emanuele I e Maria Teresa di Savoia vennero, dopo l'abdicazione, in visita nelle provincie che avevano tanto sofferto. Narrando delle cerimonie svoltesi per la circostanza, l'intendente Pighiera scrive in una lettera privata: «Posso assicurarti che mai festa fu celebrata con gioja più grande e alla quale il cuore del popolo pigliasse parte maggiore». Alla partenza del Sovrano, dopo un soggiorno di due mesi, il popolo gli fece scorta piangendo sulla strada di Torino, e una popolana che Maria Teresa aveva affettuosamente toccato su di una spalla si tagliò di dosso il pezzo di veste dove la mano regale si era posata, giurando di voler tenerlo per sempre come reliquia!

La marea del Quarantotto

Tra popolo e regime la solidarietà di spiriti e di interessi venne d'altronde immediatamente rinsaldata dai provvedimenti che il governo sardo ebbe a prendere per correggere i mali effetti, così materiali che morali, dell'occupazione. Fu ripristinato il porto franco, furono abolite molte imposte, in omaggio a quelle tradizioni di mitezza fiscale che formarono sempre uno dei titoli dell'amministrazione piemontese alla gratitudine dei nizzardi, vennero migliorate le strade, si iniziò la bonifica di nuove terre, la Contea lamentando ancora a quel tempo l'esistenza di centosettantasei mila ettari di lande incolte su un'area coltivabile di duecentonovantaquattro mila.

Quanto al morale, che nello sforzo di epurazione si esagerasse, conformemente alle tendenze dell'epoca, non voglio metterlo in dubbio. I Gesuiti, in particolare, tornati col cuore piano dei rigori e dei rancori dell'altro secolo, si avverarono indotti al respiro più largo dei tempi. Nell'insieme, tuttavia, anche in questo campo il Buon Governo fece opera utile, e una testimonianza non trascurabile della diligenza spesa nella restaurazione dell'anima nizzarda la vediamo imporsi tuttora: quell'Ospizio della Provvidenza, che, creato, per assistere ed educare la gioventù, con regio decreto del 30 maggio 1820 su iniziativa del canonico E. Spitaleri di Cessole, abate di San Pons, obbedisce sin oggi ai medesimi ordinamenti e continua a rendere segnalati servigi al paese. Due monumenti, quello sul porto e quello sul Ponte Nuovo, rimasero a ricordare la devozione dei nizzardi verso Carlo Felice, esponente di questa politica paterna.

Col Quarantotto, naturalmente, anche Nizza, che da tempo divora la Giovane Italia e si infiamma al nome di Gioberti, subisce l'urto della marea liberale. Ma sono, queste, burrasche per ridere, baruffe in famiglia. Il 10 febbraio, il governatore conte Rodolfo di Maistre non proclama forse lo Statuto, dal balcone della Prefettura? Partiti i Gesuiti, il 5 marzo successivo, sostituito al di Maistre il generale Ippolito di Sonnaz. Il cielo di Babazuc torna a brillare del suo mite azzurro senza nubi; e, a dispetto del diritto di otto lire e cinquanta imposto, per proteggere gli agricoltori piemontesi, sui grani sbarcati nelle acque di Limpia, lo spirito pubblico si ritrova pressappoco quello di prima della grande tormenta del Novantadue: sano, serio, tranquillo, sereno. Ancora nel 1854, l'anno della fine del porto franco, la popolarità dell'intendente Della Marmora, fratello del compagno d'armi di Carlo Alberto, è intatta, il prestigio delle istituzioni assoluto. Concordia, buongoverno e un senso felice del dovere regnano fra le classi; e una forestiera delle più festeggiate, la Solms, parlando in un suo volumetto della società nizzarda del tempo, la cita ad esempio per la moralità dei costumi, merito che regalva beneficamente anche sulla colonia internazionale, troppo spesso incline ai disordini, tanto da ricondurla non di rado sul cammino delle virtù: «L'on cite une quarantaine de ménages qui, après des commencements discutables, ont subi l'influence salutaire de cette atmosphère matrimoniale, et qui, partis suspects, sont revenus légitimes». Ma qual meraviglia? L'atmosfera di Nizza è atmosfera piemontese, e la stessa Solms, che non era di certo una beghina, nell'accennare, in un parallelo con la Francia, al «seul capitale della Sardegna», non volle forse, nel medesimo scritto: «N'allez pas trouvé dans les états du nouveau roi de Sardaigne cette ère de progrès et de dignité morale que j'aimais à rêver pour la France?».

La Cessione

Poi, fu la Cessione. Di questa pagina dolorosa non parlerò. Le vicende che vi condussero sono nella memoria di tutti, e non è mio proposito recriminare nè fare dell'irredentismo. La sola cosa che vorrei dire, a tutto onore dei nizzardi, è che nemmeno la politica di Cavour seppe spazzare d'un colpo l'aderenza di Nizza al clima italiano, al sentimento italiano. Nel Museo Civico raccolto dopo la guerra europea nella villa di Vittorio Massena, principe d'Essling, sulla Promenade des Anglais, sotto il ritratto di Camillo Benso una leggenda francese ricorda al visitatore che quello è «l'homme d'Etat qui abolit le porte franco». Questa specie di marchio d'infamia sul nome dell'artefice dell'unità d'Italia risponde forse a valutazioni correnti fra i nizzardi della metà del secolo scorso. Ma quello che gli ordinatori del museo francese non dicono è che negli occhi di Nizza la vera colpa di Cavour stette nella decisione di dare all'incontro di Plombières l'amaro corollario del Sessante, decisione che la capitale della Contea aveva intuita da quando, sul Cinquantanove, Napoleone III aveva fatti entrare in Italia da Ponte del Varo e sfilare davanti alla Croce di Marmo i soldati che mandava a combattere l'Austria. Il giorno dell'Annessione, nonostante le recenti diatribe sul porto franco, il Nizzardo uscì listato a lutto come un manifesto funebre, e il chiasso del partito francese artificialmente creato dagli emissari di Parigi grazie ai loro marenghi e ai loro giornali, quell'Echo du Peuple e quell'Avenir de Nice che il governo sardo aveva avuta l'ingenuità di tollerare «perchè la colonia straniera non leggeva l'italiano», non giunsero a coprire il silenzio mortale dell'ora.

Anni e decenni sono passati: ma come pensare senza un tuffo al cuore a quel 12 aprile 1800, quando il nizzardo Garibaldi, negando all'Italia il diritto di cedere la Contea, invocò davanti al Parlamento subalpino il trattato di dedizione stipulato il 7 novembre 1391 dalla sua patria col Conte Rosso, questa magna carta dei diritti italiani su Nizza, dei diritti nizzardi sull'Italia? Nessuno a Torino ignorò, quel giorno lo spasimo della mutilazione: e il moncherino sanguina ancora. Ma anche i nizzardi della staffa di Garibaldi finirono col capire che la Cessione era stata il pagamento di una cambiale e non un gesto di indifferenza, l'oncia di carne di Shylock e non la volontaria potatura di un ramo inutile.

Il famoso Plebiscito

In ogni caso, il rancore per la rinunzia del Regno non valse, ancora per buon tratto di tempo, a torre la voce ai figli di Babazuc rimasti italiani di cuore. Il famoso Plebiscito, destinato a legalizzare la violazione del trattato del 1391 detto a Nizze scimilo e ottocentodiciotto voti su quarantamila abitanti. I francesi la dissero una votazione all'unanimità. Dieci anni dopo, la città era ancora così poco unanime, da trasvolvisi, vivo e vegeto, nientemeno che un partito separatista! «On ne peut effacer en un jour les sentiments d'attachement d'un siècle», spiegano, sbalorditi di tre secoli e mezzo, Domenico Rondelli e Gregorio Ricci in un opuscolo del 1902 su Alfredo Barriglione.

L'agitazione antifrancese era incominciata già da qualche anno, sotto forma di movimento antibonapartista: essa continua, più ardente, dopo i primi rovesci della guerra franco-prussiana, sotto forma di difesa delle autonomie e dei privilegi locali colpiti a morte dal centralismo parigino. Il 9 agosto 1870, giorno della formazione del gabinetto Palikao, il governo, con decreto a firma dell'imperatrice Eugenia, colsi di cui di lì a pochi anni Nizza, generosa, doveva accogliere e cullare il lungo tramonto, mette la città in stato d'assedio, mentre i separatisti piantano il loro quartier generale all'Hôtel de l'Univers, sulla Piazza San Domenico, rossa del sangue dei martiri del Tacrore. Lo stato d'assedio durerà fino all'autunno.

L'8 ottobre, i nizzardi ottengono dal loro concittadino Gambetta il richiamo del prefetto Empagnon. Giuseppe André fonda il Diritto di Nizza, difendendovi, col favore delle circostanze, le aspirazioni della Contea e vuole la pace l'ultima speranza dei nizzardi accorati. La Voce di Nizza e soppressa. Il Borriglione e molti dei suoi riparano a Genova. L'eccitazione degli animi trova sfogo e sollievo in una serie di duelli e di duelli fra ufficiali e borghesi. La coscienza locale ubbidì. Le sirene dell'affarismo cominciano già a farsi sentire, e l'Ordre Social, richiamando la popolazione alla cura delle proprie faccende di cassetta, scrive non senza lacrimoni: «I separatisti, grazie ai loro intrighi e alle minaccie di precauzioni vieppiù indispensabili, hanno arrecato agli interessi materiali della popolazione un danno immenso, poichè la loro ridicola agitazione ha cacciato le stoviglie lontano». Nel 1878, il medesimo in fuga i forestieri». Non c'è in queste parole spietate la formula perfetta di quello che sarà d'ora innanzi tutta la filosofia del progresso di Nizza secondo l'insegnamento francese?

Il sentimento e gli affari

Di una filosofia simile faceva largo uso la monarchia austro-ungarica per lacerare il cuore dei bottegai lombardi. A Nizza l'insegnamento è ritardo. Ma, per molti anni ancora, il ricordo della politica di Cavour, più la preoccupazione dell'industria dei forestieri, non le consentirà quotidiano coi francesi mentali a invadere gli uffici pubblici e i posti di comando patrocinano l'elezione di nizzardi, ed da scegli alle larghe autonomie locali garentite loro dal Piemonte, il dolersi in segreto che la storia della Contea non abbia preso un corso diverso. Il 10 gennaio 1878, il Consiglio comunale di Nizza, prima di togliere la seduta in segno di lutto per la morte del Re Colentuomo, accresce con dignità in un ordine del giorno il rammarico della popolazione «associandosi in un medesimo sentimento di gratitudine per Casa Savoja e in fedeltà alla nuova patria d'adozione». Non quella la formula giusta. Alla morte di suffragio di Santa Reparata il popolo esulta in accalorati commenti in silenzio a capo coperto non solo dentro il tempio ma su tutte le piazze e agli sbocchi delle vie adiacenti.

Poi, gli anni corsero, inesorabili. Ma nelle grame letizie e nella grassa prosperità della nuova era, un'ombra di quelle gravezze, sottile e tremula come un fil di fumo dell'azzurro, un riflesso di quella dignità e la memoria di quella formula non sono forse rimasti a velare il cielo di Babazuc, il più sensibile, il più nervoso, il più pensoso cielo del Mediterraneo?

CONCETTO PETTINATO.

Da Varsavia a Gerusalemme
su una nuova aerolinea

Varsavia, 7 notte.

E' stato progettato di organizzare una linea aerea tra Varsavia e Gerusalemme, prolungando l'attuale linea Varsavia-Salonicco. Questa nuova linea avrebbe, si crede, un notevole immediato successo, data l'intensità del traffico postale tra gli Ebrei della Palestina ed i loro correligionari della Polonia. La linea Varsavia-Gerusalemme verrebbe inaugurata entro il prossimo mese di maggio.

Galleria di contemporanei: SALIETTI

Alberto Salietti, nato a Ravenna il 15 marzo 1882, è uno dei fondatori delle riviste del «Novecento italiano» e quel fruttuosissimo movimento che ha avuto come suo capo Margherita Sarfatti. Salietti, che da ragazzo, così quieto, cresciuto e faticosamente composto, per convincersi che il disegno non è poi così lontano come lo si dipinge. Vero è che l'. Salietti (che ci venne dato un tempo dei ritratti quasi accademici, dopo d'esser passato per un «primitivismo» piuttosto stucchevole in certi suoi paesaggi di stile ad alto muri p. e poi quindi assai più accentuatamente ad una ricerca architettonica della realtà naturale: come testimoniano le sue ultime mostre (tra cui quella recente torinese), e questo stesso suo disegno. Alberto Salietti, che seguì regolari studi all'Accademia di Roma, è considerato uno degli espositori più quotati della giovane pittura italiana.

"Acciaio,,
film di Walter Ruttmann
da una trama di Pirandello

Milano, 7 notte.

Ed eccoci all'ultimo film di Walter Ruttmann. Autore del soggetto Luigi Pirandello; il commento musicale appositamente composto da G. F. Malipiero; gli interpreti presi in massima parte dalla vita reale d'ogni giorno: e soprattutto l'intento di scegliere alcuni tra i caratteri più evidenti del nostro popolo lavoratore, scegliendone a sfondo le acciaierie di Terni. Una volta tanto si affronta così, da parte della nostra industria cinematografica, uno dei temi essenziali della nostra vita: e col fermo proposito di trarne un'opera d'arte. L'impresa è assai nobile e alta: esige l'attenzione più fervida, respinge ogni indulgenza.

* * *

La più importante Casa editrice italiana, per far dirigere il suo film più importante, ha creduto opportuno di ricorrere a uno straniero. Il criterio è certo in sè condannabile. Ma occorre non dimenticare che quando tale decisione fu presa si stavano riordinando i quadri di quella Casa editrice; e che i due migliori fra i nostri direttori — il Camerini e il Blasetti — avevano già dato prove assai convincenti, ma sbocciate da due temperamenti artistici che forse non potevano allora apparire i più adatti a interpretare alcuni aspetti della nostra vita industriale. E quando in un primo tempo si fece il nome del Pabst, caddero quasi tutte le riserve, tanto evidente era la autorità di quel nome. «Si sarebbe sempre potuto obbiettare che un grande artista, di qualunque paese egli fosse, avrebbe certo compiuto un'opera assai più efficace se posto a capeggiare la produzione di un cospicuo gruppo di film, ciascuno dei quali fosse stato affidato a un giovane direttore italiano che di quella guida avrebbe potuto giovarsi per l'esordio il proprio temperamento senza fragilità: ma sarebbe questo un troppo lungo discorso».

Quando però si seppe che il Pabst non aveva potuto accettare l'incarico, e che in vece sua era stato chiamato il Ruttmann, i dubbi si ridestarono. Le principali opere del Ruttmann sono infatti *Berlin-Sud*, un film-montage che vuol rievocare gli echi di una giornata festiva; *La Berlin Nacht* un altro filmetto che accompagna il ritmo di visioni d'acque, alberi, e cieli ai ritmi d'una musica di Schimmann; *Sinfonia d'una grande città*, un breve documentario che descrive la vita di Berlino nelle ventiquattr'ore d'una giornata; e *Melodie del mondo*, un tentativo di condensare in venti minuti di proiezione una specie di giro del mondo, valendosi sovente di fulminei accostamenti che sbalordiscono lo spettatore dall'uno all'altro emisfero. Erano queste le principali opere del Ruttmann prima di *Acciaio*: e soltanto la *Sinfonia d'una grande città* può dirsi compiutamente riuscita. Curioso e infaticabile ricercatore di accordi in bianco e nero, noto soprattutto negli ambienti dell'avanguardia cinematografica, da taluno chiamato addirittura «specialista del film astratto», questo cineasta talvolta geniale non si era però mai cimentato prima d'ora nè con un complesso di attori, nè con un soggetto, così come queste parole sono di solito comunemente intese. Se l'affidare un film italiano a uno straniero poteva essere sempre un esperimento, ma di quasi certa riuscita con un artista di chiaroveggente fantasia come quella del periodo delle ricerche e dei trattati da un Pabst a un Vidor, da un Eisenstein a un Dovgenko, l'affidare un film come *Acciaio* a un Ruttmann avrebbe anche potuto estendere i limiti della nostra ospitalità fino a tentare un esperimento nell'esperimento.

* * *

Col titolo di «Gioca, Pietro!» è stato pubblicato il soggetto originale di Luigi Pirandello, ricchissimo di elementi, e non tutti rigorosamente cinematografici. Il Ruttmann, giustamente, essendo il vero e solo autore del film, ha creduto di dover rimaneggiare e sfrondare quelle vicende, traendone questa «libera interpretazione»: ma il semplificare non significa impoverire. Si vede, nello scritto del Pirandello, la fondamentale presentazione dei due giovani protagonisti: due caratteri acutamente tratteggiati da chi, come narratore e come drammaturgo, è maestro nel cogliere i tratti salienti d'una figura, il momento più vero di uno stato d'animo; due caratteri che si sarebbero prestati a ricchissimi sviluppi cinematografici. Nella riduzione parecchi tipi si sono invece appiattiti; e la vicenda si è scarnita sino a diventare trasparente.

I primi quadri ci mostrano il ritorno al paese di Mario, un giovane operaio, dopo il servizio militare. Gina la ragazza che con lui aveva amoreggiato, ora lo respinge perchè si è fidanzata con Pietro. Mario e Pietro, all'acciaieria, lavorano vicini. In un istante di disattenzione, Pietro è investito da un lingotto incandescente e muore. I primi sospetti colpiscono Mario: ma una rapida inchiesta ne stabilisce l'innocenza, l'ambiente gli si fa però sempre più ostile: e quando passa per il paese una corsa ciclistica, Mario si pone a seguirla, ma l'ora tra tentazione d'abbandonarsi quei luoghi, il desiderio di diventare corridore anche lui. Gina, che non ha mai cessato di amarlo, affannosamente si pone a rincorrerlo: ma il giovane, dopo una lunga agonopata, è affranto, irresoluto: s'ode risonare la sirena delle acciaierie; e Mario ritorna al suo lavoro, alla sua solita vita.

Così, il tracciato, non è certo eccessivamente complesso, nè è ricco d'episodi di collaterali o di stimolo. Ma fatto impoverimento è stato dal Ruttmann deliberatamente voluto. Temperamento essenzialmente lirico e descrittivo, il peso di una complessa vicenda era meglio alle sue spalle: e il distendere lo sfondo delle acciaierie in quella vicenda, al da crearne il necessario indistruttibile ambiente come ad esempio il mondo delle miniere sopra tutto armonico e splendente nell'opera del Pabst. *La tragedia delle miniere* doveva apparire al Ruttmann un criterio realizzato, tanto condannabile quanto inutile. Eccolo perchè Lui vibrare la sua arte soprattutto in un'ampia parentesi lirica, che del film è il nucleo fondamentale.

E' la cosidetta «sinfonia delle macchine», un frammento sperimentale per scenici e illuminazioni, inquadrature e montaggio, un lungo brano che è tutto un inno alla bellezza della pura visione cinematografica, di sorprendenti effetti che sulle schermo può raggiungere il bianco e nero. I disegni d'acciaio emanano incandescenze, le colate col vivido fiammeggiare delle ultime scorie, i nastri abbaglianti che guizzano nelle fosche penombre, i magli immani, le mosse delle gru, il ritmo alterno di braccia ignude a protendere le lunghe tenaglie: tutto ciò è reso in un quadro complesso e vibrante che è certamente, fino ad oggi, la miglior pagina cinematografica di Walter Ruttmann. Poco prima, in un altro frammento dedicato alle cascate di Terni, d'un valore però più che altro illustrativo, s'erano passate le stesse intenzioni: che qua e là riaffiorano poi in altri tocchi, in altri accenti — quasi sempre bellissimi — i quali s'alternano alle vicende dell'assalto. Si ha perciò un divario di stile fra le scene tradizionalmente intese, sorrette talvolta da modesti criteri realistici, e i frammenti lirici e lirici-astratti. E' questo divario la scissura più profonda del film; dimostra con chiara evidenza l'imbarazzo d'un temperamento lirico che non seppia riunolare a fingersi quello d'un drammaturgo o d'un romanziere; e il film, spassionatamente considerato, appare come l'accostamento cornice destinata a inquadrare alcuni mirabili frammenti a-la Ruttmann.

* * *

Gli attori sono stati scelti in maniera in massima parte fra gli operai delle acciaierie — principio più che lodevole: e di alcuni istanti della loro vita si sono dimostrati quasi sempre ottimi interpreti. Ricorderemo, per tutti, il vecchio Paiveroni, una figura indimenticabile. Oltre ai brani che s'è detto, di momenti felici, di particolari azzeccati, il film ne offre parecchi dall'ingresso degli operai alla sequenza della corsa ciclistica, all'intervento del vecchio tra le comari pettegole: e le musiche di G. F. Malipiero costituiscono un commento sempre assai adeguato — semplice, intelligente e discreto.

MARIO GROMO.

L'Accademico Romagnoli
festeggiato a Bucarest

Bucarest, 7 notte.

Il ministro dell'Istruzione Gusti ha offerto un pranzo in onore dell'Accademico d'Italia Romagnoli, giunto a Bucarest in occasione dell'inaugurazione dell'istituto di cultura italiano. Al pranzo sono intervenuti il Ministro d'Italia Solla con tutti i funzionari della Legazione, il Presidente dell'Accademia romena, il Rettore dell'Università e personalità del mondo politico ed intellettuale romeno.

Il Ministro Gusti ha pronunciato un discorso nel quale, brindando al Re d'Italia, alla Nazione italiana ed a S. E. Mussolini, ha ricordato le relazioni di amicizia e di cultura esistenti tra i due Paesi, che nulla potrebbe turbare. «L'Italia — egli ha aggiunto — rinnovella nelle nuove anime echi più antichi di quelli che non risvegli qualunque altro Paese, echi che un barbaro può qualche volta coprire ma che un orecchio attento può sempre afferrare».

S. E. Romagnoli ha risposto esprimendo la sua gioia per le parole del Ministro. Ha ricordato la somiglianza tra le case del proprio Paese che un italiano riscontra in Romania, somiglianza che dà la convinzione che le anime italiana e romena sono fatte per intendersi.

Ha parlato quindi il prof. Hasdeu. Il quale ha messo in rilievo l'importanza dell'istituto di cultura italiano per lo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi, lodando che rilevato «la creazione dell'istituto romeno in Roma.

Infine il Principe Sanseverino, a nome della Legazione d'Italia, ha rilevato l'opera di ravvicinamento intellettuale del duo Stati che si compie con l'attuale iniziativa.

I Grandi di Spagna
Un'inutile alleanza col diavolo

Madrid, 7 notte.

(A.) Altri quattro Grandi di Spagna sono stati esentuati dal provvedimento della confisca dei beni civili per non essere venuti a capo coperto davanti al Re durante i ricevimenti solenni, particolare che, come è noto, serve di criterio distintivo per stabilire quali Grandi abbiano o no goduto effettivamente delle prerogative inerenti a politiche del loro rango.

Una decisione contraria è stata invece presa per il conte di Florida-blanca. La legge per la riforma agraria salva dall'espropriazione i beni di quei Grandi che debbono il loro titolo a servizi eccezionali prestati alla patria. E' così che il duca di Wellington, stratega inglese discendente dal vincitore di Salamanca e di Waterloo, ha potuto conservare i grossi poderi d'Andalusia che costituiscono la dotazione materiale del titolo di cui la monarchia spagnola insignì riconoscente il liberatore del suolo patrio. Il conte di Floridablanca, nipote del suo omonimo del ministro liberale di Carlo III, che ottenne il titolo per avere condotto la politica anticlericale del monarca con la cacciata dei gesuiti, era certo di trovarsi in un caso analogo, dato più che la natura dell'attuale governo, il cui capo l'anno scorso celebrò brillantemente il centenario della morte del nonno conte di Floridablanca, commemorazioni anche un monumento.

Nulla di ciò è avvenuto: il titolo del consigliere di Carlo III è stato espropriato al pari di quelli di altri Grandi. Essi avevano domandato l'revocazione con un ricorso che era un prodigio di abilità, poichè, pur riconoscendo il proprio servizio cattolicismo, cercava di far valere i servigi resi al lavismo dal suo nonno. Ma l'alleanza col diavolo che fingeva nel suo blasone non gli è stata di nessun profitto.

Libri ricevuti

Codice di Commercio, a cura del prof. L. Franchi. — Bocca ed., Torino, 2 vol. in-16, pp. 1600, L. 25.
Codice Civile, a cura del prof. L. Franchi. — Bocca ed., Torino, in-16, pp. 1200, L. 20.
Prof. L. MOSCATI: Lezioni di diritto internazionale. — Società ed. Libraria, Milano, 1 vol. in-16, pp. 500, L. 30.
MICHELE CAPASSO: Il potere esecutivo. — Vallardi, Milano, 1 vol. in-16, pp. 300, L. 15.
ALBERTO TRAVERSO: Elementi di diritto pubblico. — Bocca ed., Torino, 1 vol. in-16, pp. 300, L. 15.
M. GIORGETTI: La teoria del compenso per la limitazione della sfera del diritto. — Bocca ed., Milano, 1 vol. in-16, pp. 200, L. 8.
Prof. C. COCCIANOLA BIONDI: Elementi di diritto corporativo. — Bocca ed., Milano, 1 vol. in-16, pp. 300, L. 15.
Codice penale e codice di procedura penale a cura del prof. L. Franchi. — Bocca ed., Milano, 1 vol. in-16, pp. 1200, L. 20.
Codice di procedura civile a cura del prof. L. Franchi. — Bocca ed., Milano, 1 vol. in-16, pp. 1200, L. 20.

Ritorno dalla Libia alla Madrepatria

con la crociera goliardica

(Dal nostro inviato)

Da bordo del «Battisti» in navigazione, 7 notte.

I risultati ideali di una crociera cominciano a trasparire nella giornata del ritorno: tutta la parte materiale, intuita e, diciamo anche, fatalmente, del viaggio, tutte le diversità e tutti gli eclettismi inglobandosi in un organismo e nella gamma civica, siamo: le scene, i resti vengono battuti a oriente, le inevitabili interferenze e gli attriti che costituiscono, diciamo così, l'ordinaria amministrazione di tutte le convivenze collettive, lasciano posto ai ricordi ed alle nostalgie che costituiscono il primo humus delle grandi impressioni ideali.

Non esito a dire che i risultati di questa prima crociera degli Universitari nell'Africa italiana appaiono già grandi ora, e saranno enormi nel futuro: la semenza è stata giustamente e profondamente gettata: il grande ideatore di tutti i grandi piani dell'Italia nuova: il Duce, può essere lieto. Da oggi la gioventù studiosa è iniziata ad uno spirito nuovissimo: anche quando i goliardi saranno tornati ai loro Atenei ed alle loro città, l'influsso di questa crociera si farà sentire; i ricordi ed i pensieri germoglieranno in essi tanto più vivacemente quanto più i giorni passeranno. La visione di Tripoli e della Tripolitania, veduta ora e rinnovata, entro l'atmosfera tridata dei mattini e delle sere africane, si stamperà sempre più viva in fondo al loro animo, come una immagine favolosa. Forse, anche lo spirito degli Universitari appariva, fino a qualche giorni fa, nei riguardi del problema africano, grigio e sterile come la primitiva sabbia che, nella Tripolitania appena occupata del 1911, faceva increspare le bianche cattili agli scettici: ma questa sabbia, apparentemente improduttiva, era piuttosto, come l'aveva definita Arnaldo Mussolini in una visita di qualche anno fa, una terra più raffinata: «Sì — egli aveva scritto — la terra è fertile, la sabbia che, di sotto, dà un carattere sterile alle regioni, qui non esiste. La cima, lo stesso pulviscolo, non sono che terra finissima, di alto potere igroscopico».

Fioritura ideale

Bisogna seguire le manifestazioni dei giovani e, specialmente, dei giovani degli Atenei con occhio acuto, attento e sereno insieme. Bisogna, oltre l'entusiasmo dei sensi, il tumulto pittoresco, gli atteggiamenti coloratamente avventurosi, i travestimenti salgariani (povero ed amato Salgari, quale buon terreno avevi preparato con i tuoi volumi fossero pur essi ingenui!) di questa gesta goliardica, vedere quello che può essere la proiezione fattiva nel futuro: essa, ne sono convinto, si stampa già sulla verde e rossa terra africana con promesse di grandi mercati e di grandi giornate.

Già nella giornata che segue alla partenza, prima di giungere a Napoli, tutte le manifestazioni dei goliardi a bordo rivelavano i primi aspetti di questa fioritura ideale; i goliardi erano già africanizzati: il fenomeno si scorgeva anche nelle sue apparenze banali: si era organizzato, ad esempio, a bordo, un concorso cinematografico a sfondo tripolitano (con premi!). In breve tutti i goliardi apparvero travestiti da coloniali e da arabi; a parte le scene comiche e grottesche (i fiorentini erano riusciti ad imbastire un cammello di stoppa e di lenzuola: i torinesi avevano creato una maggiolina «fantasia») si coglieva in ogni travestimento, in ogni acconciatura, in ogni tocco dipinto o tatuato, il frutto d'una osservazione acuta, interessante gli usi, i costumi, gli atteggiamenti, il linguaggio della popolazione di colore, araba in ispecie. L'ammirazione dei goliardi per la fertile regione del Garian, dove una colonia d'italiani ha creato meraviglie di ulivi, di grano e di tabacco, era incarnata in quadretti suggestivi: molti erano stati colpiti, evidentemente, dalle figure di una vita più varia, militare, di conquista: essi facevano rivivere ai nostri occhi, i rossi e neri mantelli, gli svolazzanti e fantasiosi paludamenti dei nostri ascari sahariani, questi nuovi soldati induriti a dorso di meharì, conquistatori di oasi e di deserti, verso confini sempre più lontani, verso orizzonti incalcolabili, ove palpita l'anima ed il cuore dell'Africa.

La notte, poi — una meravigliosa notte di plenilunio che avrebbe permesso di leggere, tanto il candore della luna era stavillante ed intenso — trovò i goliardi riuniti a prua: essi non conversavano e non motteggiavano più, inoltravano e contemplavano le stelle compiere lentamente il loro eterno giro e, per loro, sotto quelle stelle lontane, c'era il lembo del gigantesco continente che avevano da poco lasciato: c'era una magia che aveva deposto nel loro cuore, colori musicali strane fantasmi di minareti e, anche, visioni candide di opere nuove, di strade asfaltate, di piste, di edifici e di palagi. Tutta insomma la nuova romanità risorgente, per opera dei nostri primi pionieri militari e civili. Tutti gli universitari accordavano, in questo ritorno, quel travaglio di inevitabili fatiche, di disagi che tutte le situazioni militanti portano inevitabilmente e giustamente con sè, che, specialmente in questa crociera, apparivano necessarie ed educative, giacchè doveva dare alla gioventù studiosa d'oggi la netta sensazione di una milizia, più che d'uno spasso. Questa crociera africana, infatti, non doveva essere un vagabondaggio di semplice e comodo turismo, un adagiamento morbido, un ozio, ma risultare disciplina ed azione; sopratutto azione, dura ed energica: di avanguardia.

Fatica necessaria

Anche quei goliardi che avevano dovuto dormire nelle stive in questa ora ultima, trovavano i piani più alti, i ponti superiori. La fatica è necessaria ai pionieri: essa rende più belle e più serene le ricompense ideali: ma (quel che più importa) questa crociera aveva contribuito ad accostare anche più intimamente i goliardi ai marinai, la ciurma ideale della giovinezza alla ciurma professionale.

Assistevamo, ancora una volta, in questa Italia nuova, al colmarsi di quella strana lacuna che aveva separato borghesia e popolo nei tempi del lontano scetticismo. Queste ore di contatto, questi giorni di convivenza, di vita in comune avevano affratellato i goliardi coi camerieri, gli studenti delle varie zone d'Italia agli ufficiali, ai timonieri, ai marinai, ai camerieri, ai cuochi, ai fornai. Le fatiche che questi uomini, dai più alti ai più oscuri, avevano dovuto sostenere per soddisfare gli appetiti veramente omerici degli universitari, i loro bisogni, le loro urgenze, avevano in sostanza creato una maggiore fratellanza fra giovani intellettuali e popolo. Ho udito un fornaio di bordo (uno di quei fornai che lavorarono per dieci giorni a preparare i più fragranti e profumati pani che io abbia mai gustato) dire, guardando con occhio benevolo e sorridente i goliardi: «Abbiamo tanto e ininterrottamente lavorato, qui, fra il fuoco e il buio dei forni, che certe volte ci domandavamo se era giorno o notte. Ma siamo contenti. In questo viaggio, ci siamo rifatti più giovani anche noi...».

La vita di crociera di questa gioventù irrompente e tropicale fornirà materia ai loro conversari, ai loro ricordi anche quando in futuro solcheranno i mari ed oceani remoti e lontanissimi di migliaia di miglia, che più racconteranno l'animo del navigante alla Patria. E così, nelle loro cronache e nelle loro discussioni, i goliardi parleranno di loro, e con loro dei lupi di mare che guidarono questa crociera: il capitano Raggio, torreggiante profilo di oratore di mari, con la sua eterna sciarpa di flanella bianca avvolta intorno al collo; il capitano di vascello De Carolen, già comandante di sommergibili e perspicuo illustratore a bordo della vasta e complessa politica dei mari; il console Poli comandante della crociera, energico e benevolo insieme, giovanissimo nonostante quattro ferite e due medaglie al valore guadagnate in guerra. E questa magnifica figliolanza si esprimerà in formidabili «alalà» ai singoli sbarchi delle comitive: quelle dei goliardi dell'Italia insulare, a Catania; quelle degli universitari di Roma e di Napoli, condotte da Salvatore Gatto e da Picone, a Napoli. Non più differenze tra nord e sud, non più suscettibilità, ma un'anima sola, una voce sola: per l'Italia, *eja, eja eja alalà*.

Da Napoli a Genova

Se questa sera, dopo la partenza da Napoli (alle 15 in punto il «Battisti» ha lasciato gli ormeggi di mole Beverello) il piroscafo troverà diminuita la sua «forza», non importa. C'è sempre, anche nei rimorsi, la forza ideale che viene da un entusiasmo inesauribile. Gli assenti sono presenti in spirito. Qualcuno dei rimasti li crederà ancora a bordo, li chiamerà *forza* per nome, nelle camerate, nei saloni, a poppa o a prua. Rimarrà in tutti la sensazione che la crociera continui, che essa non debba finire mai. E', in fondo, la nascita di un mito poetico marinaro spagnolesco, che prima del grande esperimento era soltanto una stampa, e come tutte le stampe, fredda, schematica, priva di quel calore che dà soltanto il suo contatto con la realtà.

Da domani, dopo l'arrivo, volumi e atlanti, note e studi non dormiranno più negli scaffali polverosi delle biblioteche: essi verranno cercati, consultati, studiati con quella curiosità, con quell'amore che rampollano soltanto alla vita intensamente vissuta. Davanti agli occhi degli universitari, quelle gesta militari e quelle vaste azioni di colonizzazione pacifica e feconda, che prima sembravano soltanto fredde stesure di comunicati o monotoni articoli di giornale, prenderanno luce e rilievo, movimento e vita.

«Come alla luce delle lampade l'universo è grande! — Come al lume dei ricordi l'universo è meschino!», ha scritto un poeta. Bisognerà rovesciare questa frase. I ricordi della nuova stirpe d'Italia non sono meschinelle e stelli nostalgie, sono il terreno dal quale debbono svellere irresistibilmente, coi loro pennelli verdi, i palmizi delle nuove future.

CURIO MORTARI.

Dichiarazioni dell'on. Starace

al Consiglio nazionale della Confederazione delle imprese di comunicazioni interne

Roma, 7 notte.

Il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazioni interne ha tenuto oggi la sua prima riunione, nella sua nuova forma statutaria. Alla riunione hanno presenziato il Segretario del Partito S. E. Starace e il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. Biagi.

Ha preso per primo la parola il presidente della Confederazione. Rivolto un deferente saluto alle autorità presenti, e messo in rilievo il significato dell'adunata, l'on. Marchi si è reso interprete dello spirito di disciplina e di collaborazione che anima le imprese di comunicazioni interne, saldamente inquadrate nei ranghi delle forze produttive della nazione.

S. E. Biagi, salutato da un caloroso applauso, tenne il suo discorso rilevando come l'attuale assemblea sia la prima, dopo l'attuazione delle nuove norme statutarie, che hanno perfezionato, anche nella struttura, l'organizzazione delle comunicazioni interne.

Dopo aver accennato ai fini dell'attività sindacale, soffermandosi su quello dell'assistenza tecnica, ha concluso affermando che la creazione di un nuovo ordine economico, con quel senso di solidarietà sociale che differenzia l'ordinamento fascista dagli altri ordinamenti, contribuirà alla grandezza dell'Italia nostra e vendetta, sotto la guida del Duce.

Numerose ovazioni coronano il discorso del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

Salutato da una grande acclamazione, entra a questo punto nella sala S. E. Starace, col l'on. Marchi porge un vibrato saluto.

L'on. Starace dichiara di aver bene accolto l'invito rivoltogli dall'on. Marchi e dal prof. Treviani di presenziare alla riunione del Consiglio, in quanto gli ha seguito in ogni momento l'opera disciplinatrice delle categorie di comunicazioni interne col rivolgere un cordiale saluto. Dopo aver ricordato quale importanza abbiano le attività di comunicazione, S. E. Starace ha osservato che il Partito ha come, nel campo dei rapporti tra capitale e lavoro, il settore delle comunicazioni interne abbia realizzato e realizzi una aperta, sincera, leale collaborazione, merito questo non soltanto dell'organizzazione dei datori di lavoro ma anche di quella dei prestatori d'opera. I risultati raggiunti sono tali che effettivamente possono essere considerati la solida piattaforma sulla quale le due organizzazioni continueranno la loro opera feconda.

Il Segretario del Partito, dopo aver constatato che la Confederazione è retta da uomini di sicura fede, si è dichiarato lieto di poter affermare che questi dirigenti godono non soltanto la fiducia degli associati, ma quella del Partito, il quale segue l'attività di tutte le categorie produttive e sa quindi giudicare e apprezzare ciò che si compie e si sa compiere al servizio del Regime.

Le parole dell'on. Starace sono state accolte da una calorosa ovazione e da vibranti *alalà* al Regime ed al Duce.

PROCESSI

Quattro antifascisti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 7 notte.

Sono comparsi stamane, davanti al Tribunale Speciale che era presieduto dal generale di Divisione Augusto Cinceri, tali Luigi Gerlandi, Agostino Tommasi, Giorgio Sandi, Ruggero Pavanello e Antonio Fagarazzi che dovevano rispondere dei reati di ricostituzione di un'associazione disciolta e di propaganda antinazionale. Difendevano gli imputati, alcuni dei quali erano recidivi specifici, gli avv. Preside e Giannazzo. Il P. M. comm. Pallese ha chiesto la condanna di Gerlandi a 9 anni di reclusione, di Sandi a 5 anni, di Pavanello e Fagarazzi ad un anno ciascuno, e l'assoluzione di Tommasi per insufficienza di prove. Il Tribunale, uditi i difensori, ha accolto integralmente nella sua sentenza le richieste del P. M.

Un anno per una cinghia

Cuneo, 7 notte.

E' comparso davanti al Giudice Tribunale il quarantenne Pietro Bianco, pregiudicato, da Prisia, imputato di essersi appropriato di una cinghia di trasmissione del valore di 600 lire, di una ditta di Bagnasco.

Il Tribunale lo ha ritenuto delinquente abituale e lo ha condannato ad un anno e due mesi di reclusione, a 300 lire di multa e ad un soggiorno di 2 anni in una colonia di lavoro, dopo terminata la pena.

Due ladri condannati a Cuneo

Cuneo, 7 notte.

Il ventiduenne Carlo Grisetti da Frabosa Sottana, e tale Enrico Alessandria, di 32 anni, da Montalda Mondovì, sono comparsi in Tribunale, imputati di furti compiuti a Mondovì nel dicembre scorso, ai danni di tale Bartolomeo Tommasi e di Maria Bocco.

Il Grisetti doveva pure rispondere di altri furti compiuti in Liguria, e precisamente a Genova, Chiavari e Savona. Il Tribunale ha condannato il Grisetti a 5 anni e 2 mesi di reclusione e a 3 mila lire di multa, e l'Alessandria a 2 anni, 2 mesi, 20 giorni.

La condanna di un bancarottiere

Il commerciante in olio Giovanni Pagliano di Alba veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta per avere sottratti i libri di commercio nonchè 25 mila lire da lui esatte durante la procedura fallimentare. Il Tribunale ha ritenuto che in occasione di tale somma presso i debitori per opera del Pagliano non esistesse costituire reato e tanto meno quello di bancarotta fraudolenta: il fallito non aveva capacità giuridica ed esigere pertanto i debitori, avendo esonerato un erede a pagare al Pagliano, erano tenuti a rimborsare al Curatore nuovo avente diritto al versamento delle somme dovute. Il Pagliano — ritenuto quindi responsabile della sola sottrazione dei libri di commercio, è stato condannato a tre anni di reclusione condonati. Alla difesa sedeva l'avv. Roberto Ricciardi.

Premi di natalità e nuzialità

Biella, 7 notte.

Il Podestà, per premiare la prolificità della nostra popolazione, ha deliberato di istituire 61 premi comunali, da lire 500 ognuno, da concedersi in base alle seguenti norme: i n. 43 premi saranno, come premi ordinari, concessi a quei cittadini, nati nel comune e residenti in esso da almeno tre anni, i quali siano di onestate condizioni economiche e che nell'anno fecondo 27 abbiano avuto figli viventi di qualunque sesso. Costituirà titolo di preferenza, per l'assegnazione dei premi l'appartenenza al Partito Nazionale Fascista; 20 gli altri 10 premi saranno concessi, come premi speciali, unicamente alle Camicie nere della Milizia volontaria per la Sicurezza nazionale, nate nel comune o residenti in esso da almeno tre anni ed appartenenti ai locali reparti della M.V.S.N., che siano di siffatte condizioni familiari e che entro il 25 ottobre XI abbiano avuto un figlio maschio vivente.

Nel caso che il numero di aspiranti ai premi speciali superi quello dei militi aventi i requisiti richiesti, i premi in soprannumero saranno distribuiti fra i militi che nel termine sopra accennato abbiano avuto una figlia vivente. I premi speciali saranno assegnati dal Podestà nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione della M.V.S.N.

TEATRI E CONCERTI

«Il Maresciallo» di Gino Rocca

all'Alfieri

Una figura vivace, corposa e pittoresca sta al centro di questo spettacolo, e lo domina: il maresciallo a riposo Nicola Capece. Petrolini lo ha foggiato e messo in azione con senso comico esatto e piacevole, con caratteri argutì, rilevati e amenì. I tre atti che abbiamo ascoltato non sono integralmente la commedia di Gino Rocca, già rappresentata in altre città con il titolo di *Ruffi di ferro*. Sono di quella commedia, com'era stato annunciato, una libera riduzione petrolinesca. E poichè non conosciamo il testo originale, non sapremmo dire esattamente di quanto e come esso sia stato ridotto. Comunque il protagonista vi è brillantemente trattegiato o da solo sta a tener desto l'interesse e la curiosità. Con i baffi alla moschettiera, il fiero cipiglio, quel tono di comando che non ammette repliche, Nicola Capece ritorna al paese dopo aver servito molti anni, fedelissimo sottufficiale, nel Regno e in Colonia. Il bravo maresciallo rappresenta l'onore stesso, quella dirittura e semplicità del vivere — appassionata e fredda — che è propria dei vecchi militari: ma ha anch'egli i suoi tic, le sue manie. E prima di tutto, questa di far filare la gente, di mettere in ordine un grosso villaggio non troppo persone fanno i loro comodi; il terribile maresciallo non scherza; divenuto amministratore della contessa Dalvigo, egli ha imposto ai contadini della gentildonna una disciplina di ferro; i conti tornano ora, e i contadini se ne stanno sull'attenti quando Capece parla, e marciano con passo di parata. Quel buon maresciallo reca con le sue abitudini di caserma, un vago sogno di gloria, un profondo bisogno di onestà e pulizia, in un paese ove a troppa gente tutte queste belle cose possono anche dare un certo fastidio.

Nessuno osa ribellarsi, ma molti incominciano a mormorare. Ora il maresciallo, a rendere più vasta la sua potenza, più tangibile il suo prestigio, ha pensato di fondare il corpo dei pompieri: in un luogo ove memoria d'uomo non ricorda un incendio, ove di pompieri non s'era parlato mai. Non vuol dire, la sua energia ha bisogno di tali soddisfazioni. Del corpo dei pompieri egli sarà comandante. Ci rimetterà di tasca sua, si intende; pagherà con la sua pensione le divise dei militi, gli attrezzi, le indennità per le ore di servizio; ma, in compenso, entrando in caserma vedrà schierarsi la guardia, e ad un suo cenno, ad un suo grido scattare quattro o cinque diavolacci raccolti qua e là, tra la fame e l'osteria. In genere è galantuomo il sogno di Nicola Capece: ma la gente mormora, e i debiti aumentano. Perchè la pensione non è molto, e le spese sono grosse. V'è poi in paese un certo signor Feconari, straziato arricchito, al quale i modi autoritari del maresciallo danno particolarmente sui nervi; è un antibleso il Feconari, ed ecco, quel bel tipo di guerriero a spasso incomincia a togliergli un po' l'aria e il respiro. Nè mancano litigi, dispute, dispetti, ingiurie. Nicola è fedelissimo alla contessa, la contessa ha per lui molta benevolenza: per causa sua tra la contessa e il Feconari nasce un dissidio; e la figlia della contessa e il figlio del Feconari si amano. Pensate alle complicazioni. E poi v'è la storia di quel certo incendio, che non si decide mai a scoppiare. Venisse un po' di fuoco: l'utilità e l'eroismo dei pompieri brillerebbe senz'altro agli occhi di tutti. Ma è una disdetta: in quel paese non bruciano che le legna dei camminetti. E il maresciallo ha una pensata: dar fuoco a una capanna abbandonata nella campagna, far suonare il campanone, accorrere... Ma anche questa all'ultimo momento gli va male, per una serie di sopraggiunti accidenti e la sfortuna e il ridicolo gli sono alla gola.

Il ridicolo e i debiti: brutta compagnia. In breve tutto il paese gli è contro. Quello non è più luogo per lui: ha anche rinunciato all'amministrazione dei beni della contessa, perchè ciò gli è stato chiesto dalla contessa: così la ragazza spera di poter comporre più facilmente gli attriti tra sua madre e il signor Feconari. Il maresciallo getta tutto il giorno per la campagna come uno spiritato. Gli viene offerta, in altro paese, una rivendita di tabacchi: e un amico, il ragionier Pacioschi, si [illegible] dei casi suoi. Accetti quella nuova risorsa, il bravo maresciallo; a metter a posto gli innocenti pasticci ci penserà Pacioschi. Ma Nicola è irremovibile; e il suo fare è così strano, così inquietante... Che ci sia sotto qualcosa? Sotto c'è il suo cuore fanciullo; perchè il terribile [illegible] ha ancora, sotto i baffi ispidi, lo sguardo d'acciaio, il gesto tronfio e imperioso, ha ancora il suo cuore di ragazzo. Di quando cioè era sorto in lui, — amore puro, ideale, irreale, cosa celestiale, di sogno — l'amore per la contessa Dalvigo. Il maresciallo Capece è un sentimentale; la sua fedeltà alla rubidonna non è che una trasformazione del suo culto amoroso e rispettoso, un che di sottile e delicato e lacrimoso. Ha combattuto, ha lavorato, ha sofferto, è ritornato in paese, ha voluto creare quell'ingenua aureola, ha fatto tutte quelle candide prodezze. E poi lasciare il paese — perchè infine dovrà pure lasciare il paese caro e infausto — è nella sua voce un po' di pianto.

Ognuno può, dunque, immaginare quali risorse di pittoresca umanità abbia tratto il Petrolini da questo tipo: il secondo atto, in ispecie, decisamente scritto male, è stato tenuto dall'arguto attore in una linea di sicura ed efficacissima comicità. E se si può anche supporre che altri sfondi e piani dell'originale commedia e dell'umanità del maresciallo siano stati un po' sacrificati a questo tono di amabile burla, non v'è dubbio che gli aspetti lepidi del lepidissimo e bonario eroe sono stati messi a fuoco, piacevolmente. Il pubblico si è divertito assai, ed ha applaudito calorosamente. Ad ogni chiudersi di velario gli applausi si sono rinnovati, e Petrolini e i suoi compagni hanno dovuto presentarsi più e più volte alla ribalta.

f. b.

Al Teatro di Torino

Due valorosi convertiti, il violinista Remy Principe e il violoncellista Benedetto Mazzacurati collaborarono ieri sera al concerto del maestro Daniele Amfitheatrof, al Teatro di Torino, partecipando al *Doppio concerto* in la minore di Brahms. La bella composizione, tanto nobilmente brahmsiana, affettuosamente commossa nel secondo tempo, arguta e spirituale nel terzo, risultò chiaramente disciplinata nella sua non facile stesura. Nell'orchestra dell'Eiar, ben preparata dall'Amfitheatrof, si inserirono i solisti, emergendo non più di quanto fosse necessario. E la compiutezza ne risultò equilibrata, proporzionata. Il Principe fu poi solista in una composizione di Leone Sinigaglia ancor nuova al pubblico torinese, il *Rondò*, applaudito nel Festival veneziano dell'anno scorso. Il Sinigaglia, che della variazione è un gustoso maestro, come gli accompagnamenti delle sue canzoni piemontesi hanno dimostrato, ebbe anche questa volta la mano felice nel riprendere con sempre nuovi effetti sonori, timbrici, armonici, contrappuntistici il soggetto proposto, trattandolo ora con carattere ingenuamente melodico, ora con movenze di fugato. Sempre una scrittura lieta, sobria, nobile. Il pubblico chiamò due volte alla ribalta il compositore torinese, applaudendolo con simpatia.

Piacquero gli *Otto canti popolari russi* del Lindov, sostanziati di materie folcloristiche e brillantemente armonizzati; gli intermezzi e notturni e rudi e svagati risultarono precisi, ben definiti, grazie a una concertazione che aveva mirato ai particolari tonali dell'orchestrazione e allo spirito delle vasellate pagine. Piacque anche *La notte di Platen*, che da parecchi anni non veniva ripresa: cerebrante, turgido, esasperato, e anche prolisso, il poema sinfonico di Victor de Sabata venne eseguito con slancio ritmico e con potenza di suoni. L'ouverture delle *Nozze di Figaro* aveva iniziato il concerto. Il preludio del *Maestri cantori* lo chiuse. Il maestro Amfitheatrof, mostratosi diligente e fervido, in evidente progresso per la tecnica e per l'interpretazione, ebbe alla chiusa applausi calorosi, cui si unì ora stato precedentemente festeggiato insieme con il Principe e il Mazzacurati.

a. d. c.

AL VITTORIO inizierà da lunedì prossimo un corso di recite la Compagnia di Emma Gramatica, la quale debutterà presentando un nuovo lavoro, *Giovanna*, di Henry Duvernois, tradotta da Lucio Ridenti. In seguito la Compagnia metterà in scena un'altra novità, *Perfida*, di L. Bree-Echete, e riprenderà *La contessa di Challant* di Giacosa.

Oggi e domani ultime recite del *Cardellino Bianco*.

AL DOPOLAVORO FIAT questa sera alle ore 21 la Compagnia Filodrammatica rappresenta *Il Piccolo Santo*, dramma in 3 atti di R. Bracco.

AL TORINO la Compagnia francese di cui fanno parte Elvira Popesco e Luigi Verneuil darà tre rappresentazioni nelle sere del 10, 11, e 12 corr., rispettivamente con *L'amante della signora Vidal*, *Una ragina di Provincia* e *Tu mi appartieni* di Verneuil. Il notissimo autore è ancora sconosciuto al pubblico come attore, ed anche la Popesco è nuova alle nostre scene; perciò viva è l'attesa del nostro pubblico di sentire i due attori stranieri.

AL CHIARELLA la Compagnia di Renzo Ricci ha rappresentato ieri sera *Nel suo cantuccio ingenuo* di Duval, lo spettacolo d'onore di Margherita Bagni, e la giovane graziosa attrice si è fatta ammirare ed applaudire da un numeroso pubblico. Questa sera la Compagnia mette in scena una novità, *Non si uccide per ridere!*, di Sacha Guitry.

CONCERTO CORALE. — Domani alle ore 17, nel salone del Liceo Musicale G. Verdi, il Gruppo corale magistrale dell'Associazione Fascista della Scuola, diretto dal Maestro Fachini, darà un concerto corale, quale degli Istituti della Scuola Fascista al 1.o Congresso delle Istituzioni fasciste della Cultura popolare recentemente apparendo l'iniziativa, nella che tale concerto fosse particolarmente dedicato agli studenti degli Istituti medi di istruzione.

I concerti della Mostra musicale

Il campione nazionale di piano

Roma, 7 notte.

I concerti della Mostra, continuano a svolgersi tra la deferente attenzione del pubblico, che si reca sempre numeroso ad ascoltarli, incoraggiando gli autori con applausi cordiali. Ormai la Mostra volge alla fine e si può già constatarne il successo. Naturalmente non v'è da trarre oroscopi per l'avvenire della musica italiana: il capolavoro si ostina a non spuntare; l'opera di musica italiana nuova alla, perfetta e compiuta, ancora non si intravvede. Nè questo si cercava, perchè i capolavori, quando ci sono, si rivelano egualmente ed il mestiere della Mostra non è quello di partorire il capolavoro. Quello che interessa è l'attuale fervore di opere, la cura di mettere a contatto autori ed opere, di andare a nuove mète, verso un domani più fecondo. Certo questa seconda Mostra musicale ha dato risultati superiori alla prima e di n sperare per la terza nei rapporti di questa.

Nel quinto concerto dedicato alla musica da camera, sono state ascoltate ed applaudite musiche per pianoforte di Giulio Cesare Sonzogno, Renzo Bossi ed Achille Longo. Il Sonzogno, con una «Berceuse»; il Bossi con un «Momento andante» ben nutrito di senso pianistico; ed il Longo con un pezzo ispirato ad un quadro del Franceschini «La burla del pievano Arlotto», spiritosa invenzione musicale piena di allegrie e di brio pianistico.

Di due liriche di Franco Casavola, è piaciuta specialmente la prima «Come sorge la luna» su poesia di D'Annunzio, per profondità dell'accento non scompagnato dall'interesse musicale.

Anche Pietro Ferro, per una sua lirica, ha trovato momenti di buona espressione; mentre le tre liriche di Poggio Fiorentino, [illegible] in musica da Vincenzo Davico, hanno rivelato lo sforzo di scoprire un interesse musicale proprio dove non si poteva. I pezzi per canto hanno avuto in Rita De Vincenzi e Maria Rota due acute e spirituali interpreti; fu anche applaudita una leggiadra «Canzone» di Barbara Giuranna ed una colorosa «Canzone di Sicilia» per violino e pianoforte, di Stefano Ghiloro, eseguita dalla bella corda di Lina Sjera. Un «Ricercare» per organo, di Ettore Desderi ha aperto il programma e non c'è voluto molto per relegarlo nel repertorio delle musiche inutili. Ha chiuso il programma un «Quartetto» di Vito Frazzi, eseguito dal quartetto Zuccarini in perfetta armonia di anima e di suoni; data la stima che gode il Frazzi, ascoltare questo suo quartetto, povero di spirito e di forma, ha prodotto una certa delusione.

La letteratura violinistica non ha avuto fortuna neppure con la Sonata di Lino Liviabella, composizione tormentata e non sempre concordante, con la quale si è aperto ogni il sesto concerto della Mostra. Il secondo Trio per pianoforte, violino e violoncello di Mario Castelnuovo Tedesco ha dato l'impressione d'una certa facilonesità rispetto alla serietà delle forme da camera, qua e là appesantito da accenti enfatici e gesti accademici; è stato assai bene eseguito da Giulio Bignami, Gino Francescatti e dall'autore.

Virgilio Mortari, Mario Agostini e Carlo Jachino hanno presentato composizioni corali (non abbiamo potuto sentire quella di Dalla Piccola e di Zanella). Il Mortari si è dilungato più del necessario, raggiungendo l'effetto diametralmente opposto a quello di divertire, per avendo chiamato la sua composizione «divertimento». Mario Agostini si è adoperato in tutti i modi per giuntare tre belle poesie di Diego Valeri, Bauersfeld e Carducci. Carlo Jachino, invece, ha fatto un coro ernico d'una struttura musicale ben salda; tutti poi indistintamente sono stati applauditi.

Si è anche svolto il concorso pianistico per la scelta del campione nazionale da presentare alla gara internazionale di Vienna. Si sono presentati nove concorrenti, designati, anche in seguito a concorso, dai rispettivi Sindacati regionali. La Commissione, composta dei maestri Alfano, Mulè, Casella, Silvestri, Nino Rossi e Mario Corti, ha proclamato vincitrice la pianista napoletana Tita Parisi.

G. PANNAIN.

MUSICHE POLACCHE. — Nella sede della Pro coltura femminile avrà luogo la sera di lunedì prossimo un'audizione di canzoni polacche, popolari e d'arte, affidata pel canto alla signorina Bettina Lupo e pel pianoforte alla signora Florina Ubertis Tecsia. L'Istituto di coltura polacca A. Begey ha promosso l'iniziativa.

Il Gruppo corale magistrale

Domenica 9 corrente, alle ore 15, nel salone del Liceo Musicale «G. Verdi», piazza Bodoni, gentilmente concesso dall'on. Amministrazione Comunale, il Gruppo corale magistrale dell'Associazione Fascista della scuola elementare, in omaggio al primo Decennale della Rivoluzione Fascista, darà un concerto corale che riunirà un scelto programma di musiche classiche e moderne. Il R. Provveditore agli studi per il Piemonte, vivamente apprezzando l'iniziativa, nella che tale concerto fosse particolarmente dedicato agli studenti degli Istituti medi di istruzione.

RADIO-STAMPA

Fenomeni di "evanescenza,,

Le perturbazioni degli strati atmosferici influiscono sulle onde elettriche assorbendole o diminuendone l'intensità. E' questo il fenomeno di «evanescenza» comunemente chiamato «fading»

Parecchi dei nostri cortesi lettori, radiofili e propalatori di quei perfetti apparecchi che prendono tutte le stazioni, avranno certamente più di una volta invitato amici e conoscenti nella intimità della propria casa per godersi, senza disturbo, la trasmissione, mettiamo caso, della importantissima partita di calcio fra la squadra X e la squadra Y, ed ogni cura capitata però - anche questa - di subire improvvisamente attraversare la voce del radio-cronista e, dispetto delle dialette, spegnersi del tutto proprio nel momento in cui si concludeva una decisiva azione del secondo tempo, quando Meazza, il fulmineo Meazza, aveva il pallone sul piede e si disponeva a calciarlo in rete. Il povero radiofilo avrà cercato allora di correre ai ripari senza indugio, ruotando e manovrando energicamente tutte le manopole del suo apparecchio, scuo-

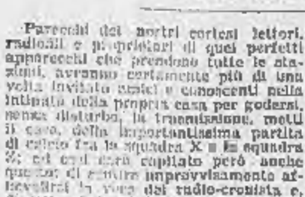


Fig. 1.

tendo, tastando, toccando, senza però destare dal suo mutismo l'altoparlante, indifferente a tutte le manipolazioni ed alla... mal celata costernazione degli astanti. Dopo alcuni minuti di concitati armeggi e contemporanea masticazione di alcuni appropriati roscoli, il nostro radiofilo avrà dato le tristi notizia: — E' un *fading*, bisogna attendere che passi!

Nell'attesa, sarà probabilmente finita la partita, e quando l'altoparlante avrà ricapitolata la favella, sarà la voce dell'annunciatrice a dire: — E' terminata la trasmissione dal campo tale della partita tra... ecc. — con quale soddisfazione per il nostro radiofilo ed i suoi invitati vi lascio immaginare, tanto più che la spiegazione del noioso disturbo, compendiata nella parola *fading*, sarà sembrata a più di uno un po' moschina per giustificare una così completa... disfunzionalità del perfetto e decantato apparecchio.

A conforto di tali dubbi diremo che codesta semplice parola *fading* indica effettivamente un importante fenomeno, oggetto di attenti studi da parte di fisici e di radiotecnici, fenomeno per cui le onde hertziane emesse da una stazione trasmittente vanno soggette a variazioni più o meno considerevoli e tali che l'intensità dei segnali o suoni che trasportano può affievolirsi ed anche annullarsi completamente per un certo periodo di tempo, per poi ripresentare il valore normale. Questo fenomeno che con parola italiana si chiama «evanescenza», presenta modalità variabilissime e pare oggi molto più complesso di quanto fosse risultato dalle prime osservazioni, e conseguentemente meno facile a spiegarsi senza lo studio dei molteplici fattori che pare entrino in gioco.

E' noto che nell'atmosfera terrestre esistono in grandi quantità dei centri elettrizzati che si chiamano «ioni», costituiti da atomi del gas che costituiscono l'aria (in prevalenza ossigeno ed azoto), ai quali atomi stato stato sottratto od aggiunto delle cariche elettriche. Questa addizione o sottrazione di cariche, che si chiama «ionizzazione», può essere provocata da diverse cause; tra i più importanti i raggi ultravioletti provenienti dal sole, le emanazioni delle sostanze radioattive esi-

Fig. 2.

stenti sulla terra, le radiazioni ultrapenetranti o raggi cosmici. Questi diversi agenti, a seconda del loro potere di ionizzazione e di penetrazione, elettrizzano zone diverse dell'atmosfera, con prevalenza di cariche positive o negative, dando luogo a diversi strati ionizzati, i quali, secondo studi recenti, pare si trovino approssimativamente alle seguenti distanze dalla superficie terrestre: un primo strato a circa 280 Km.; un secondo strato a circa 185 Km.; il terzo strato a 80-100 Km. ed infine un ultimo strato a 40-50 Km. Questi strati si chiamano anche di Kennelly-Heaviside, dal nome degli scienziati americano il primo, inglese il secondo, che fin dal 1902 sostennero l'esistenza nell'alta atmosfera di uno strato elettricamente conduttore (il terzo strato a 80 Km.).

Senza entrare in dettagli sulla formazione di questo involucro ionizzato che circondano la terra come tanti involucri sovrapposti, diremo soltanto che esse, per il fatto di essere elettricamente conduttrici, godono di una particolare proprietà rispetto alle onde hertziane, cioè a dire ne riflettono, ne trasmettono, ne assorbono alcune, ne lasciano attraversare da loro una in certo qual modo le riflettono; ha luogo a un dipresso ciò che avviene per i raggi luminosi che colpiscono uno specchio, per quanto non si tratti precisamente dello stesso fenomeno.

Aggiungeremo inoltre che questa proprietà pare che varii e possa anzi annullarsi del tutto se gli strati sono più o meno colpiti dai raggi solari, non solo, ma si abbiano grandi differenze di comportamento dei diversi strati rispetto alle onde lunghe ed alle onde corte.

Dopo questa premessa, ricorderemo che gli studi teorici ed i risultati sperimentali tendono a dimostrare che, delle onde hertziane emesse da una stazione trasmettitrice, almeno due possono arrivare ad una stazione ricevitrice, e precisamente:

un'onda A detta *superficiale o terrestre* che segue la superficie della terra lungo il tratto TR (vedi fig. 1)

un'onda B detta spaziale o celeste che, diretta verso l'alto, incontra uno strato di Kennelly-Heaviside, si riflette e va a raggiungere R.

L'onda celeste a sua volta, può essere diretta (come B) o riflessa (come C) quando hanno luogo ripetute riflessioni fra lo strato ionizzato e la superficie terrestre.

Ora, in generale, durante il giorno, l'onda celeste si presenta debole lungo tutto il suo percorso, e la trasmissione ha luogo quasi esclusivamente a spese dell'onda terrestre; quest'ultima d'altra parte, perde rapidamente di intensità allontanandosi dal centro di irradiazione, per cui, a grandi distanze, è di nuovo l'onda celeste che può ancora servire, per quanto debole: l'onda terrestre in particolare si affievolisce ancora più rapidamente quando si tratta di onde corte.

Per spiegare l'*evanescenza* si era pensato che, variando lo stato elettrico dell'atmosfera, gli strati Kennelly-Heaviside perdessero la proprietà di riflettere le onde, le quali quindi sarebbero rimaste assorbite, senza arrivare al ricevitore, ma si dovette convenire in seguito che era un po' difficile che i fenomeni di assorbimento avessero luogo per ambedue le onde, terrestre e celeste, salvo nelle immediate vicinanze della stazione ricevente ed emittente.

Si pensò allora che le variazioni dello stato elettrico dell'atmosfera possono influenzare la posizione o altezza degli strati, dando luogo quindi a variazioni della lunghezza del cammino percorso dalle onde, causando interferenza fra l'onda celeste e l'onda terrestre. Questo è uno dei casi in cui può aver luogo l'*evanescenza*, perchè onde hertziane partite dal trasmettitore in concordanza di fase, arrivano al ricevitore in opposizione di fase, annullandosi quindi a vicenda in parte o completamente.

Questa spiegazione non è sufficiente quando si abbia a che fare, ad esempio, soltanto con l'onda celeste, che è prevalente nelle trasmissioni notturne, od allora si è immaginato che le proprietà dei diversi strati subiscano delle grandi modificazioni ed il cammino delle onde sia pressapoco come in fig. 2.

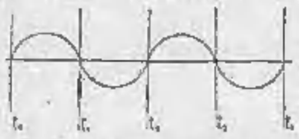
Essendoci qui in gioco grandissimi spessori di atmosfera e parecchi strati, è ben più facile che le onde vengano disturbate. Intanto la struttura elettrica degli alti strati dell'atmosfera è probabilmente instabilissima, potendosi paragonare a quella zone d'aria che sovrastano un braciere acceso: questo può portare come conseguenza che le stesse onde celesti, onde appartenenti ad un medesimo fascio, seguano cammini diversi e finiscano quindi per interferire fra loro, dando luogo ad un altro tipo di *evanescenza*. Possono inoltre essere assorbite in modo molto considerevole nell'attraversare i diversi strati durante le successive riflessioni, dando luogo ad un'*evanescenza* per assorbimento.

La suddescritta classificazione delle cause verosimilmente più importanti o più frequenti del fenomeno che ci interessa è stata possibile solo recentemente per merito di tre scienziati americani, Merritt, Bostwick e Mc Lean, i quali hanno ideato ingegnosissimi dispositivi per osservare separatamente, ma contemporaneamente, l'andamento di onde terrestri e spaziali partite insieme da una stessa stazione ricevitrice. Se anche con codesti studi non si è raggiunta una spiegazione pienamente soddisfacente per gli intimi casi di *evanescenza* osservati, si è fatto intanto un grandissimo progresso nell'interpretazione del fenomeno, se non altro nel dimostrare che le svariatissime modalità da esso presentate trovano una giustificazione nei molti fattori che entrano in gioco nella trasmissione, riflessione ed assorbimento delle onde radioelettriche da parte dell'atmosfera.

FILIPPO RUDA.

Il dispositivo di sincronismo nell'apparecchio di televisione

Si è vista la necessità di adoperare un sistema di sincronismo, il quale possa permettere al dispositivo ricevitore dell'immagine televisionata di compiere la stessa serie di operazioni analizzatrici in perfetta corrispondenza dell'analisi effettuata alla trasmissione. Tra i dispositivi sincronizzatori, dei quali ora si tratterà, due sono degni di attento studio, allo stato attuale della tele-



tecnica, la più vasta applicazione negli apparecchi del commercio. Trattasi precisamente della ruota sincrona e del freno elettromagnetico. Giova tuttavia ricordare che nei laboratori di ricerca, con qualche frequenza ed incessantemente vengono eseguite esperienze tendenti a migliorare l'efficienza degli apparecchi e delle varie parti componenti, allo scopo di evitare inutili complicazioni. I sistemi esploratori della trasmittente e della ricevente sono mossi da un motore sincrono. Questo gode della proprietà di possedere, per un determinato numero di poli magnetici in esso esistenti, una velocità di rotazione rigorosamente costante e funzione sola della frequenza della corrente alternata di alimentazione. Nelle prove di laboratorio, ove le esperienze avvengono abitualmente tra ambienti poco distanti, l'uno di motori sincroni alimentati dalla stessa corrente stradale garantisce il più assoluto sincronismo senza che si sia bisogno di apparecchi per la produzione e per la ricezione e lo sfasamento del segnale sincronizzante.

La ruota sincrona o ruota fonica usata negli apparecchi televisivi del commercio è basata su un principio analogo al motore sincrono.

Sia R (vedi figura 1) una ruota di acciaio dolce la quale abbia attorno alla sua periferia, una serie di denti magnetizzati con polarità alternativamente nord e sud. Su di essa affacciata si colloca un elettromagnete E, nel circuito del quale sia possibile far passare della corrente alternata di frequenza f, si noteranno i seguenti fenomeni:

a) Ruota R libera di ruotare attorno al suo asse. — Durante il tempuscolo nel quale l'elettromagnete crea il campo nord (vedi figura 2), la ruota R subirà una rotazione tale da portare davanti al nucleo di E il dente sud più prossimo. Infatti il campo magnetico prodotto dalla bobina tende a respingere le polarità di stesso segno e ad attrarre quelle di segno contrario. Nel successivo tempuscolo 1/2-2 il campo creato da E farà sulla cuspa R effetto contrario al campo creato in precedenza, per cui la ruota deverà di un angolo pari a 360°/2p, se 2p è il numero dei poli esistenti sulla ruota. Durante al nucleo dell'elettromagnete verrà questa volta a trovarsi un polo nord. Considerando il fenomeno nella successione dei tempuscoli si otterrà che, per intensità di campo sufficientemente alta, la ruota R assumerà un movimento rotatorio la cui velocità dipende direttamente dal numero delle coppie di denti magnetizzati e dalla frequenza della corrente impiegata.

b) Ruota R azionata da un motore. — Ricordando quanto è stato detto precedentemente, si vedrà che in questo caso, ove la velocità del motore sia eguale a quella di sincronismo (prodotta dalla frequenza della corrente che circola in E per il numero delle coppie di poli della ruota), la rotazione avviene come se l'elettromagnete non esistesse. Se la velocità del motore invece è diversa da quella di sincronismo, il campo creato da E si oppone alla rotazione della ruota stessa, una azione frenante la cui intensità è tale da impedire che il motore ed esso accoppiato possa sviluppare una coppia motrice superiore a quella di sincronismo.

Dal sommario esame sul funzionamento della ruota sincrona si può facilmente dedurre quale sia l'applicazione degli apparecchi telefonici. Supponiamo che il dispositivo esplorativo rotante sincrono nel momento nel quale l'elettromagnete posto nel campo esplorato da uno o più elettromagneti per ottenere che il dispositivo di sincronismo ruoti alla velocità di ... giro.

E' necessario ... far notare come l'uso del dispositivo di sincronismo ne importi la ... di provvedere alla trasmissione ... alla ricezione di un segnale ... opportunamente preferibilmente separato, e per lo meno ...

LA RADIO E IL MONDO

GERMANIA: Il controllo alle trasmissioni.

La Direzione delle Poste tedesche ha passato al ministero della Propaganda, diretto dal dott. Göbbels, la sorveglianza dal controllo su tutte le trasmissioni radiofoniche e radiotelegrafiche. Il dott. Göbbels ha così riunito nelle sue mani la direzione ... Centrale Radiofonica ... L'Ufficio Postale continua a esercitare ... controllo tecnico ... le tasse ... mentre la ripartizione ... fra il governo ... Ministero della Propaganda ... la maggior parte ... per lo sviluppo ... radiofonia. L'Ufficio Postale ... una piccola ... degli introiti per il servizio ...

FRANCIA: Radio-polizia.

La Polizia di Strasburgo, recentemente, prendeva all'arresto di tre individui compromessi una banda di malfattori, quattro altri qualificati complici, facenti parte della stessa banda, riuscivano a mettersi alla fuga su di una automobile poliziesca.

Le segnalazioni sui fuggitivi venivano trasmesse a tutti gli uffici di polizia per radio. I fuggitivi furono segnalati nei pressi di Jolimy, ed i poliziotti ricevevano a ritrovarli, dato loro la caccia ed infine ad arrestarli.

GERMANIA: Il nuovo segnale di intervallo.

Il segnale di intervallo della stazione berlinese di Königswusterhausen è stato cambiato in quello della stazione nazionale di 21 marzo.

Il nuovo segnale è costituito dalle prime battute del vecchio inno popolare tedesco «Heil dir im Siegerkranz» (Salve a te, corona di vittoria) suonato dal carillon della Caserma della Guardia a Potsdam.

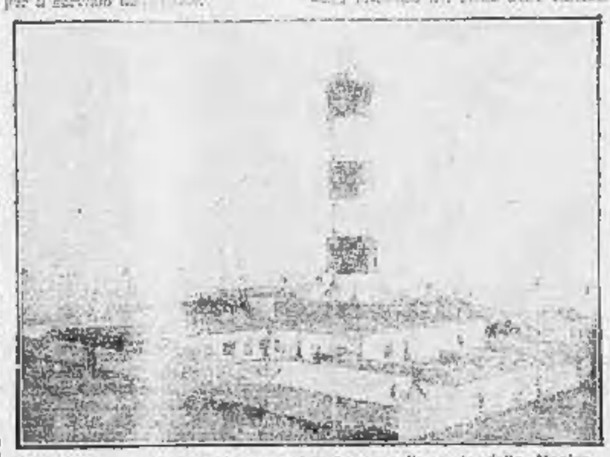
INGHILTERRA: Una mostra di cellule fotoelettriche.

Nel Museo Scientifico di South Kensington, a Londra, si è aperta recentemente una mostra molto interessante di cellule fotoelettriche.

Il materiale esposto si divide in due gruppi: quello delle cellule destinate alla ricezione della luce e quello che serve per la sua emissione. Nel primo gruppo, sull'apparecchio ricevente, la cellula è incaricata di trasformare la luce in corrente elettrica.

Di questo argomento nel prossimo numero, in cenno sul funzionamento del ... apparecchio ricevente. La cui applicazione ... già compiuta ed a portata del pubblico, riscontrandosi di data ... in quella non comune descrizione ... di alcuni di quegli innumerevoli ... delle stazioni trasmittenti ora in ... funzione.

Il lettore che ci vorrà seguito sino ... potrà completamente le modalità necessarie per costruire un dispositivo rispondente alle cui descrizioni ... relative e ... a parte ... originali alcuni articoli illustrativi.



FRANCIA. — Una stazione «radio faro» sulle coste della Manica. A-b-c-d-e-f: ... della stazione radio normale. H: mostanti d'antenna. L-M-N-O-P-H-a: sistema del contrappesi.

SELGIO: Un incendio provocato per radio.

Un curioso esperimento è stato effettuato nel Limburgo, a Landsbergeroord, dove un incendio è stato provocato per radio, alla distanza di 7 1/2 miglia, da un apparecchio trasmittente ad onde corte. Il ricevitore della macchina infernale consisteva in un diaframma che, alla ricezione di un segnale, chiudeva un circuito e provocava il riscaldamento di un filo, posto in contatto con un ... di sostanza facilmente infiammabile a temperatura anche non alta.

Si osserva che l'esperimento, molto ben riuscito, suscita di sorgere un nuovo genere di azione alla criminalità degli anarchici.

CECOSLOVACCHIA: I soldati e la radio.

In ogni caserma cecoslovacca è installato un impianto radio. Un giornale di Praga, qualche tempo fa, proponeva ai soldati di esprimere il loro parere sui programmi radio. Ecco il risultato: 3500 soldati si dichiararono favorevoli alla fanfara; 3023 ai concerti variati e di musica leggera; 1534 alle trasmissioni sportive; 654 ai concerti sinfonici; 654 alla musica da ballo; 102 ai dischi fonografici e soltanto 67 alle conferenze.

SVIZZERA: Restrizioni doganali per l'importazione.

La Svizzera era una dei pochi paesi nel quale i costruttori di apparecchi potevano inviare i loro prodotti senza essere troppo ... dalle tasse doganali. Ora è stato qual tempo, perchè dal 1° aprile sono entrati in vigore i nuovi tariffari doganali che oscillano dal 32 al 75 per cento ... sul valore dei ... agli apparecchi radio. Si spera così di attirare una industria nazionale onde supplire alla disoccupazione delle regioni che trovano la loro vita dalla fabbricazione di orologi.

Sempre sulla questione delle restrizioni doganali, siamo informati che il contingentamento francese per il secondo trimestre dell'anno corrente, è stato in 5000 quintali metrici per gli apparecchi e in 525 quintali per le lampade.

In Olanda abbiamo invece un contingentamento per gli apparecchi di 245 quintali metrici negli Stati Uniti, di 75, in Germania di 65, in Svizzera di 50, in Inghilterra di 47, in Austria di 43

Segnalazioni

8, ore 21,40 - HILVERSUM.
J. S. Bach: *La Passione secondo S. Matteo*

9, ore 18,25 - MONACO DI B.
... *secondo*

9, ore 19,30 - R. SUISSE AL.
L'Alto ... considera il più grande oratorio dell'Ottocento, e non senza ragione. Mendelssohn vi ha inserito una quantità di belle pagine elegiache, liriche o drammatiche, quelle appunto che son divenute popolari in Germania, e non bastasse anche nelle scuole tedesche e inglesi. Come stasera, l'*Elia* si avvicina più all'*oratorio* in Italia di Händel che a un *Passione* di Bach. Non contiene corali veri e propri, ma canti originalmente mendelssohniani nel genio del corale. E tali canti sono fra le più belle melodie di Mendelssohn e di grande potenza.

9, ore 20,0, - LANGENBERG.
Mozart: *Don Giovanni*

11, ore 20,30 - R. SUISSE ROM.
Mozart: *Nozze di Figaro*

11, ore 21,20 - MONACO DI B.
Bruckner: *III Sinfonia.*

12, ore 19,25 - VIENNA.
Mahler: *VIII Sinfonia.*

12, ore 20,45 - PARIGI P.P.
Gounod: *Redenzione.* L'autore di *Faust* scelse l'argomento della *Redenzione* a Roma, nel 1869, e confidò di farne la sua migliore opera, nella quale egli stesso vi si ritrovasse interamente unione con l'idea cristiana. Il prologo consta della «creazione», pittura sinfonica descrittiva, della «caduta», in cui melodie e recitativi con del più puro Gounod mostre alcuni cori hanno l'andamento severo e potente di Bach. L'oratorio consta di tre parti. *Il calvario*, *La risurrezione*, la *Pentecoste*. Fra le molte pagine caratteristiche per il carattere della calma o dello slancio e della robustezza, ecco quelle delle donne al sepolcro, il cantico *Voi bontà paterne*, e l'altro cantico *Ah, quell'aont beaux sur la montagne*.

12, ore 21 - KONIGS. e LIPSIA.
Bruckner: *VI Sinfonia.*

12, ore 20,40 - HILVERSUM.
Händel: *Giuda Maccabeo.*

12, ore ... - MONACO.
Händel: *Lo Concerto per organo e orchestra.* — Beethoven: *Cristo al monte degli ulivi*, op. 85, (1802).

13, ore 20 - LANGENBERG.
Brahms: *Un requiem tedesco.*

14, ore 18,30 - STRASBURGO.
J. S. Bach: *La passione, secondo San Giovanni.*

14, ore 18 - LIPSIA.
J. S. Bach: *La passione, secondo san Matteo.*

14, ore 19 - BERLINO.
J. S. Bach: *La passione secondo San Matteo*; coro della Sing Akademie; Orchestra filarmonica di Berlino, diretta da G. Scherzmann.

14, ore 20,30 - VIENNA.
Mozart: *Requiem.*

14, ore 20,20 - R. SUISSE ROM.
Heinrich Schütz: *La passione, secondo S. Matteo.*

14, ore 20,15 - BRNO.
Brahms: *Un requiem tedesco.*

14, ore 21 - BRESLAVIA.
Von Biber. (1644-1704): *Sonata per piano e violino per la glorificazione dei misteri.*

Risposte

Ariddi Carlo - Borgomanero. — Le complesse ragioni tecniche che portano al deplorevoli risultati da lei lamentati risulterebbero una lunga trattazione. La prudenza ... dispensarci di dire di più. Lo stesso silenzio dell'Ente responsabile in cui lei accenna è al riguardo molto significativo.

Molinari Arturo - Cuneo. — Anche in Italia v'è chi studia per realizzare qualche sistema atto a vincere i disturbi atmosferici. Ma per ora nessuno dei procedimenti indicati, qui ed altrove, ha raggiunto praticamente lo scopo. Ciò però non deve affatto scoraggiarla. Lei prosegua pure nei suoi esperimenti ed in bocca al lupo. Ci tenga informati sui suoi risultati.

Cuccolo Luigi - Napoli. — Esistono in commercio filtri che possono usarsi tanto come circuiti accordati che come circuiti assorbitori.

Nel primo caso vengono generalmente usati per eliminare una stazione trasmittente che disturba eccezionalmente la ricezione. Il principio su cui si basano in questo caso è il seguente. Il circuito accordato è un normale circuito risonante che viene sintonizzato sulla stazione perturbatrice. Le correnti ad alta frequenza della stazione perturbatrice trovano nel circuito accordato almeno in parte una resistenza debole, oscillando così liberamente nel circuito. Così esse non arrivano all'apparecchio per cui la ricezione delle altre stazioni non è disturbata così sensibilmente come prima. Tali filtri convengono per eliminare la stazione locale. Usati, invece come circuiti selettori lasciano passare una sola lunghezza d'onda e bloccano tutte le altre. Trattasi anche qui di circuiti oscillanti.

Su onda corta

Sotto il nome di «antropofono», uno studioso di elettrotecnica ha fatto brevettare un apparecchio capace di riprodurre alla perfezione la voce umana.

L'apparecchio non ha nulla in comune con la laringe dell'uomo. E' basato sul sistema della cellula fotoelettrica, già utilizzato efficacemente nelle pellicole cinematografiche sonore. L'inventore si propone non solo di ottenere con detto apparecchio la riproduzione di voci superiori a quella del celebre Caruso, ma di creare voci di tale dolcezza da stabilire il mondo.

Povero mondo e povera natura così imperfetta. Avremo presto — poichè la scienza degli uomini non conosce limiti — apparecchi capaci di creare la voce del sangue, la voce della coscienza e la voce del popolo (che è quella di Dio).

*

In Olanda, fra un programma e l'altro, alcune sere or sono, gli uditori intesero una voce straziante invocare:

— Dody... Dody... dove sei?

L'invocazione venne ripetuta tre volte dopo di ahè la voce dell'«annunciatore» comunicò.

— Manca competente a chi avrà trovato e consegnerà alla padroncina una graziosa cagnetta volpina, cogli occhi azzurri, affettuosissima, che risponde al nome di Dody.

E' inutile dire che gli uditori ebbero un sospiro di sollievo.

*

Negli Stati Uniti è stato fondato il «Club degli avventurieri». I soci si sono proposti di effettuare una serie di conferenze per radio allo scopo di raccontare le proprie avventure.

Dopo il «Club degli avventurieri» non è improbabile che i banditi di Chicago fondino il loro circolo. Anch'essi parleranno per radio.

Ed ne sentiranno delle belle. Per esempio:

— Fin dalla nascita avevo una grande vocazione al delitto. A tre anni ero il capo di una banda di piccoli malviventi. A sei davo del «tu» al capo della polizia del rione...

*

Sempre in America.

Dopo i «parlatori ignoti» del microfono, ecco la volta dei «parlatori mascherati». La notizia è stata riportata da tutti i giornali di radiotecnica del mondo. Era in uso in America, lasciar parlare al microfono individui che si presentavano fra l'intervallo di due programmi, senza qualificarsi agli uditori, e denunciavano cose e fatti che provocavano scandali specialmente nel campo politico.

Ed ecco che le stazioni radio ospitano nelle loro ore di trasmissione, individui mascherati che hanno mantenere l'incognito anche col personale addetto alla stazione. Essi parlano al microfono e se ne ne vanno. Chi sono, nessuno lo saprà mai.

Il primo esperimento di questo genere, è stato fatto a Chicago. Altri ne sono seguiti. Il successo ormai è garantito.

Saranno soddisfatti gli americani?

Non sarebbe più emozionante che gli stessi personaggi si presentassero al microfono mascherati, con due rivoltelle in pugno, e parlassero agli abbonati dopo aver soppresso tutto il personale delle radio-stazioni?

Gim.

Minime della radio

* A New York 230 automobili della polizia sono fornite di impianto radio.

* Sarà costruita a Praga una stazione privata di radiotelevisione.

* La radio inglese paga 7 milioni e 650 mila lire circa di diritti d'autore ogni anno alla Società degli autori e compositori di musica.

* 3500 altoparlanti sono installati nelle piazze e vie delle città della Russia per diffondere al pubblico i programmi quotidiani delle stazioni sovietiche.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 8

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,05: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,25: 20: Giornale radio — 11,15-12,50: Radio orchestra n. 5 — 13,50: Dischi — 15-15,35: Dischi — 15,35-15,45: Borsa e dischi — 17: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto della R. Accademia — Musica da camera — Nell'intervallo: Rubrica della stampa. Musica da camera — Nell'intervallo: Rubrica della stampa.

Ore 18,45: Com. dei Comuni agricoli e del Popolarismo — 19: Com. dell'Ente - Dischi - 20,30: R. Politeama: «Avvenimenti e personaggi dell'anno» — Nell'intervallo: Libri nuovi - Notiziario di varietà.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Trasmissione da un teatro.

Bolzano — Ore 20: Musica italiana.

Palermo — Ore 20,45: «Cio-Cio-s», operetta in tre atti di Franz Lehar.

Bari — Ore 20,30: Musica ... canzoni e operette.

Bruxelles II — Ore 20: Concerto orchestrale con arie per tenore e soprano.

Parigi T. E. — Ore 21: Concerto strumentale (Brahms, Albeniz-Kreisler, Sarasate, Schubert, Ernst).

Francoforte — Ore 20,15: Johann Strauss: «Cagliostro a Vienna», operetta in 3 atti.

Lipsia — Ore 20: Trasmissione di un concerto del Gewandhaus di Lipsia.

Monaco di Baviera — Ore 20,55: Max Reinhardt: «Tutto ciò che piace a voi», tratto da Shakespeare, commedia.

Oslo — Ore 20: Concerto corale.

Ore 21: Concerto di musica da camera, soli di violoncello, ecc.

Strasburgo — Ore 21: J. S. Bach: «La passione secondo San Matteo» di Seb. Bach, Passione secondo San Matteo», coro, soli e orchestra.

Barcellona — Ore 22,30: Concerto (Barer, Fernandez, Pinillo, Cuyàs-Gili).

Radio-Suisse A. — Ore 20: Concerto sinfonico con soli vari.

Radio-Suisse R. — Ore 22,10: Musica da ballo.

Sigari — Ore 21,3: Concerto variato.

Domenica 9

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,30: Giornale — 9,55: Messa — 10,55: Consigli agricoli — 11,05: Id. — 11: Messa e conversazione religiosa — 12: Suonatore del Vaudeville — 12,50: Orchestra n. 2 — 13: Orario — 13,30: Concerto orchestrale — 15,30: Dischi — 16: Orchestra n. 5 — 17: Risultati classifica campionato di calcio — 18: Orario — 18,10: Dischi — 20,20: Concerto — 21: Operetta.

Roma-Napoli - Ore 21: Operetta.

Bolzano - Ore 21: (Vedi gruppo Nord).

Palermo - Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Bari - Ore 20,30: Concerto variato.

Vienna-Graz - Ore 20,20: «Il ritorno», operetta in tre atti di J. Volcerik.

Radio-Parigi - Ore 20,45: Concerto di varietà.

Tolosa - Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.

Hallsberg - Ore 20,15: Concerto di musica religiosa da una chiesa.

Koenigswusterhausen - Ore 20,30: Quartetto d'archi in mi minore (Verdi).

Langenberg - Ore 20,15: Mozart «Das ... vanni», opera in due atti.

Lipsia - Ore 20: «I folli di Re», fiaba musicale di Humperdinck — 1-3: Concerto con arie per contralto e baritono.

Monaco di Baviera - Ore 18,55: «La passione secondo San Matteo» di Seb. Bach, Passione secondo San Matteo», coro, soli e orchestra e organo.

Oslo - Ore 22,15: «Sinfonia n. 5» di Ciaikovskij.

Barcellona - Ore 22,30: Concerto di clarinettista.

Radio-Suisse R. - Ore 18,30: «Elia», oratorio in due parti per quartetto solo, coro misto e orchestra di Mendelssohn.

Lunedì 10

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,25: 20,25: Giornale — 11,15: Orchestra N. 5 — 12,30: Dischi — 13: Orario e dischi — 13,45: Concerto — 15,30: Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi — 17,30: Concerto — 19: Orario — 19,45: Dischi — 20: Musica operettistica — 20,45: Conversazione scientifica — 21: Concerto del violinista Bronislaw Huberman — 22: «La patente», commedia in un atto di L. Pirandello Pol, dischi.

Roma-Napoli — Ore 21: (vedi Gruppo Nord)

Bolzano — Ore 20: Concerto variato — 21: (vedi Gruppo Nord).

Palermo — Ore 21: Concerto del tenore Tito Schipa.

Bari — Ore 21: Concerto del soprano Gina Cigna e del baritono Cesare Formichi.

Vienna-Graz — Ore 20,20: Orchestica (Mendelssohn, Rudolf, Pehm, Schubert, Strauss, Lesegg).

Bruxelles II — Ore 20: Concerto sinfonico.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava - Ore 20: «Il ritorno», operetta in tre atti di J. Volcerik.

Radio-Parigi - Ore 20,30: Quartetto d'archi in mi minore (Verdi).

Langenberg - Ore 20,15: Mozart «Das ... vanni», opera in due atti.

Lipsia - Ore 20: «I folli di Re», fiaba musicale di Humperdinck — 1-3: Concerto con arie per contralto e baritono.

Monaco di Baviera - Ore 18,55: «La passione secondo San Matteo» di Seb. Bach, per soli, coro e orchestra e organo.

Muehlacker — Ore 20: Orchestra con arie per tenore (Lerting, Ciajkovskij, Bossini, Biseri).

Midland R. — Ore 20: Concerto (Haines, Rolf, Strauss, Celbulka, Bridgewater).

Varsavia — Ore 20: Orchestra, violino e piano.

Martedì 11

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,05: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,25: 20: Giornale — 11,15: Dischi — 12,50: Dischi — 13: Orario — 13,45: Concerto N. 5 — 15,30: Borsa — 16: Concerto — 17: Trasmissione da Torino: Concerto sinfonico — 18: Orario — 18,10: Dischi — 20: Varietà — 22,15: Orario — 23.

Roma-Napoli — Ore 20,35: Trasmissione da un teatro.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze.

Palermo — Ore 20,45: Trasmissione da un teatro.

Bari — Ore 20,30: Concerto del quartetto a plettro barese — 21,15: «Il gallo nero», commedia in un atto di A. Varvaro.

Bruxelles I — Ore 20: Concerto di gala di una sola d'I Conservatorio di Bruxelles.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20,30: Concerto pianistico e musica da camera.

Parigi P. P. — Ore 20,30: Orchestra con romanze per voce e quartetto vocali (Bizet, Lecq, Borodin, Grieg, Schubert, Lalo).

Radio-Parigi — «Ciò, papà», operetta in tre atti di Maurice Yvain.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato.

Breslavia — Ore 21,50: «Prima e ultima», trasmissione varia.

Hallsberg — Ore 20,30: «La passione di San Giovanni» di J. S. Bach, per soli, coro e orchestra.

Langenberg — Ore 16: Concerto (Wagner, Bach, Beethoven).

Midland R. — Ore 21: Musica da concerto (Haines, Debussy).

Oslo — Ore 20: Selezione di opere liriche.

Varsavia — Ore 20: «Turandot», opera di Puccini.

Radio-Suisse A. — Ore 20: «Manon Lescaut» di Puccini.

Mercoledì 12

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,05: Ginnastica ... 8,15: 12,45: 13,05: Giornale — 13,20: Dischi — 13,50: Dischi — 14,30: Concerto — 15,30: Dischi — 16,30: Borsa — 17: Concerto — 18: Orario — 18,10: Dischi — 20: Trasmissione da Torino: «Il Barbiere di Siviglia», opera di Rossini — 22,15: Orario — 23: Dischi — 23,30: Dischi — 24: Dischi.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Trasmissione da un teatro.

Bolzano — Ore 21: «La vita del Re», commedia in tre atti di C. Cavacchioli.

Palermo — Ore 20,45: Musica da camera: «Il Barbiere» commedia in un atto di Mario Nicodemi; 2.a: Concerti.

Bari — Ore 20,30: Concerto di musica da camera.

Vienna-Graz - Ore 21,45: Musica brillante e da ballo tratte da operette.

Bruxelles I - Ore 20: Bizet: «L'Arlesiana» dramma in 3 atti e 5 quadri di Daudet.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava - Ore 20,30: Concerto vocale di antiche canzoni popolari.

Parigi P. P. - Ore 20,45: Concerto di musica religiosa da una chiesa.

Tolosa - Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato.

Koenigswusterhausen - Ore 21: «Sosta alla ... in 3 atti di Reichert.

Monaco di Baviera — Ore ... Wagner «Tannhäuser», opera in 3 atti.

Lipsia R. - Ore 21: Concerto di una banda militare.

Lubiana - Ore 20: «La sera del Belgrado» ... canzoni.

Stoccarda - Ore 20: «Il diavolo nel ... commedia musicale.

Radio-Suisse A. - Ore 21,40: Concerto per mandolini.

Algeri - Ore 20,45: Concerto strumentale (Beethoven, Massenet, Ibra, Ruland, Charpentier, Rissi, Diaz, Grieg).

Giovedì 13

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,05: Ginnastica — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,25: 20: Giornale — 11,15: Dischi — 12,50: Dischi — 13: Orario — 13: Orario e dischi — 13,45: Concerto — 15,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Concerto sinfonico — 18: Orario — 18,10: Dischi — 20: Musica brillante — 21: Trasmissione di un'opera da un teatro.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto sinfonico variato di musica sacra.

Bolzano — Ore 20: Concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,45: Concerto variato.

Bari — Ore 20,30: Concerto lirico: Arie e la musica Presidiaria del IX Corpo d'Armata.

Vienna-Graz — Ore 17,45: Wagner «Parsifal», opera.

Bruxelles II — (Vedi Vienna).

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 19,30: «Nebbia e tragedia in 5 atti» di J. Zeyer.

Parigi T. E. — Ore 20,30: Bartaux «Malha tragedia.

Radio-Parigi — Ore 20: «Il ciclone», dramma di Somerset Maugham.

Tolosa — Dal

GLI SPORT

Cento coppie di audaci piloti sulle strade d'Italia per la "gran fondo,, automobilistica

Oggi si corre la "Mille Miglia,, gara unica al mondo

S. E. Starace darà il via ai concorrenti – Nuvolari e Borzacchini raccolgono i maggiori favori del pronostico -- La partecipazione della squadra inglese – Si prevede il crollo dei « records »: 115 all'ora? – Brescia vive ore di fremente attesa -- Gli ultimi preparativi per la partenza

(Da uno dei nostri inviati)

Brescia, 7 notte.

Alle sette di domattina il Segretario del Partito darà il via alla prima delle cento coppie di conquistatori. La sua presenza annulla il diritto a questa qualifica da parte degli animosi, che forse pochi anni or sono sarebbero stati definiti i venturieri della velocità. E quale più pura conquista? Una parte considerevole dei valori, che nobilitano la vita moderna, sono nati a portito o attesi come risultato dalla più importante corsa del mondo, che oggi si svolge in Italia. Sprezzo del rischio, totale dedizione di sè stessi, insonne saldezza di muscoli e di nervi per l'estenuante cammino di mille miglia — numero da fiaba, che richiama il ricordo di fantastici rivali dalle sette leghe — divorate anche più rapidamente che nell'ingenua epopea della fiaba. E non in mezzo ai boschi e alle selve popolati di fantasmi, o alla misteriosa indifferenza di freddi castelli incantati, e non per strappare il talismano della felicità e della ricchezza: ma per una missione più nobile e più disinteressata, in mezzo a una cornice infinitamente più degna. Per affermare quella, che ben può dirsi la consacrazione a cavaliere moderno dell'uomo nato per portare il suo contributo al progresso: per ricevere il crisma della maturità spirituale, in un tempo in cui gli agi della civiltà minacciavano di togliere al corso della nostra vita di tutti i giorni ogni carattere eroico.

Il premio? Non più il talismano o il sorriso della bella castellana, e tanto meno un premio materiale qualsiasi (quanti dei cento partono colla concreta speranza di rifarsi almeno delle spese vive sostenute per la corsa? Forse non più di cinque o sei) — ma l'orgoglio di mostrarsi degni dell'Italia nuova, che assisterà oggi, in piedi e plaudente, al sacrificio della gioventù sulle belle strade rifatte dal Regime a gloria e fortuna della nostra terra. Ma l'orgoglio di dimostrare al mondo che in Italia si osa e si fa quanto altrove parrebbe arrischiato e pazzesco. Ma la sicurezza d'imporre all'ammirazione delle folle una rinnovata prova d'eccellenza del nostro paziente, geniale lavoro d'officina, per dar vita e premiti vittoriosi alle nostre macchine, talismani di felicità del novecento. Ma la gioia di sentirsi stretti attorno a sè, in un grande gesto di solidarietà e di collaborazione, tutte le forze vive della nazione, nel segno del fascio e delle asce: dirigenti, sportivi, gerarchi, autorità, popolo, stampa, « tifosi »: ognuno concorre, nel suo ambito, all'immane opera organizzativa della « Mille Miglia », o a crearne, con spontanea unità d'intenti, la festosa cornice che inquadra questa grandiosa mobilitazione di audacia.

Le supreme autorità dello Stato, che un tempo compatirono o irrisero o burocraticamente osteggiarono manifestazioni di tal fatta — e che ancora così si comportano dove la visuale sull'avvenire non è così aperta come in Italia — oggi sono con noi: tra gli ispiratori, tra i fautori, tra gli organizzatori, tra i concorrenti stessi della « Mille Miglia ». Cento coppie di animosi partono stamane da Brescia per mostrarvi degni di questa comprensione, di questa fiducia, di questa solidarietà.

Quale, dunque, più bella conquista?

Per la vittoria assoluta

La consuetudine impone una rapida presentazione dei partenti — uomini e macchine — e una breve indagine sulle probabilità dei candidati alla vittoria.

Cominciamo la rassegna dai candidati alla vittoria assoluta, che vanno ricercati nella classe ove gli iscritti son più numerosi, quella delle macchine sport oltre i 1500 cmc. e senza limite superiore di cilindrata, ricca di ben trentotto iscrizioni.

La grandissima maggioranza, com'era facilmente prevedibile, è composta di Alfa-Romeo: assente ufficialmente la Casa, non si è per questo verificata alcuna importante defezione, gli uomini più rappresentativi concorrendo sotto la bandiera della Scuderia Ferrari o essendosi iscritti isolatamente. La Maserati, che, come è noto, coltiva piuttosto la macchina da corsa che la macchina sport, e che ha concentrato in questa occasione il proprio impegno sulle minori cilindrate, è completamente assente dalla classe maggiore. La sola concreta minaccia contro l'Alfa-Romeo verrà quindi mossa dalle poche vetture straniere iscritte, ove si eccettuino, delle nostre, due rabbiose ma non velocissime e quindi non temibili O.M., un'Itala che corre per una semplice affermazione, e due Lancia, delle quali specialmente quotata e degna di rispetto è la Lambda della coppia Struzzi-Gismondi, che già lo scorso anno seppe emergere con onore, e che potrebbe anche saper profittare di eventuali disavventure o abbandoni degli assi capeggianti le squadrone per surrogarli nel primato in classifica. Si tratta, è bene accettire, di una Lambda sul generis: chiamo Lambda con motore Dilambda speciale sovralimentato a testa d'alluminio, modificato e spinto in molti organi, capace di velocità prossime ai 175 Km. orari.

All'infuori di questa sparuta rappresentanza italiana, abbiam detto, le sole antagoniste dell'Alfa sono alcune poche macchine straniere: la Bugatti 2300 di Cazzaniga — temibile più pel gabbatore, vecchio lupo della « Mille Miglia », che per le sue doti di velocità e di tenuta — la Ford otto cilindri sovralimentata, con testa speciale a valvole in testa, di Barbieri e Ghersi Marie, e le due Mercedes sei cilindri 7 litri con compressore dell'inglese Penn Hughes e della coppia tedesca Brauchetsch-Zimmer. Solo quest'ultima è realmente temibile, perchè dello stesso tipo vittorioso con Caracciola nel 1931, ma perfezionata e resa più celere da numerosi ritocchi che già alle prove si dimostrarono indovinati. Essa dispone di quasi trecento cavalli di potenza, e di una magnifica stabilità: anche se le sue doti di maneggevolezza, di ripresa e di ripresa non sono quelle dell'Alfa nei tratti tortuosi e montani, può considerarsi almeno pari e forse avvantaggiata in pianura. Anche i suoi piloti sono di classe elevatissima, e molto allenati.

Ciò non toglie che, a lume di logica e non solo di sentimento, le maggiori speranze si appuntino verso i due assi dell'Alfa, che si apprestano a coprire oggi il ruolo di veri e principali protagonisti della « Mille Miglia »: Nuvolari e Borzacchini.

Il primo ha dalla sua — per non dire quanto sanno anche i sassi sulla sua fama superiore ad ogni altro, che si consolida di anno in anno, di gara in gara — non solo il meraviglioso record battuto l'anno scorso sulla Brescia-Bologna a oltre 161 di media, ma specialmente la necessità di rifarsi dell'amara sorte che lo perseguitò per due anni consecutivi, dopo la smagliante vittoria del 1930. Nuvolari ha confidato di esser sicuro di vincere: alle promesse dell'asso degli assi bisogna pur dare un certo peso. Inoltre egli dispone di un'Alfa leggermente più veloce — in seguito alle speciali cure della Scuderia Ferrari — che le altre Alfa 2336, otto cilindri, in gara. E' facile dunque attribuire al meraviglioso e inesauribile mantovano il favore assoluto del pronostico.

Pare tuttavia che anche Borzacchini — facente quest'anno coppia con Locchi, ma disposto, come Nuvolari, a « tirare » quasi sempre da solo — disponga per la sua Alfa di una messa a punto identica a quella di Nuvolari. E la classe del superbo trionfatore delle VI « Mille Miglia » è ormai così vicina a quella del suo grande avversario nonchè compagno di scuderia, che — tranne che i piani tattici, per l'appunto, di scuderia, abbiano predisposto l'andamento del duello — il suo pronostico può essere affiancato con quasi identica fondatezza a quello del mantovano.

Tra le « riserve », dalle quali balzerà il... scacciato dei due capillati dell'Alfa in caso di loro forzato ritardo, ricordiamo nell'ordine, tra i più quotati: Siena, la rivelazione dell'anno scorso; Trossi-Brivio; Taruffi-Pellegrini; Fon, Scarfiotti; Battaglio-Bianchi, tutti sulle 8 cilindri 2336.

Nelle cilindrate minori

La classe sport 1500 e la 1100 non sono numericamente molto nutrite, ma ottime qualitativamente e assai varie, con un notevole equilibrio di valori che rendono la disputa incerta e interessante.

Nella 1500, quattro Alfa, quattro Maserati e una Bugatti si misurano a parità di mezzi, meccanici e individuali: eccellenti i primi, buoni i secondi, pur senza l'inclusione di assi specialmente famosi. Ma tra gli scopi della « Mille Miglia » non è appunto quello di conferir promozioni ai migliori corridori che non ebbero, per circostanze che spesso non hanno esclusiva relazione col reale valore individuale, precedenti ripetute occasioni per imporsi clamorosamente? Una vittoria alla « Mille Miglia » val bene come un lungo segnito di vittorie nei consueti circuiti di carattere locale.

Ad ogni modo, se anche qui dobbiamo esprimere le nostre preferenze, indichiamo le coppie Berroncelli-Carraroli e Alfieri-Scena su Alfa, e il binomio Corsi-Barzotti, su Maserati.

La 1100 Sport, ci fornirà uno degli episodi più appassionanti della gara: il duello in grande stile, ad armi approssimativamente pari, tra l'industria inglese e l'italiana, rappresentata la prima dall'M. G., la seconda dalla Maserati.

L'apparizione, timida e non brillante, della M. G. nella corsa dell'anno scorso non crea precedente. Quest'anno si tratta di macchine rigidamente rimaneggiate, curate, messe a punto e presentate ufficialmente dalla Casa, affidate a corridori di sicuro che hanno compiuta una meticolosa preparazione e un razionale allenamento sul percorso. Le nuove M. G. 1100 (sei cilindri, compressore, 6000 giri e 80 cavalli sono sostanzialmente simili, tranne le opportune riduzioni per la « tenuta », alla macchina con la quale Eyston conquistò i famosi records mondiali. Lo stesso Eyston, in coppia col nostro Lucas, al quale va in buona parte il merito di questa partecipazione, capitana la squadra inglese: egli non può non essere considerato un avversario particolarmente temibile, forse più che le coppie Sir Birkin-Rubrin e Lord Howe-Hamilton.

La minaccia inglese

Le nostre due Maserati hanno tuttavia qualche vantaggio tecnico: a parità, o quasi, di potenza, pesano oltre cento chili di meno delle macchine inglesi; hanno una linea forse più aerodinamica e penetrante; sono ultracollaudatissime stabili. Non dovrebbe dunque essere soverchiamente difficile, specialmente alla coppia Taffanelli-Bertocchi, che il suo passato specifico indica come la più quotata, regolarsi, sin pure di stretta misura, la squadra inglese.

Notevole amarezza in questa categoria la presenza di Ambrosini-Menchetti. Il popolare biscotto torinese, che pilota una guida interna Lublin con testa Biata, dimostra uno bella dose di coraggio a mimetersi con macchine tanto più veloci: coraggio che in parte è... involontario, non avendo potuto questa macchina iscriversi tra le vetture utilitarie con le altre Balilla, a cui è della testa Biata, nè tra le « guide interne », a causa della carrozzeria a due posti anzichè quattro. Ad ogni modo questa partecipazione va seguita come una calibrazione dimostrativa di grande interesse pratico.

La categoria delle guide interne senza distinzione di cilindrata è stragrandemente nutrita: la nuova formula che bandisce il compressore ha bensì allontanate le Alfa Romeo, ma ha attratto le altre marche come si sperava. Ad ogni modo i buoni nomi non mancano, e soprattutto c'è molta varietà. La coppia più quotata sembra essere la Pietro Ghersi-Tassera, sulla Ford 8 cilindri modificata. Successivamente indichiamo, nell'ordine, Pintacuda-Cuelo su Lancia-Astura, e Vecchio-Tordo su Alfa 1750 cmc.

La categoria delle vetture utilitarie di serie (cioè corrispondenti ai dati di listino della Casa in ogni particolare importante e rientranti nei limiti di prezzo di vendita al pubblico regolamentari) è divisa in due classi. Quella oltre i 1500 vede partenti la prevalenza le Bianchi S 5; nè tra questi poteva mancare il veterano « Frate Innato », al secolo Arturo Mercanti, il fedele di tutte le edizioni della « Mille Miglia ». La sua migliore avversaria crediamo sulla ricevanta nella coppia Olimpico-Caldarato, altro veterano della gara.

La classe fino a 1100 (a pratica, fino a 1000: neanche quest'anno oltrepassa i 998 di cilindrata) è ricca di ben 27 Fiat: nessun'altra marca è presente. Anzi, nessun altro tipo all'infuori della nuova Balilla Sport, messa in serie dalla Fiat con testa sovralimentata e vari miglioramenti e ritocchi della Balilla normale: macchina capace di 110-112 Km.-ora. L'assenza di pericolosità assoluta di mezzo promette un lotto così imponente di portanti costituirà un'insuperabile pietra di paragone dei valori individuali, su molti dei quali non abbiamo elementi per pronunciarci: ci limitiamo a ricordare tra i preferiti per la loro carriera sportiva il tenace Gilera, l'irruente Iecleve Aymini, le coppie Spotorno-Ghiringhelli e Romoli-Mancini.

La vigilia bresciana

Ad avvicinarsi come la « Mille Miglia » non ci s'abitua a Brescia. Il velo dell'indifferenza non accade sul festoso organismo della vigilia che deve aver si rinnova. O, per meglio dire, si è abituati la città e considerare i dolci della « Mille Miglia » come una festicciuola, il suo via via, l'afflusso di migliaia di spettatori — come provocati da ogni altro interesse cittadino. L'atmosfera « Mille Miglia » pervade gradatamente, cominciando da molti giorni avanti, tutta la città: non v'è negozio, non v'è numero che non si adorni di targhe inneggianti all'avvenimento. La circolazione per le vie più centrali è subordinata alla precedenza per le macchine correnti che vanno e vengono da quel gioiello di architettura moderna che è la Piazza della Vittoria, dove si svolgono le operazioni preliminari, le verifiche di documenti, la regolarizzazione delle iscrizioni.

Quest'anno poi — forse a far vedere lo spettacolo della piazza della Vittoria ultimata (l'anno scorso era ancora tutto un immenso cantiere) — gli organizzatori hanno impiegato l'ufficio verifiche nella piazza, nello stesso recinto della panoramica. Il sistema presenta il vantaggio che dal tavolo degli ufficiali di concorso può, non solo tenere d'occhio la propria macchina che nel frattempo viene presa d'assalto dai commissari di controllo, ch'esita del numero di corsa e grandi lettere dipinte, misurata, piombata — ma anche, e specialmente, le macchine concorrenti, che si allineano per le stesse operazioni. E' raro che anche i concorrenti più... abbottonati, nelle possibilità dei quali regna un certo mistero, trovino gli elementi di amici, giornalisti, organizzatori, non si lascino andare a qualche confidenza ad alta voce (si potrebbero così intendere altissimi nel concerto permanente di una dozzina di motori rappresentanti in complesso un'altezza di cilindri e scappamento che solo per rispetto al regolamento della gara, il quale prescrive un silenziatore efficiente, ci asteniamo dal qualificare).

Apprendiamo così che la Maserati di Taffanelli, Ivaldi, elegante, fiera di meccanica da esposizione, avrebbe toccato, in prova sul chilometro lanciato, i 160 all'ora. Per una 1100 a quattro cilindri, una pura del nostro tipo rivoluzionario quest'anno di quale si dice un gran bene, la cifra è impressionante: e bisogna essere inglesi come i piloti della M.G. i primi naturalmente a raccogliere le confidenze sulla loro più temibile avversaria di domani per rimanere impassibili, pipita in bocca, scrutando per via del vicino pubblico.

Da Borzacchini un gruppo di giornalisti corrotto a credere, sfidando di sotto il soggetto del segreto, che la sua corsa sarà lunga, garibaldina, o, se, in omaggio al principio di « una volta chiamate », egli sia già rassegnato a lasciar precedere da Nuvolari. La domanda, si capisce, non trova risposta, ma l'espressione di Borzacchini è così meravigliata, è anche viso manifesta una così ingenua sorpresa che gl'interroganti si ritengono equivalentemente soddisfatti. Ed è certo subito spargere la voce che il campione Ferrari non ha soprattutto ordini e lascierà al due assi di fare la corsa a modo loro. Per conto nostro noi riteniamo su questo punto ogni riserva.

La compilazione non sono annunciate defezioni importanti, ove si eccettui la rinuncia di Sesia per malattia.

Le partenze verranno iniziate domattina alle 7 colle vetture utilitarie che accludono, e il via continuerà ogni 30 secondi. Ultimo della categoria, Fiat Ugolini, alle 7,17.

Scatta fino alle 8 per cilindrate, con un minuto d'intervallo, con le 1100 sport. Primi in Maserati di Taffanelli, ultimo la Balilla di Ambrosini alle 8.8. Dalle 8.20 alle 8.35 partiranno le guide interne seguite subito, sempre a intervallo di un minuto, dalle classe 1500 sport.

Altra scatta fino alle 9.30, dalle quale ore pertinente, con intervalli crescenti da uno a tre minuti, i concorrenti della classe massima. Ultimo Nuvolari alle 11.22.

A che ore i primi arrivi domattina mattina? Abbiamo rivolta questa domanda a uno che dovrebbe intendersene, Tazio Nuvolari. S'intende che la nostra curiosità è un tantino più profonda che l'ingenuità della domanda... Il buon Tazio sorride, esclama e si sbottona: « Non meno di 115 di media se il tempo è buono, se tutto va bene. Altrimenti, per conto mio... »

Compiangiamo in anticipo la sorte dei records.

ALDO FARINELLI.

Il campionato di calcio

Una serie di incontri equilibrati ed una partita facile per la Juventus

Se si osserva il programma delle partite in calendario per domani si può ragionevolmente concludere che di un vero e proprio duello ognuna sarà priva, e che la sola partita che potrebbe dare luogo a un duello per la vetta della classifica, quella tra Juventus e Bologna, è stata ridotta a un facile esercizio per i bianconeri per la defezione di Monti.

Che la Juventus si sbarazzerà abbastanza presto di Casale non è da dubitare. Le due squadre hanno però già un gran bisogno di punti, e la lotta sarà accanita. Il Casale, che ha ancora qualche probabilità di salvezza, non può permettersi il lusso di perdere, nelle ultime settimane, tutte le partite che gli rimangono da giocare. Per Vercelli, domani giocherà in casa con un avversario di media levatura — il Bari — che già quest'anno poteva tranquillamente battere di misura. La partita servirà di allenamento ai campioni, e non tutto, e l'incremento consolerà nel vedere con quale facilità la vittoria verrà ottenuta.

Passando quindi alle altre gare, Bologna e Ambrosiana hanno incontro un'ostica partitella, a vari punti. Il Bologna attende la Roma: l'Ambrosiana scenderà in campo a San Siro. L'interruzione subita dal torneo nei giorni scorsi ha impedito ai bolognesi di disputare contro la squadra romana quelle partite che avrebbero dovuto giocare in precedenza, e che avrebbero potuto dare un'indicazione — magari errata — sulla loro forza. Ma, siccome è da supporre che quest'ultima sia stata migliorata nel periodo intercorso con il Como e con il Torino, la vittoria sarà per la squadra con la maglia con la rondella e allo stadio. Ma è il rendimento — come sarebbe augurabile — della squadra di Arnoldi che deve ritornare ai giorni migliori. Il rosso blu è attualmente il Vesuvio per cercare a zero — è proprio elementare. Se il Bologna è battuto quello di Varese, restano sole operanti alla Roma, anche se la squadra di Pozzani, che, dopo la vittoria sulla Juventus, si è prepotentemente rimessa in lizza per la conquista del titolo, non è da escludere che, con il Varese, possa avere la meglio. Ma, anche se ciò dovesse avvenire, la Roma non dovrebbe avere molte difficoltà a superare il Como, che, dopo la vittoria sul Torino, ha ripreso il suo cammino verso la zona più pericolosa della classifica.

Interessante più per la classifica che per il valore tecnico della partita che si giocherà a Torino. Il Torino, dopo la vittoria sulla Lazio, ha ripreso il suo cammino verso la zona più tranquilla della classifica, ma non può permettersi il lusso di perdere il contatto con le squadre che lo precedono, e deve quindi cercare di battere la squadra di Genova. Non è da escludere che il Genoa, che ha ancora qualche probabilità di salvezza, possa riuscire a strappare un punto ai granata.

Interessante più per la classifica che per il valore tecnico della partita che si giocherà a Torino. Il Torino, dopo la vittoria sulla Lazio, ha ripreso il suo cammino verso la zona più tranquilla della classifica, ma non può permettersi il lusso di perdere il contatto con le squadre che lo precedono, e deve quindi cercare di battere la squadra di Genova. Non è da escludere che il Genoa, che ha ancora qualche probabilità di salvezza, possa riuscire a strappare un punto ai granata.

S. E. Arpinati riceve ogni i partecipanti al campionato podistico

Roma, 7 notte.

Domani avrà luogo a Roma [illegible]

Corsa campione italiano dei pesi massimi

Roma, 7 notte.

Il regio Primo Carnera [illegible]

Le nostre manifestazioni

Il Giro del Piemonte a tappe

Gli inviti dell'ultima giornata non hanno affatto smentito quanto avevamo scritto circa le difficoltà del percorso. Gli indipendenti fino ad un certo punto [illegible] Bertoni, Antonio, Fiorenzi, Bertocchi, Bertoni, Pasquali, Ferrando, Polverato, Bonaiuti, Bighero, Lorenzini, non si sono dati tutto lo scarso [illegible] hanno potuto [illegible] e non si spaventano del monte e dell'asprezza dei loro [illegible].

Lo S. C. Vigor, raggiungendo otto elementi ad Asiago che figura già iscritto, si è posto in regola con le altre Società ciclistiche. Siamo stati lieti a suo tempo di dar l'elenco di questo sodalizio che, impiantato otto anni fa su basi modeste ma sode, si è venuto sviluppando tanto da giungere ad essere fra i più temibili del Piemonte. Entusiasmo e serietà: questo è la [illegible] « velocisti » che eccoperia [illegible].

A capo di questi elementi c'è il brillante, giovane e [illegible] Orio, che ha [illegible] il giro del Lazio che l'anno scorso [illegible] al [illegible] Vi [illegible] Lupo si raccomandano [illegible] per i successi nel campionato provinciale dilettanti juniores del 1932 e per le vittorie: il primo è [illegible] in salita ed anche discreto [illegible] secondo posto nel G. P. Canavesano. Di rincalzo altri elementi fra cui Tivelli, vincitore della Coppa Rubino, ed il « pistard » [illegible].

La [illegible] una squadra i cui elementi si [illegible] rispettivo e [illegible] con fondamento di successo. Ne parerà che la S. C. Vigor tiene in [illegible] [illegible] speciale di Giuseppe Tonello il quale [illegible] alcune [illegible] sportivi della casa « Del [illegible] [illegible] al Giro del Piemonte [illegible] [illegible] per la Casale [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del meccanico stesso. Quello [illegible] Spada, l'altro dei quali [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'ordinanza del Prefetto contro l'urbanesimo

Il lavoro dell'Ufficio demografico

Abbiamo chiesto alla Questura alcuni chiarimenti sull'applicazione pratica della recente ordinanza emanata da S. E. il Prefetto Ricci per mettere un argine all'afflusso in Torino di immigrati da altri Comuni della Provincia e del Regno, in cerca di lavoro, e per sfollare convenientemente la città di quanti, fra essi, non hanno occupazione di sorta, nè plausibili ragioni di residenza fra noi. Le norme contenute nell'ordinanza, la quale ha un vero e proprio carattere di profilassi sociale, sono state da noi pubblicate mercoledì scorso, e in esse, fra l'altro, era fatto cenno al delicato compito spettante alla Questura.

Qui, per ragioni di polizia, esisteva già un ufficio, impropriamente detto di rimpatrio, che nelle sue normali funzioni ha provveduto, nel corso di due anni, all'allontanamento da Torino di 10.100 persone. Tale ufficio, in questi giorni, in seguito all'applicazione dell'ordinanza, è stato trasformato in un vero e proprio « ufficio demografico ». Ad impiantarlo ha concorso il Municipio con l'invio di personale impiegatizio e di agenti, e l'Ente Opera Assistenziale. Vi sono una ventina di impiegati alle dirette dipendenze di funzionari, i quali, per gli accertamenti richiesti si servono di agenti di P. S.

Benchè l'impianto dati da pochi giorni, si rilevano già gli effetti desiderati. Dall'andata in vigore dell'ordinanza prefettizia 144 famiglie sono state rispedite ai rispettivi Comuni di provenienza. In media circa una trentina di famiglie al giorno.

Nei confronti di coloro ai quali viene applicato il provvedimento, solamente dopo esperiti i più scrupolosi accertamenti, è tenuto conto dell'eccezionale posizione in cui si trovano. L'ufficio fornisce, oltre i mezzi di viaggio e il trasporto gratuito delle masserizie, un sussidio straordinario di 200 lire agli ammogliati, di 150 lire per quelli che hanno persone a carico, e un centinaio di lire, circa, agli scapoli. Inoltre essi non vengono abbandonati alla sorte; ma il loro arrivo viene segnalato ai Prefetti delle singole provincie acciocchè venga provveduto alla loro assistenza e possibilmente siano facilitate le pratiche per un'occupazione.

Tenuto calcolo della necessità di liberare il capoluogo da una sovrapopolazione improduttiva, si constata che il provvedimento non poteva venire emanato in epoca più opportuna, perchè esso coincide col tempo in cui la mano d'opera è richiesta dai lavori agricoli, e molti di coloro che, privi di mezzi, non potevano ritornare ai loro paesi natali, trovano così, nel viaggio gratuito e nel sussidio, facilitazioni desiderate.

A questo ufficio, come fa obbligo l'ordinanza, si sono presentati anche coloro che a Torino giungono per lavoro, a dimostrare di aver già assicurata e stabile occupazione, e di essere in possesso dei mezzi sufficienti per vivere in attesa della occupazione effettiva. A coloro che hanno potuto dimostrare di trovarsi nelle volute condizioni, è stato rilasciato il *nulla osta*, senza del quale l'ufficio anagrafico non rilascia il certificato di residenza e senza del quale il datore di lavoro non può assumere dipendenti.

Come si vede, tutto procede regolarmente, con perfetto ordine e con la necessaria sveltezza.

L'assemblea del Gruppo «Odone»

presieduta da Andrea Gastaldi

La vasta sala d'un cinematografo di Corso Belgio era ieri sera gremitissima, festante di tricolori e di canti, lieta della giovinezza e dell'entusiasmo di sulle camerati per l'assemblea del gruppo rionale « Cesare Odone ». Il Gruppo, che il camerata vigilante Roncarolo fondava molti anni fa, ha nella regione Vanchiglia una larga zona di influenza e di attività. La zona è fitta di popolazione, ricca di stabilimenti industriali: perciò nell'ampia sala rispose all'appello del fiduciario Giudice un pubblico di camerati in maggior parte operai, che accolsero il Segretario Federale, venuto tra loro a presiedere l'assemblea, col più vibrante entusiasmo.

Già prima dell'arrivo di Andrea Gastaldi, gran folla di camerati e di popolo sostava sul corso Belgio, in attesa dell'ora designata. Ed erano, fra loro, reparti di Avanguardisti e di Giovani fascisti montati su le biciclette, reparti di motociclisti, manipoli di donne fasciste e di Giovani Italiane. Quando giunse Andrea Gastaldi la banda del Gruppo accolse il Gerarca al suono di « Giovinezza » e dalla folla si elevarono alti evviva. Il Segretario federale prese posto sul palcoscenico, ove, fra una selva di gagliardetti, gli facevan corona il padre del Martire Cesare Odone, il generale Perol, il dott. Molari, il cav. Boario, il cav. Munero, il prof. Bargel. Il della Federazione, l'ispettore federale amministrativo Paglia Bosco, il fiduciario del Gruppo cav. Giudice, il cav. uff. Don, l'avv. Soleri, il cav. Papo, la signora Mondino, fiduciaria della sezione femminile del Gruppo, il camerata Campiglio, fratello del Martire.

Il fiduciario del Gruppo, cav. Telesforo Giudice, iniziò subito la lettura della relazione sull'attività svolta dal Gruppo durante l'anno decimo e in questo inizio dell'anno undecimo. Fra la più viva attenzione dei camerati, nei punti più salienti interrotto da fragorosi applausi, il camerata Giudice disse dell'opera compiuta e del programma futuro. Attraverso la concisa esposizione, donata di dati e di cifre, balzò viva la somma di lavoro portata a compimento in questi ultimi tempi: dal campo strettamente politico a quello assistenziale, dal campo culturale alle innumerevoli manifestazioni sportive che sempre videro le squadre e gli atleti del Gruppo ai primi posti in tutte le gare, il cammino percorso dal Gruppo « Cesare Odone » apparve veramente magnifico e rivelò di quanta fatica e di quanta fede dovette essere sostanziato il buon lavoro.

Il camerata Giudice fu lungamente applaudito alla chiusa della relazione, alla testimonianza a tutti i presenti dell'opera veramente faticata svolta fra le masse del popolo.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi dichiarò quindi aperta la discussione, a cui invitò tutti i camerati. Disse poi permanentemente la parola, dicendo la sua soddisfazione per la bella mète raggiunta, esaltò lo spirito fascista di Torino, la città che oggi, in Europa e con fermissima fede, marcia alla avanguardia fra le città italiane su la gran strada maestra tracciata dal Duce. E col nome del Duce, fra entusiastici *alalà* dei camerati, scioise la fraterna adunata.

Chiamato poi insistentemente dalla folla, Andrea Gastaldi disse ancora brevi parole dall'alto del balcone prospiciente il Corso, inneggiando al Duce, all'Italia e al Fascismo.

I doni nuziali de « La Stampa »

Le spose sceglieranno l'abito

fra dieci originali modelli

Ieri, durante lunghe ore, è stato un lieto affollarsi di future spose ai nostri uffici. Signorine che andranno all'altare fra il 12 ed il 27 di aprile e che avranno da noi il dono promesso, il vestito della ditta Romana Calcagni.

L'annuncio, da noi dato nella nostra edizione di ieri, ha suscitato vivissimo interesse. La ricchezza del dono, la notorietà e la tradizione di signorilità e di eleganza legate al nome della grande Ditta torinese che confezionerà gli abiti, hanno procurato innumerevoli lieti colloqui agli impiegati addetti nei nostri uffici alla organizzazione della iniziativa: e così incessantemente ha trillato il telefono alla richiesta di tante voci femminili. Ogni visita ed ogni trillo avevano un solo scopo: sapere qualcosa di più e di meglio sulla natura e sulle modalità di consegna del vestito della Ditta Romana Calcagni.

Oggi, per l'interesse di tutte, diamo nuovi particolari sulla questione:

D'intesa con « La Stampa », la Ditta Romana Calcagni, *cui è superfluo ogni lode poichè troppo nota è il suo nome fra le signore di buon gusto*, ha ideato e sta per finire dieci differenti modelli di vestiti, *di taglio originale e signorile e di squisita fattura. Su tali modelli potrà cadere la scelta delle ragazze che celebreranno il matrimonio entro i termini stabiliti: e la scelta sarà quanto mai piacevole, poichè la casa Ditta ha realizzato sui modelli prescelti quanto di più bello e moderno possiede l'arte del vestire.*

I dieci modelli saranno esposti nelle vetrine della Ditta Romana Calcagni (via Garibaldi, 40) nei prossimi giorni. Ma di ciò riparleremo ben presto chiedendo anche le modalità, che saranno semplicissime, per ritirare gli abiti.

I fabbricanti di tessuti alla Mostra della Moda

L'Ente visto come organo di collegamento fra i produttori e le ditte di confezioni - Dalla standardizzazione alla creazione dei « fuori classe » - Esempi di penetrazione italiana nei mercati esteri

Il comm. Frenchi, vice-presidente dell'Associazione Fascista Cotonieri Italiani, presidente della Sezione Tessitura di detta Associazione, presidente del Raggruppamento Tessili in seno all'Unione Industriale di Torino, nonchè membro della commissione esecutiva dell'Ente della Moda, ci ha gentilmente parlato della partecipazione dei fabbricanti di tessuti alla prossima attesissima Mostra della Moda. Ecco riassunto il più brevemente e fedelmente possibile, le sue parole.

Torti reciproci...

La larga e attiva partecipazione degli industriali tessili alla Mostra della Moda nazionale si ripromette di dare la precisa sensazione al pubblico e ancora più a coloro che applicano la loro attività nel campo della Moda — cioè grossisti, sarti, creatori di modelli, grandi e piccole case di confezione — che ormai in Italia, in fatto di tessuti, si realizzano quasi tutti i prodotti che l'estero può fornire, non esclusi quelli di eccezione, cioè i più rari e originali. Superato il maggior travaglio della crisi e creatasi una nuova situazione, non certamente ideale, perchè ancora economicamente anemica, gli industriali tessili italiani vanno prendendo fiato, si dedicano di nuovo alle iniziative e alle realizzazioni. E quelle che interessano la moda, sono fra esse. Basterà accennare alle stoffe di seta artificiale (« rayon »), ai « popelines », ai tessuti per cravatte, i quali, nonostante le difficoltà della esportazione, vanno sì può dire in tutto il mondo. Le cravatte italiane, anzi, vanno affermandosi come le migliori del mercato internazionale; e così dicasi dei « popelines », che non temono il confronto con quelli inglesi.

Senonchè in Italia, purtroppo, su questo terreno si lavora a scompartimenti stagni. Fabbricanti da una parte, e modiste e sarti dall'altra, si ignorano. La colpa è di tutti e di nessuno. Ma sta di fatto che le maggiori nostre case di confezioni si rivolgono a Parigi, perchè non si sono informate, non si sono guardate dattorno, non sanno quello che si fa in Italia. Ora, il còmpito dell'Ente e della Mostra della Moda è appunto quello di rivelare gli uni agli altri, di stabilire fra le due parti contatti intimi, continui, duraturi: di stabilire, cioè, la collaborazione, quella collaborazione fra sarti e fabbricanti di stoffe che costituisce una prerogativa e un elemento di fortuna del lavoro parigino della moda.

A questo proposito, dalla parte dei nostri grandi sarti si è mosso l'appunto ai fabbricanti di attendere che escano le nuove stoffe francesi, per imitarle, arrivando così in ritardo e seguendo l'andazzo dell'imitazione anzichè creare l'originalità e la novità. L'osservazione è forse giusta, ma solo in parte. Difatti, a loro volta i fabbricanti potrebbero rimproverare i sarti che — per ciò di quei benedetti compartimenti stagni di cui si è detto — non si curano di dare al produttore quei suggerimenti, consigli e indirizzi che per la loro diretta esperienza sarebbero in grado di fornire.

E' indubbio, infatti, che gli industriali, date le loro doti di duttilità, di adattabilità, di intraprendenza, sarebbero in grado di soddisfare le esigenze dei sarti. Finora, mentre l'industriale francese veniva sempre più specializzandosi nei prodotti di eccezione, quello italiano ha dovuto andare verso i mercati di media tonalità, di largo consumo: ma ciò non esclude che fra i produttori nostrani non ci siano quelli disposti e capaci di produrre la stoffa d'eccezione. Lo prova il fatto che i nostri produttori non si sono mai abbandonati alla standardizzazione. A costo di limitarsi a minori produzioni, hanno seguito le diverse condizioni del mercato, si sono uniformati ai vari gusti delle diverse clientele. Nei Balcani, per dirne una, in pochi anni, andando incontro al gusto locale, hanno vinta la concorrenza tedesca, austriaca e francese. In una parola, gli industriali italiani sono già come preparati alle limitate produzioni e quindi anche a quelle di eccezione.

Del resto, questo essi lo fanno già, nel ramo dei tessuti per camicie da uomo. I veri e maggiori camicial, quelli che posseggono attrezzatura e iniziativa, sono i primi a dare le ordinazioni ai fabbricanti, accompagnandole anche con suggerimenti o addirittura con condizioni, circa i disegni, la qualità della stoffa e simili. E i fabbricanti sono a loro completa disposizione. Ora, perchè altrettanto non potrebbero fare coi sarti?

Le rivelazioni della seta artificiale

E veniamo adesso alla partecipazione degli industriali alla Mostra della Moda che si aprirà fra breve. Il « clou » sarà costituito dalla rivelazione delle possibilità, davvero infinite, del « rayon ». La seta artificiale ha in parte vinto e convinto, ma non tutto il pubblico la vede e comprende nel suo vastissimo orizzonte. Le vetrine della Mostra diranno chiaramente che si arriva col « rayon », come con la seta naturale, agli estremi limiti dell'eleganza, della finezza, della distinzione. Si vedranno « crêpes » e « voils » che meraviglieranno; tanto il tinto in filo quanto il tinto in pezza riveleranno gli enormi progressi raggiunti in materia di colori.

Molti pregiudizi dovranno cadere. Ci si dovrà convincere delle doti di solidità, di durata, di resistenza alla lavatura del « rayon », così come della convenienza economica ch'esso offre a delle svariate e numerose applicazioni.

Da notare che l'avvento della seta artificiale non va a detrimento della seta naturale: questa continuerà ad essere chiamata alle esigenze più raffinate, ad essere preferita da quelle persone o categorie di persone che amano distinguersi e differenziarsi, e far valere la sua antica nobiltà, e perciò avrà sempre i suoi acquirenti. Gli italiani devono compiacersi dello sviluppo del « rayon », e nulla ha da temere in particolare la seta naturale italiana, che è ora pregiatissima sul mercato internazionale e che lo sarà ancora di più in avvenire, quando la qualità dovrà prevalere sulla quantità. La produzione del « rayon » e dei suoi tessuti è poi per l'Italia un punto di orgoglio, giacchè vi ha tenuto per tanto tempo il secondo posto nel mondo, cedendolo soltanto in questi ultimi mesi all'irruenza produttiva del Giappone.

Adunque, a me' di conclusione, si può dire che, di fronte al lavoro elegante e disarticolato delle varie categorie interessate alla creazione della moda nazionale, l'Ente e la Mostra fanno opera di pratico e necessario insegnamento, proclamando che tale stato di cose deve finire, attraendo a sè produttori e sarti, mettendo in valore le loro creazioni, avvicinandole, coordinandole, ai fini di una pronta utilità.

La Mostra che si inaugurerà fra giorni non è che una manifestazione per così dire introduttiva, in quanto sarà seguita da altre. Il compito dell'Ente è vasto e continuativo, e deve raggiungere il graduale potenziamento di tutta una nuova forma di attività, artistica, tecnica, commerciale. Ma l'iniziativa raggiungerà certamente lo scopo. Intanto i torinesi si augurano un edificio stabile, « ad hoc », per questa manifestazione che deve diventare per essi motivo di lustro e di orgoglio.

Eccezionale programma

di spettacoli e trattenimenti

Un concorso di bellezza ed eleganza infantile

Nel grande salone-teatro della Mostra della Moda si svolgeranno, come già è stato detto, numerose manifestazioni di arte varia, destinate a fare da corona al singolarissimo spettacolo della sfilata dei modelli viventi, costituenti il nucleo principale dei trattenimenti. Siamo ora in grado di dare ai nostri lettori un quadro sommario ma quasi completo di tali manifestazioni, che l'apposita commissione va alacremente organizzando, attraverso l'esperienza e l'attività del comm. Piandre.

Il 12 corrente, cioè il giorno stesso dell'inaugurazione, e il giorno seguente, alle ore 21,30, nel salone-teatro verranno dati due concerti dell'Orchestra-Jazz Ray Ventura, composta di una ventina di suonatori, notissima e applauditissima a Parigi, che è la sede abituale delle sue esibizioni.

La sera del giorno 15, pure alle 21.30 (à questa l'ora fissata per tutti gli spettacoli serali) udremo la « Troupe » Polifonica di Savona, i celebratissimi « Cantori del mare » dalle tipiche esecuzioni, che interessano tanto dal lato folcloristico quanto da quello artistico.

La sera del giorno seguente, 16 corrente, dirigerà un scelto concerto sinfonico il maestro Gedda, che disporrà di 75 professori.

Nelle sere del 18-19-20 avranno luogo le grandi sfilate dei « mannequins », che tanto successo ottennero l'anno scorso; successo che quest'anno sarà di gran lunga maggiore, per il numero dei modelli viventi e per l'eleganza, la distinzione, la preziosità con cui vestiranno. Le sfilate avverranno col concorso del Balletto classico Giovsky e del Gruppo di danzatrici e suonatrici Pallos Ladies, che vi alterneranno aggraziate parentesi di suoni e di balli.

Per i giorni 21 e 22 avremo probabilmente due esecuzioni della « Storia d'un Pierrot » di Mario Costa, interpretato da valenti artisti. Le trattative sono tuttora in corso, ma hanno larga probabilità di risolversi positivamente.

Il giorno 23, questa volta alle ore 16, il vasto e aristocratico salone si riempirà di grazia infantile. Si svolgerà infatti un concorso nazionale di bellezza ed eleganza per bimbi dei due sessi, dai due ai dodici anni.

Alla sera dello stesso giorno si svolgerà un concorso di modelli ideati dai piccoli sarti. Sarà, cioè, una sfilata di « mannequins » dedicata all'Artigianato, e sarà certamente interessante il raffronto fra le realizzazioni conseguite dalle grandi Case coi loro mezzi vistosi e quelle ideate dai sarti minori, con mezzi più limitati ma certamente con pari amore e originalità.

La serata del 24 sarà interamente dedicata a una grande Sartoria torinese, la quale farà passare davanti agli spettatori ben 60 modelli viventi.

Per i giorni 25 e 26 le cose sono ancora in sospeso. O si avranno due repliche grandiose di « mannequins », per iniziativa dell'« Ital-Rayon » che organizzerebbe una specie di adunata generale di tutti i manichini d'Italia, in una gara, ancora non vista da noi, delle grazie ed eleganze femminili dell'intera Nazione; oppure avranno due rappresentazioni liriche, con un'opera di vecchio e glorioso repertorio e con artisti di fama mondiale. Nell'un caso come nell'altro, si tratterà di serate eccezionali.

Finalmente, la sera del 27, avremo con tutta probabilità la esibizioni canore di un celebratissimo tenore, di un autentico virtuoso del bel canto italiano.

Programma, come si vede, completo, vario, eclettico, interessante, tale, cioè, da aumentare grandemente le già molte e allettanti attrattive della Mostra.

Per il concorso di bellezza ed eleganza infantile valgono le seguenti norme:

Potranno essere iscritti i bambini dai due ai dodici anni, con un massimo di 150 maschi e 150 femmine. La tassa d'iscrizione è di L. 5; ogni iscritto riceverà un foglio con nome, cognome, anno e numero progressivo d'iscrizione. Gli iscritti dovranno trovarsi al Teatro della Moda, accompagnati da persone di famiglia, non più tardi delle ore 15 di domenica 23 corrente, per occupare il posto che a ciascuno verrà assegnato. La persona che accompagnerà il bambino sarà tenuta al pagamento del biglietto d'ingresso. I bambini sfileranno davanti ad apposita giuria il cui giudizio sarà insindacabile. Ciascun membro della giuria assegnerà ai concorrenti un voto ed il bambino che avrà ottenuto il maggior numero di voti sarà dichiarato vincitore. Tale votazione verrà praticata tanto per il concorso di bellezza come per quello di eleganza. Seguiranno per graduatoria le votazioni minori sino al quinto premio, sia di bellezza che di eleganza.

I premi saranno stabiliti nel numero di « cinque » per il concorso di bellezza e di « cinque » per il concorso di eleganza. Il risultato definitivo verrà comunicato pubblicamente dieci giorni dopo la votazione.

Le iscrizioni cominciano a riceversi mercoledì mattina 12 corrente, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, nell'apposito ufficio di via San Francesco da Paola n. 18, telefono 43-695.

Sollecitazione agli espositori

La vendita dei biglietti

La presidenza dell'Ente Autonomo per la Mostra della Moda fa viva istanza a tutti gli espositori affinchè per l'11 corr. mattina tutti gli stands siano completati, al fine di offrire all'inaugurazione una visione della Mostra completa e definitiva.

Ricorda inoltre che la vendita dei biglietti d'ingresso alla Mostra avrà luogo ogni giorno, agli sportelli del Palazzo della Moda, nonchè presso la C.I.T. (Compagnia Italiana del Turismo), via XX Settembre 3, sino alle ore 19.

La Legione Universitaria

parte domani per Tripoli

A Napoli sfilerà dinanzi al Principe Umberto

Domani partiranno i partecipanti alla Crociera organizzata dal Comando della Legione Universitaria « Principe di Piemonte ».

Alle ore 19 i 600 militi si adunearanno in piazza Carlo Alberto, dove il Segretario Federale Andrea Gastaldi ed il console generale Odone-Mazza li passeranno in rivista. La Legione di formazione sarà al comando del Console dott. Mario Vedani.

Subito dopo la rivista, la Legione si recherà alla stazione ove partirà alle 20.30, con treno speciale.

A Napoli la Legione sfilerà dinanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Duca degli Abruzzi

commemorato dagli ex-Artiglieri

Ieri all'Associaz. dell'Arma di Artiglieria, il prof. Jacobbi ha commemorato con commosse e ispirate parole la figura augusta del Duca degli Abbruzzi. Tutti i presenti hanno ascoltato irrigiditi sull'attenti la rievocazione del Principe marinaio e soldato.

Adunata degli insegnanti elementari

Per disposizione di S. E. Achille Starace, Segretario del P.N.F., domenica 9 corrente, alle ore 10.30, nella palestra di Casa Littoria — via Maria Vittoria 7 — avrà luogo l'adunata provinciale dei signori Ispettori, direttori ed insegnanti elementari iscritti alla Sezione torinese dell'Ass. Fascista della Scuola.

Alla riunione, presieduta dal Segretario federale Andrea Gastaldi, interverrà il Fiduciario nazionale dell'Associazione prof. Giuseppe Giovanazzi. Tutti gli iscritti di Torino e Provincia sono invitati ad intervenire. Gli iscritti al P.N.F. indosseranno la Camicia Nera.

Modifiche al Regolamento

della R. Scuola d'Ingegneria

Lauree e diplomi di perfezionamento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente le modifiche all'istituto della R. Scuola di Ingegneria della nostra città. Il primo articolo, modificato, dice: « La R. Scuola di Ingegneria di Torino ha per fine di promuovere il progresso della scienza e della tecnica e di dare ai giovani la cultura necessaria per conseguire le lauree in ingegneria civile, in ingegneria industriale, in ingegneria aeronautica e i diplomi di perfezionamento in elettrotecnica, in chimica industriale, in elettrochimica, in ingegneria mineraria, in costruzioni automobilistiche, in balistica e costruzioni di armi e artiglierie.

In base alle altre modifiche, al quinto anno di corso della sottosezione mineraria, possono accedere anche gli allievi provenienti dal quarto anno della sezione ingegneria civile; alla scuola di perfezionamento in costruzioni automobilistiche, in balistica e costruzioni d'armi e artiglierie possono essere, di norma, iscritti soltanto coloro che hanno compiuto il corso quinquennale di studi in ingegneria e conseguito la laurea, salve disposizioni speciali. La scuola di perfezionamento in costruzioni automobilistiche comprende i seguenti insegnamenti orali: calcolo delle automobili, disposizioni generali costruttive degli automezzi e le seguenti esercitazioni pratiche: progetto di un automezzo, prove di laboratorio sui materiali per le costruzioni automobilistiche, prove delle automobili, esercizi di guida. Il corso ha la durata di un anno accademico. Ad esso possono essere iscritti i laureati ingegneri. L'esame di diploma consiste in una prova scritta e in una orale. La scuola rilascia un diploma di perfezionamento in costruzioni automobilistiche. Possono pure essere ammessi alla scuola gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, anche sprovvisti della laurea in ingegneria, se comandati dai rispettivi Ministeri. A questi allievi verrà rilasciato un semplice certificato di esame superato.

La scuola di perfezionamento in balistica e costruzioni di armi e artiglierie, comprende i seguenti insegnamenti: balistica esterna, costruzione di armi portatili e artiglierie, traino e installazioni diverse, esplosivi di guerra, fisica complementare, metallurgia; organizzazione scientifica del lavoro e relative esercitazioni pratiche. Il corso ha la durata di un anno accademico. Ad esso possono essere iscritti i laureati in ingegneria. L'esame di diploma consiste in una prova scritta e in una orale. La scuola rilascia un diploma di perfezionamento in balistica e costruzioni di armi e artiglierie. Possono pure essere ammessi alla scuola gli ufficiali del R. Esercito e della Marina nelle condizioni di cui sopra. Le tasse e sopratasse scolastiche per gli allievi iscritti alla scuola di perfezionamento sono le seguenti: tassa iscrizione lire 500; sopratassa di diploma lire 50; tassa di diploma lire 200; le prime due da versarsi alla Scuola, la terza all'Erario. Il numero degli allievi che ogni anno potranno essere iscritti alla scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica, in elettrotecnica, in chimica industriale, in elettrochimica e ingegneria mineraria, in costruzioni automobilistiche, in balistica e costruzione armi e artiglierie, verrà stabilito dai direttori delle scuole, compatibilmente con la potenzialità dei rispettivi laboratori e con le esigenze dei corsi normali di ingegneria.

La consacrazione di due nuovi Vescovi

Il giorno 17 aprile, nella chiesa parrocchiale di Volpiano, verrà consacrato vescovo di Prato e di Pistoia. Sarà consacrante il Cardinale Arcivescovo M. Fossati, e con lui Mons. Pinardi e Mons. Milone vescovo di Alessandria. La scelta del luogo risponde ad un vivo desiderio della popolazione volpianese. Mons. Grassi, il prode cappellano di guerra più volte decorato, tenta eletto vescovo di Alba quale successore di Mons. Re, verrà consacrato nella cappella del R. Collegio C. Alberto di Moncalieri dal Cardinale M. Fossati. E' la prima consacrazione episcopale che si fa in quello storico Collegio.

MILIZIA

Per domani sono indette le seguenti adunate: **1.a Legione « Sabauda »**: Reparto Motociclisti « C. Odone », ore 8, in via Sant'Ottavio (senza macchina); La battaglione CC. NN. Complementi, ore 8, in caserma. — **2.a Legione « Cernaia »**: Reparto Motociclisti « C. Odone », ore 8, in via Sant'Ottavio (senza macchina); La battaglione CC. NN. Complementi, ore 8, in caserma; 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a, 11.a, 12.a, 13.a, 14.a, 15.a, 16.a, 17.a, 18.a, 19.a, 20.a, 21.a, 22.a, 23.a, 24.a, 25.a, 26.a, 27.a, 28.a, 29.a, 30.a, 31.a, 32.a, 33.a, 34.a, 35.a, 36.a, 37.a, 38.a, 39.a, 40.a, 41.a, 42.a, 43.a, 44.a, 45.a, 46.a, 47.a, 48.a, 49.a, 50.a, 51.a, 52.a, 53.a, 54.a, 55.a, 56.a, 57.a, 58.a, 59.a, 60.a, 61.a, 62.a, 63.a, 64.a, 65.a, 66.a, 67.a, 68.a, 69.a, 70.a, 71.a, 72.a, 73.a, 74.a, 75.a, 76.a, 77.a, 78.a, 79.a, 80.a, 81.a, 82.a, 83.a, 84.a, 85.a, 86.a, 87.a, 88.a, 89.a, 90.a, 91.a, 92.a, 93.a, 94.a, 95.a, 96.a, 97.a, 98.a, 99.a, 100.a, 101.a, 102.a, 103.a, 104.a, 105.a, 106.a, 107.a, 108.a, 109.a, 110.a, 111.a, 112.a, 113.a, 114.a, 115.a, 116.a, 117.a, 118.a, 119.a, 120.a, 121.a, 122.a, 123.a, 124.a, 125.a, 126.a, 127.a, 128.a, 129.a, 130.a, 131.a, 132.a, 133.a, 134.a, 135.a, 136.a, 137.a, 138.a, 139.a, 140.a, 141.a, 142.a, 143.a, 144.a, 145.a, 146.a, 147.a, 148.a, 149.a, 150.a, 151.a, 152.a, 153.a, 154.a, 155.a, 156.a, 157.a, 158.a, 159.a, 160.a, 161.a, 162.a, 163.a, 164.a, 165.a, 166.a, 167.a, 168.a, 169.a, 170.a, 171.a, 172.a, 173.a, 174.a, 175.a, 176.a, 177.a, 178.a, 179.a, 180.a, 181.a, 182.a, 183.a, 184.a, 185.a, 186.a, 187.a, 188.a, 189.a, 190.a, 191.a, 192.a, 193.a, 194.a, 195.a, 196.a, 197.a, 198.a, 199.a, 200.a, 201.a, 202.a, 203.a, 204.a, 205.a, 206.a, 207.a, 208.a, 209.a, 210.a, 211.a, 212.a, 213.a, 214.a, 215.a, 216.a, 217.a, 218.a, 219.a, 220.a, 221.a, 222.a, 223.a, 224.a, 225.a, 226.a, 227.a, 228.a, 229.a, 230.a, 231.a, 232.a, 233.a, 234.a, 235.a, 236.a, 237.a, 238.a, 239.a, 240.a, 241.a, 242.a, 243.a, 244.a, 245.a, 246.a, 247.a, 248.a, 249.a, 250.a, 251.a, 252.a, 253.a, 254.a, 255.a, 256.a, 257.a, 258.a, 259.a, 260.a, 261.a, 262.a, 263.a, 264.a, 265.a, 266.a, 267.a, 268.a, 269.a, 270.a, 271.a, 272.a, 273.a, 274.a, 275.a, 276.a, 277.a, 278.a, 279.a, 280.a, 281.a, 282.a, 283.a, 284.a, 285.a, 286.a, 287.a, 288.a, 289.a, 290.a, 291.a, 292.a, 293.a, 294.a, 295.a, 296.a, 297.a, 298.a, 299.a, 300.a, 301.a, 302.a, 303.a, 304.a, 305.a, 306.a, 307.a, 308.a, 309.a, 310.a, 311.a, 312.a, 313.a, 314.a, 315.a, 316.a, 317.a, 318.a, 319.a, 320.a, 321.a, 322.a, 323.a, 324.a, 325.a, 326.a, 327.a, 328.a, 329.a, 330.a, 331.a, 332.a, 333.a, 334.a, 335.a, 336.a, 337.a, 338.a, 339.a, 340.a, 341.a, 342.a, 343.a, 344.a, 345.a, 346.a, 347.a, 348.a, 349.a, 350.a, 351.a, 352.a, 353.a, 354.a, 355.a, 356.a, 357.a, 358.a, 359.a, 360.a, 361.a, 362.a, 363.a, 364.a, 365.a, 366.a, 367.a, 368.a, 369.a, 370.a, 371.a, 372.a, 373.a, 374.a, 375.a, 376.a, 377.a, 378.a, 379.a, 380.a, 381.a, 382.a, 383.a, 384.a, 385.a, 386.a, 387.a, 388.a, 389.a, 390.a, 391.a, 392.a, 393.a, 394.a, 395.a, 396.a, 397.a, 398.a, 399.a, 400.a, 401.a, 402.a, 403.a, 404.a, 405.a, 406.a, 407.a, 408.a, 409.a, 410.a, 411.a, 412.a, 413.a, 414.a, 415.a, 416.a, 417.a, 418.a, 419.a, 420.a, 421.a, 422.a, 423.a, 424.a, 425.a, 426.a, 427.a, 428.a, 429.a, 430.a, 431.a, 432.a, 433.a, 434.a, 435.a, 436.a, 437.a, 438.a, 439.a, 440.a, 441.a, 442.a, 443.a, 444.a, 445.a, 446.a, 447.a, 448.a, 449.a, 450.a, 451.a, 452.a, 453.a, 454.a, 455.a, 456.a, 457.a, 458.a, 459.a, 460.a, 461.a, 462.a, 463.a, 464.a, 465.a, 466.a, 467.a, 468.a, 469.a, 470.a, 471.a, 472.a, 473.a, 474.a, 475.a, 476.a, 477.a, 478.a, 479.a, 480.a, 481.a, 482.a, 483.a, 484.a, 485.a, 486.a, 487.a, 488.a, 489.a, 490.a, 491.a, 492.a, 493.a, 494.a, 495.a, 496.a, 497.a, 498.a, 499.a, 500.a, 501.a, 502.a, 503.a, 504.a, 505.a, 506.a, 507.a, 508.a, 509.a, 510.a, 511.a, 512.a, 513.a, 514.a, 515.a, 516.a, 517.a, 518.a, 519.a, 520.a, 521.a, 522.a, 523.a, 524.a, 525.a, 526.a, 527.a, 528.a, 529.a, 530.a, 531.a, 532.a, 533.a, 534.a, 535.a, 536.a, 537.a, 538.a, 539.a, 540.a, 541.a, 542.a, 543.a, 544.a, 545.a, 546.a, 547.a, 548.a, 549.a, 550.a, 551.a, 552.a, 553.a, 554.a, 555.a, 556.a, 557.a, 558.a, 559.a, 560.a, 561.a, 562.a, 563.a, 564.a, 565.a, 566.a, 567.a, 568.a, 569.a, 570.a, 571.a, 572.a, 573.a, 574.a, 575.a, 576.a, 577.a, 578.a, 579.a, 580.a, 581.a, 582.a, 583.a, 584.a, 585.a, 586.a, 587.a, 588.a, 589.a, 590.a, 591.a, 592.a, 593.a, 594.a, 595.a, 596.a, 597.a, 598.a, 599.a, 600.a, 601.a, 602.a, 603.a, 604.a, 605.a, 606.a, 607.a, 608.a, 609.a, 610.a, 611.a, 612.a, 613.a, 614.a, 615.a, 616.a, 617.a, 618.a, 619.a, 620.a, 621.a, 622.a, 623.a, 624.a, 625.a, 626.a, 627.a, 628.a, 629.a, 630.a, 631.a, 632.a, 633.a, 634.a, 635.a, 636.a, 637.a, 638.a, 639.a, 640.a, 641.a, 642.a, 643.a, 644.a, 645.a, 646.a, 647.a, 648.a, 649.a, 650.a, 651.a, 652.a, 653.a, 654.a, 655.a, 656.a, 657.a, 658.a, 659.a, 660.a, 661.a, 662.a, 663.a, 664.a, 665.a, 666.a, 667.a, 668.a, 669.a, 670.a, 671.a, 672.a, 673.a, 674.a, 675.a, 676.a, 677.a, 678.a, 679.a, 680.a, 681.a, 682.a, 683.a, 684.a, 685.a, 686.a, 687.a, 688.a, 689.a, 690.a, 691.a, 692.a, 693.a, 694.a, 695.a, 696.a, 697.a, 698.a, 699.a, 700.a, 701.a, 702.a, 703.a, 704.a, 705.a, 706.a, 707.a, 708.a, 709.a, 710.a, 711.a, 712.a, 713.a, 714.a, 715.a, 716.a, 717.a, 718.a, 719.a, 720.a, 721.a, 722.a, 723.a, 724.a, 725.a, 726.a, 727.a, 728.a, 729.a, 730.a, 731.a, 732.a, 733.a, 734.a, 735.a, 736.a, 737.a, 738.a, 739.a, 740.a, 741.a, 742.a, 743.a, 744.a, 745.a, 746.a, 747.a, 748.a, 749.a, 750.a, 751.a, 752.a, 753.a, 754.a, 755.a, 756.a, 757.a, 758.a, 759.a, 760.a, 761.a, 762.a, 763.a, 764.a, 765.a, 766.a, 767.a, 768.a, 769.a, 770.a, 771.a, 772.a, 773.a, 774.a, 775.a, 776.a, 777.a, 778.a, 779.a, 780.a, 781.a, 782.a, 783.a, 784.a, 785.a, 786.a, 787.a, 788.a, 789.a, 790.a, 791.a, 792.a, 793.a, 794.a, 795.a, 796.a, 797.a, 798.a, 799.a, 800.a, 801.a, 802.a, 803.a, 804.a, 805.a, 806.a, 807.a, 808.a, 809.a, 810.a, 811.a, 812.a, 813.a, 814.a, 815.a, 816.a, 817.a, 818.a, 819.a, 820.a, 821.a, 822.a, 823.a, 824.a, 825.a, 826.a, 827.a, 828.a, 829.a, 830.a, 831.a, 832.a, 833.a, 834.a, 835.a, 836.a, 837.a, 838.a, 839.a, 840.a, 841.a, 842.a, 843.a, 844.a, 845.a, 846.a, 847.a, 848.a, 849.a, 850.a, 851.a, 852.a, 853.a, 854.a, 855.a, 856.a, 857.a, 858.a, 859.a, 860.a, 861.a, 862.a, 863.a, 864.a, 865.a, 866.a, 867.a, 868.a, 869.a, 870.a, 871.a, 872.a, 873.a, 874.a, 875.a, 876.a, 877.a, 878.a, 879.a, 880.a, 881.a, 882.a, 883.a, 884.a, 885.a, 886.a,

ULTIME NOTIZIE

I colloqui di Washington

Roosevelt procederà a conversazioni separate con Londra, Roma, Parigi e Berlino

Londra, 7 notte.

I commenti che i giornali londinesi dedicavano stamane alla prossima visita di MacDonald a Washington possono dirsi senz'altro superati dagli eventi delle ultime ventiquattro ore, buona parte dei quali erano ignorati da questi scrittori editoriali.

Mostravano tali commenti infatti la tendenza a porre in grande risalto la circostanza che un invito era stato rivolto a MacDonald per un colloquio a quattr'occhi con Roosevelt, allo scopo di lasciar intravvedere ai lettori la possibilità che da esso scaturisse, oltre ad una revisione dell'accordo sul debito di guerra, quasi come un fronte unico anglo-americano in vista della Conferenza economica mondiale. I giornali, a vero dire, non si incoraggivano di questa presa di contatto esclusivamente anglo-americana, ma neanche credevano potersi menomare l'estrema importanza. Al contrario, l'esaltavano implicitamente gli stessi organi conservatori che si ostinano ad attendersi dal viaggio del Primo Ministro in America poco o nulla di buono. Queste inquisitrici conservatrici erano motivate anche da una totale assenza di dichiarazioni ufficiali sulla visita e sui suoi scopi.

Gli inviti a Roma, Parigi e Berlino

Senonchè al tocco di ieri notte, al momento in cui i giornali andavano in macchina il Foreign Office diramava il testo dell'invito di Roosevelt e la cordiale replica di MacDonald. Le notizie odierne, però, minano la interpretazione inglese della visita, in quanto provano che Roosevelt non prevede un colloquio esclusivamente anglo-americano e vuole anzi identici scambi di vedute a brevissima scadenza con i governi d'Italia, di Francia e di Germania. Non v'è più una sola visita, ma ve ne sono quasi quattro contemporanee ed altre ancora alle viste. L'ambasciatore d'Italia S. E. Rosso ha già ricevuto dalla Casa Bianca l'invito ad un colloquio rivolto al Capo del Governo italiano ed un identico invito è stato consegnato a Claudel, ambasciatore di Francia. Alla Casa Bianca si annunziava altresì che un passo analogo sarebbe stato compiuto presso il governo tedesco nella prossime ventiquattro ore.

La Casa Bianca, però, si è affrettata ad chiarire ci possibilità di malintesi circa le intenzioni del Presidente Roosevelt, avvertendo, per il tramite di dichiarazioni fatte ai rappresentanti dei giornali, che il Presidente non contempla affatto un convegno americano - anglo - italo - franco-tedesco bensì scambi di vedute preliminari e rigorosamente separati. E' così indirettamente smentita la voce corsa con molta insistenza a Londra negli ultimi giorni, secondo la quale l'America si accingeva ad inscenare in casa propria quella che i giornali hanno definito una « Conferenza economica internazionale in miniatura ». Al tempo stesso risulta, da dichiarazioni fatte da personalità responsabili del Dicastero americano degli Esteri, che il Presidente sarà felice di ricevere rappresentanti di qualsiasi governo che sia sinceramente desideroso di discutere i mezzi atti a ravvivare i traffici mondiali. A Washington, oggi stesso, si è parlato di visite di ministri giapponesi e canadesi. Anche nei riguardi del Giappone e del Canadà si afferma che i loro rappresentanti saranno ricevuti alla Casa Bianca e che con loro il Presidente discuterà amichevolmente e alla buona i problemi interessanti in special modo i loro paesi e l'America.

La questione dei debiti

Questo allargamento della cerchia degli scambi di vedute mira probabilmente a due scopi: innanzitutto vuol porre il Presidente al corrente dei varii problemi mondiali nei loro riferimenti con quelli americani; ma in secondo luogo intende tagliar fin da ora le gambe alle voci di imminenti trattative tra l'America e le grandi Potenze dell'Europa occidentale attorno ai debiti di guerra. E' chiaro che il Congresso e la pubblica opinione americani si sarebbero impensieriti e forse anche allarmati qualora gli inviti a scambi di vedute o a trattative sui problemi economici fossero stati diramati ai soli Governi d'Inghilterra, d'Italia e di Francia. Le buone intenzioni di Roosevelt sarebbero state fraintese da una pubblica opinione disposta a seguire il Presidente come non ha fatto per nessun altro prima di lui, ma anche decisa a non esser messa del tutto in disparte. Per questo, l'annuncio ufficiale degli inviti a Londra, Roma e Parigi è stato fatto precedere a Washington dalla recisa smentita di Norman Davis delle informazioni relative a pretese sue discussioni a Londra sul tema dei debiti di guerra e dalla piuttosto brusca smentita pubblicata l'altra sera a Londra della decisione già presa dal Presidente di concedere una moratoria all'Inghilterra per il pagamento dei suoi debiti in scadenza il 15 giugno per tutta la durata della Conferenza economica mondiale.

Roosevelt intende esercitare pressioni, se ciò è necessario, sul Congresso per ottenere da esso i poteri necessari per trattare coi Governi europei, ma appunto per questo egli intende rispettare le buone forme ed evitare di compiere qualsiasi atto o di pronunziar qualsiasi parola capace di alienargli le fortissime simpatie che egli si è conquistato in seno alla pubblica opinione e quelle ben più importanti delle due Camere. Egli ha ottenuto dal Congresso, per ora, tutto ciò che ha chiesto ed egli sa che otterrà molto ancora, purchè non segua il disgraziato esempio di Wilson che per voler fare troppo di testa sua scatenò contro di sè il risentimento dell'intero Paese.

In base alle informazioni trasmesse dai cablogrammi odierni dalla capitale americana, si può quindi dire senz'altro che ormai — come già accennammo — è esclusa la possibilità di formazione di un fronte unico anglo-americano, in quanto, di un fronte di questa natura il Presidente non sembra aver affatto bisogno. E' pure esclusa quella conferenza in miniatura che, a giudizio di molti critici inglesi, avrebbe sortito il solo effetto di rinviare la Conferenza economica praticamente alle calende greche.

Sintomi rasserenatori

Importante, a questo riguardo, è l'atteggiamento della stampa americana. E' quasi unanime nel ricordare a MacDonald che questo colloquio alle viste richiederà abilità, tatto e pazienza ben superiori a quelli che furono richiesti al Primo Ministro quando egli si recò a visitare Hoover per rimettere su miglior strada il carro dei rapporti anglo-americani, uscito dai binari in seguito alle polemiche giornalistiche che, come si ricorderà, precedettero l'avvento al potere del primo governo laburista. Stavolta, a differenza di allora, sarà fatta vibrare la corda dei continenti e della solidarietà anglo-sassone, ma in sordina, poichè, come scrive la *New York Herald Tribune*, « quantunque i Governi invitati possano essere disposti a fare concessioni, non è ancora detto che tali concessioni vadano molto innanzi ». A Washington, dice il giornale, si tratterà di concedere per ottenere, e si otterrà soltanto nella misura in cui si sarà ceduto.

Si nota però a Londra con vivissimo compiacimento come a Washington si facciano fin da ora i più sinceri tentativi di rasserenare quell'atmosfera che incombrà sulle trattative imminenti, e, a rasserenarla, sembra contribuire l'annuncio che il Presidente trasmetterà la settimana ventura un Messaggio al Congresso, nel quale chiederà una riduzione del 10 per cento su tutte quante le tariffe doganali imposte sulle merci straniere importate negli Stati Uniti. Al Congresso il Presidente chiederà l'autorizzazione a negoziare coi rappresentanti dei Governi stranieri. Non v'è il menomo dubbio che tale autorizzazione gli sarà subito concessa. L'America di oggi, dopo la gran paura finanziaria che l'ha scossa negli ultimi mesi, non è più quella di ieri, perchè per la prima volta essa ha fiducia nel suo Presidente, si sente guidata da un uomo che sa quello che vuole e intende assumere coraggiosamente tutte le responsabilità, senza preoccuparsi di scansar quelle che potrebbero nuocere alle sorti elettorali future del suo partito. Gli stessi giornali americani avversari del Presidente riconoscono francamente che da quando Roosevelt è al potere, si è così poco sentito parlar di democratici e di repubblicani, da aver la sensazione che i due partiti siano scomparsi dalla scena e che il Presidente si trovi alla testa non di un gruppo politico ma di un intero Paese. Ciò permetterà al presidente Roosevelt di discutere coi rappresentanti dell'Inghilterra, d'Italia, Germania e Francia, senza dover tenere costantemente rivolti occhi e orecchie verso il Congresso o di implicarne la discussioni su quel terreno dal quale egli non si è mai mosso, terreno che il Ministro degli Esteri, Hull, definiva tempo fa dicendo che la questione dei debiti non commerciali era una delle barriere che impediscono il normale funzionamento dei traffici internazionali, non la barriera principale. L'importanza di esso, secondo il Ministro, non doveva essere esagerata nè neanche ignorata.

R. P.

I colloqui di Norman Davis coi Ministri tedeschi

Berlino, 7 notte.

Norman Davis, che avrebbe dovuto giungere a Berlino oggi, è atteso invece per domattina. A lui toccherà partecipare a una colazione offertagli dal ministro degli Esteri e nel corso del pomeriggio sarà ricevuto in udienza dal Maresciallo Hindenburg. Più tardi conferirà con il Cancelliere e con von Neurath. Tema dei colloqui sarà la situazione europea, con particolare riguardo al problema del disarmo e al Piano di Mussolini e della Conferenza economica mondiale. Da parte tedesca si fa notare a questo proposito che il presupposto di un effettivo risultato della Conferenza economica è un deciso e decisivo miglioramento della situazione politica europea. L'importanza essenziale del Piano Mussolini sta appunto in questo: solamente in una atmosfera politica relativamente tranquilla è lecito affrontare con successo i gravi e urgenti problemi dell'economia mondiale.

Norman Davis non può non esserni reso conto del serio pericolo per la stessa Conferenza della pace che vi sia fatto di riscontrare nell'atteggiamento della Francia, e sopra tutto del piccolo Potere orientali le quali, nel mentre vogliono boicottare il generoso Piano del Capo del Governo italiano, finiscono col boicottare la Conferenza economica da cui effettivamente molto ci si potrebbe ripromettere.

Durante il suo breve soggiorno berlinese Norman Davis avrà poi modo di conoscere da vicino il punto di vista tedesco relativamente a uno dei problemi che concernono direttamente la Conferenza economica, cioè il problema dei debiti privati esteri. Dalla risoluzione di questo problema dipende la stabilizzazione delle valute, e da questa l'esito della battaglia contro la crisi economica mondiale. La questione della valuta, però, è collegata anche con la bilancia dei pagamenti e con la politica commerciale. Il governo americano ha annunciato ripetutamente di voler procedere a una generale riduzione dei dazi di importazione. Per quanto riguarda i dazi industriali la Germania è pronta ad aderire a questa azione purchè la riduzione delle tariffe non avvenga sistematicamente.

Per i dazi agrari invece la Germania deve procedere con molta cautela.

Von Papen partito per Roma

Berlino, 7 notte.

Questa sera col direttissimo delle 9.25 il Vice-Cancelliere von Papen, accompagnato dalla consorte, è partito per Roma.

Il Ministro degli Interni di Prussia, Göring, lascierebbe invece la capitale soltanto lunedì. Circa la partenza del ministro degli Esteri von Neurath, non si sa nulla di preciso. In alcuni circoli ufficiosi si viene che von Neurath sarà a Roma nei primi giorni della prossima settimana.

Commenti inglesi

Londra, 7 notte.

I corrispondenti da Roma informano che von Papen e Göring arriveranno sabato o lunedì. Sebbene la visita non sia ufficialmente ufficiale, scrive il corrispondente del *Times*, si prevede che i Ministri tedeschi avranno varie interviste con Mussolini e con altri membri del Governo italiano.

Il *Daily Telegraph* osserva che, a parte la evidente importanza politica di questa nuova presa di contatto fra Mussolini e Göring, è chiaro che in posizione di von Papen, cattolico e ambasciatore del Papa, conferisce un particolare significato alla visita dei Ministri tedeschi a Roma.

L'orgiastica notte americana

In un quarto d'ora quasi tutti i depositi di birra si sono esauriti — I barili destinati a Roosevelt — Posti e Stelle cinematografiche in festa

New York, 7 notte.

Dunque la birra ha fatto ritorno in America soddisfacendo le sete di liquido del pubblico e la sete di denaro dell'erario. Mentre il ritorno della birra, e la prospettiva del ritorno a data non remota del whisky, fa sorgere la speranza in una ripresa della prosperità, si fa osservare che la fabbricazione di questa bibita assorbirà tra i 750 mila e il milione di disoccupati, e al tempo stesso farà affluire nelle casse dell'erario vari milioni di dollari.

L'ora di Gargantua

La quantità di birra consumata nella prima notte di orgia nazionale è stata addirittura spettacolosa. Un quarto d'ora dopo la mezzanotte le riserve erano esaurite, e gli alberghi e gli speak-easy dovevano fare appello, nonostante la libertà di vendita e di consumo, ai contrabbandieri perchè rimpiazzassero i barili vuotati in così breve tempo. Nelle prime ore del mattino di oggi le strade di molte città erano ingombrate da lunghe colonne di vetture e di camions carichi di barili della buona bevanda che attendevano che si aprissero i negozi e i caffè.

Nella città di Milwaukee, che è uno dei centri di produzione della birra prima che l'America entrasse nell'era del proibizionismo, migliaia di persone si sono radunate per le strade attendendo che scoccasse la mezzanotte. Sirene e campane hanno annunciato l'avvento della nuova èra, e il pubblico in interminabili cortei si è avviato verso le fabbriche produttrici di birra. Gli assetati erano armati tutti di bicchieri, di boccali, di bacinelle in rame, di catinelle e di ogni arnese che fosse capace — in un modo o nell'altro — di contenere del liquido.

In molte fabbriche la birra è stata distribuita gratuitamente alla folla con una generosità incredibile. I camions carichi di bottiglie e di barili di birra sono stati scortati attraverso le strade della città da bande o da camions sui quali avevano preso posto delle vere e proprie orchestre.

A Los Angeles i camions trasportanti la bionda bevanda hanno formato una colonna lunga un miglio la quale, immobile, ha atteso che la mezzanotte aprisse la nuova èra di libera abbiccatura. Una quantità di stelle cinematografiche, di attori più o meno celebri hanno preso parte alla celebrazione notturna, e cinquemila persone all'incirca in una piazza di Los Angeles hanno applaudito all'intervento delle notabilità del cinematografo alle pubbliche feste. L'attrice Harlow, nota in America per il color platino della sua capigliatura, ha battezzato con rito solenne il primo camion di birra al momento in cui le sirene e le campane dei templi e degli uffici municipali annunziavano l'avvento della gioia nel paese.

A Oakland, nella California, la quantità di camions carichi di birra è stata tale da interrompere completamente, e per varie ore, i traffici stradali. A S. Francisco, alberghi e ristoranti erano pieni zeppi di gente decisa a festeggiare la nuova èra.

S. O. S.

Il consumo di birra è stato tale che i proprietari di alberghi hanno dovuto inviare « S.O.S. » a tutti i produttori clandestini di bevande per far fronte alle insistenti e troppo numerose richieste di nuova birra da parte del pubblico. I fabbricanti clandestini di birra hanno risposto immediatamente agli appelli in tutta l'America, ma hanno fatto pagare a prezzi esorbitanti, e in alcuni luoghi addirittura sbalorditivi, la loro merce. Il pubblico però in questa notte di festa non ha contato i soldi, ed ha pagato tutte le somme richiestegli.

A Washington la prima consegna di birra è stata fatta alla Casa Bianca. Un camion con barili di birra si è avviato verso la residenza ufficiale del Presidente scortato dalla polizia in motocicletta e da drappelli di marinai. Il camion portava un grande cartello sul quale era scritto: « Presidente Roosevelt, la prima birra è destinata a voi! ». Senonchè alla Casa Bianca, a mezzanotte tutti dormivano. Fotografi e cinematografisti si erano dati convegno nei pressi del palazzo, ma trovarono il silenzio e la porta chiusa. I marinai rimasero delusi, ma si consolarono decidendo subito sicuri di approfittare del sonno del Presidente per consumare, fra canti di gioia, una parte della birra destinata al più alto magistrato dello Stato.

Nella città di New York le autorità avevano deciso che la distribuzione della birra doveva avvenire solo alle sei del mattino perchè temevano che una troppo larga consumazione di essa avrebbe scatenato tale orgia da risultare pericolosa per l'ordine pubblico, e tale da danneggiare — fin dagli inizi — la causa degli umidi. Alle sei del mattino la folla era già per le strade per assistere alla distribuzione della bibita compiuta da centinaia e centinaia di camions.

Nelle cantine della Casa Bianca

Oggi il Presidente ha ricevuto la sua riserva di birra con l'annuncio che essa non poteva essere considerata come veicolare in quanto conteneva il 3,2 per cento di alcool. Il pubblico ha applaudito freneticamente quando i barili sono stati scaricati, e con molte cerimonie e solennità trasportati nell'interno del palazzo ove il Presidente Hoover aveva istituito un regime secco addirittura rigorosissimo. Oggi il Presidente ha accettato il regalo liquido, ma poi lo ha fatto trasportare al Club della Stampa di Washington. Le cantine della Casa Bianca sono state bene riempite nel corso della giornata in seguito a consegne di birra effettuate da varii centri del paese mediante aeroplani.

Nella giornata di oggi non si è potuto bere molto perchè le scorte erano esaurite, e nessuno è stato necessario introdurre una limitazione di vendita per accontentare tutte le domande. Alla festa hanno partecipato tutte le personalità più eminenti della vita politica, sociale e letteraria dell'America.

Uno dei più noti scrittori, Enrico Mencken, ha pronunciato un discorso brindando alla nuova èra, nel quale ha detto: « Il ritorno della birra è un evento capitale nella marcia in avanti dell'umanità; è forse la prima volta nella storia umana che una delle libertà essenziali dell'uomo è stata conquistata o riconquistata senza spargimento di sangue ».

Nei grandi ristoranti di New York si sono intonate canzoni il cui ritornello era sempre questo: « Più beviamo e meglio parcggeremo il bilancio! ».

I funzionari dell'ufficio di New York di concessione delle licenze per i bar pubblici e clandestini hanno lavorato durante l'intera giornata di ieri e l'intera notte per diramare autorizzazioni ai proprietari di assenta mila spacci per la vendita della birra. Sono stati consumati in questi giorni tutti i fogli di licenza, e dalle autorità è stato necessario improvvisare le licenze per la vendita del petrolio e degli esplosivi sulle quali queste due parole venivano cancellate e sostituite con la parola birra.

A. R.

Un viaggio del prof. Bròglia in Somalia per lo sviluppo del credito agrario

Napoli, 7 notte.

Il prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, accompagnato dal vice-direttore generale colonnello Bertola, è partito oggi col piroscafo Marsala per recarsi in Somalia, d'incarico del Ministero delle Colonie per stabilire le modalità di uno sviluppo del credito agrario nelle colonie.

Precipita da un'altezza di 10 metri e rimane illesa

Varallo, 7 notte.

La montanara Elvezia Ferraris, di Decima, di Cravagliana (Val Mastallone), appoggiandosi alla ringhiera in legno di una balconata su cui stava stendendo dei panni, ha provocato la improvvisa rottura della ringhiera stessa ed è caduta da un'altezza di otto dieci metri.

I famigliari ed alcuni vicini di casa accorsi terrorizzati e presi da naturale accoramento alla poveretta, non lieto stupore l'hanno veduta alzarsi senza alcuna fatica, e hanno constatato che se l'era cavata con un po' di spavento e lievissime lesioni.

La riorganizzazione dell'Aviazione francese

Parigi, 7 notte.

Il ministro dell'Aria Pierre Cot sta procedendo attivamente alla riorganizzazione del suo Dicastero. Fra le trasformazioni di maggiore importanza decise dal ministro sono da segnalare la creazione di una scuola dell'aria a Salon de Provence, un centro di esperimenti aerei militari, la stabilimento di nuove basi e la preparazione di un grande volo di squadra al disopra del continente africano. Il ministro dell'Aria ha deciso che nuove basi aeree verranno create a Bordeaux, a Tolosa e nella vallata del Rodano, a Orange. Per contro le basi aeree di Thionville e Strasburgo saranno sgombrate non appena ultimate.

In quanto alla trasvolata al disopra del continente africano, essa avrà luogo nei mesi di novembre e dicembre prossimi, e vi parteciperanno cento aeroplani e idrovolanti sotto la guida del ministro Col. L'itinerario del volo sarà Istres, Algeria, Marocco, Africa occidentale, Africa equatoriale e ritorno attraverso l'Egitto e la Tunisia. Designato prima del 1.o giugno il personale che parteciperà a questa trasvolata, sarà riunito a Istres per prepararsi e allenarsi al lungo volo.

SPORT

Guerra-Linari al secondo posto nella « Sei giorni » parigina

Parigi, 7 notte.

Grande animazione regna fra i partecipanti di coda a della « Sei Giorni »; secondo il regolamento, infatti, domattina saranno eliminati gli ultimi ed è naturale che, malgrado tutti i malanni accusati, i corridori si adoperino per evitare l'eliminazione. La coppia Coupry-Pecqueux alle 16.20 di oggi prendeva un giro sul lotto; ma i fratelli Lemoine ne prendevano a loro volta due e le posizioni in relazione rimanevano sostanzialmente immutate. Tuttavia lo sforzo costava caro ai Lemoine, giacchè Maucuer era costretto ad abbandonare prima delle 20 per un principio di sincope al ricevitore stazione. All'inizio della serata, dopo che altri scatti avevano fatto migliorare la posizione di qualche coppia, la classifica era la seguente:

1. Schaer-Buschenhagen, 153 punti; 2. Di Paco-Dinale, 75; 3. Brecordo-Guimbretière, 63; a 1 giro: 4. Pijnenburg-Wels, 109; 5. Pellaier-Dayen, 80; 6. Leducq-Wambst, 64; a 2 giri: 7. Guerra-Linari, 122; 8. Charlier-Denzel, 67; 9. Rousse-Lorche, 63; a 4 giri: 10. Metz-Max Bulle, 50; 11. Fratelli Van Kempen, 10; a 5 giri: 12. Mouton-Pelz, 83; 13. Fabre-Ignat, 58; a 10 giri: 14. Coupry-Pecqueux; a 12 giri: Lecarlier-Gelot.

La classifica, dopo le volate delle ore 22, è la seguente:

1. Brecordo-Guimbretière, 80 punti; 2. Guerra-Linari, ad un giro, 130; 3. Dinale-Di Paco, 96; 4. Wambst-Leducq, 77 punti.

La notte è stata movimentatissima, specialmente ad opera di Di Paco-Dinale, Brecordo-Guimbretier e Leducq-Wambst, allorchè si sono avuti notevoli mutamenti nella classifica, che a mezzanotte era la seguente:

1. Brecordo-Guimbretier, a 1 giro; 2. Guerra-Linari; 3. Pijnenburg-Wels, a 2 giri; 4. Di Paco-Dinale; 5. Pellaier-Dayen; 6. Leducq-Wambst, a 3 giri; 7. Charlier-Denzel, a 4 giri; 8. Bulla-Metz, a 5 giri; 9. Schaer-Buschenhagen, a 6 giri; 10. Fratelli Van Kempen; 11. Rousse-Lorche a 8 giri; 12. Fabre-Ignat; 13. Lemoine-Mouton, a 12 giri; 14. Coupry-Pecquex. In seguito all'abbandono di Maurizio Lemoine e di Pelissier e S. Lemoine hanno formato, come si vede, nuova coppia.

La seconda tappa del Giro del Lazio vinta in volata da Albertoli

Roma, 7 notte.

La partenza per la seconda tappa Viterbo-Rieti è stata data stamane alle ore 10,2 dal Segretario federale di Viterbo, e via via è stato preso da gli arcieri.

Il plotone si incammina verso Montefiascone in un continuo saliscendi. In testa vanno allontanandosi Scotto, Gallo, Cucchi e Andreotti. L'ultimo stampo è durissimo e Albasso, perito di cambio, prende la fuga, sicuro tutti o vinto pretendere il traguardo premio. Nella discesa il gruppo si ricompone. Si rende a precisato e a Bolsena Lattes vince con una bella volata il traguardo.

Subito dopo Bolsena si riprende a salire in modo sensibile e per vari chilometri il gruppo si assottiglia e si sfrangia. Verso Orvieto Tassani si fa più che mai sensibile. Torlelli vince il traguardo di Orvieto e firma primo, seguito da Cucioni.

Alle 13.43 il gruppo dei primi imbocca la Via Flaminia. Segue un secondo gruppo ove fra gli altri si trovano Taddei e Oria. Subito appresso poco Zecchinella, Cecioni e Caltanco. Intanto si è messo a piovere e a nevicare a grandi fiocchi. Fatto sta che ci si approssima all'arrivo la pioggia si fa sempre più fitta. Sembra certo che ancora altri episodio di rilievo debba aver luogo, quando, su di una brava ramna, Grassia scatta e Milanesio, Lolli, Cazzulani, Albanelli e Francovich sono staccati. Nella discesa però tutti riprendono, ad eccezione di Albanelli e Milanesio che si riguadagnano a tre chilometri dall'arrivo. La volata finale è così distribuita da nove concorrenti. Ai cinquecento metri è in testa Erba, ma Albanelli lo stacca e lo batte irresistibilmente.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Albertoli Guido (Bellentani, del Velo Sport Rocco di Bologna, alle ore 15,35'10", compiendo ora 6,11'10" a compiere il percorso di Km. 105, alla media di Km. 31,500; 2. Erba Carlo, dello Sport Club Alfredo Binda di Varese, a un quarto di macchina; 3. Varetti Giovanni, dello Sport Club Vigor di Torino, ad una gomata; 4. Grasso Magliano, dello Sport Club Genova, a una gomata; 5. Modi; 6. Milanesio, di Torino; 7. Vitali; 8. Torti; 9. Pettinelli, tutti nello stesso tempo del vincitore.

CRONACA

L'adunata alpina di Bologna

La festosa partenza della tradotta

A mezzanotte di ieri è partita dalla stazione di Porta Nuova la lunghissima tradotta che porta all'adunata di Bologna circa duemila alpini di Torino e delle zone di Susa, Ivrea e Pinerolo, oltre ai nuclei esteri di Parigi, Lione e Londra. La « tradotta » era comandata dal gen. Ferretti, e su di esso si trovavano pure S. E. Rosi, il gen. Bertoldi e buona parte dei dirigenti della sezione torinese dell'A.N.A.

Già prima delle 23 buona incominciano ad affluire i treni colli gruppi e alpini, tutti coi classici cappello, zaini, mantelline, corde da montagna e, naturalmente, fiaschi da montagna e... non meno classici. La stazione di Porta Nuova si è rapidamente affollata di queste belle schiere giocondo e fragorose, e gli echi della vasta tettoia si sono ben presto risvegliati ai canti della montagna e al suono delle fanfare. La sparata più violenta e assordante l'hanno fatta i fiaschi e Cesana aveva addirittura organizzato un bello pubblico di fronte alla biglietteria.

Abbiamo percorso rapidamente le interminabili file delle vetture, e abbiamo ascoltato l'ingenua buona volontà degli addetti ai carrelli dei commestibili, che si affannano ad offrire ai partenti... bottiglie d'acqua minerale! Anche i cessi non avevano grande smercio, e qualche alpino che aveva eroicamente provveduto è stato fatto segno a categoriche disapprovazioni da parte dei compagni.

Alle ore 24, salutati da una folla festosa di parenti, amici e camerati, gli alpini hanno lasciato Torino, cantando le loro canzoni a voce spiegata. Giungeranno a Bologna alle 6,15 di stamane.

Il senatore Giordano alla Società di chirurgia

Oggi, sabato, alle ore 16, nell'aula della Clinica chirurgica, farà una interessante comunicazione il prof. senatore Davide Giordano, sul tema: « Origine e significato frequenti della colicistectomia ». Seguiranno altre comunicazioni del prof. Bastai, Doglietti, Milan, Camera, ecc.

La riunione, molto attesa negli ambienti chirurgici della città, sarà presieduta dal prof. Uffreduzzi.

CONCERTO MARCHISIO FORNARESIO. — Stasera, nella sede dell'O. D. Cucina molti poveri, concerto di beneficenza. La soprano signorina Fornaresio, la pianista signorina Marchisio, la violinista Nelka Vaudagnotti eseguiranno musiche antiche e moderne.

Incidente aviatorio all'Aeroporto di Centocelle

Roma, 7 notte.

Alle ore 10 di ieri 6 corr. sull'aeroporto di Centocelle sui due apparecchi da turismo, rispettivamente pilotati dall'on. Pierazzi e dal capitano dell'Arma Aeronautica Franco Pagnani Fusconi, durante la manovra di decollo si sono scontrati a tre metri d'altezza dal suolo. Il capitano pilota Franco Pagnani Fusconi ha nell'incidente riportato gravi lesioni in seguito alle quali è questa notte deceduto. L'on. Pierazzi è rimasto illeso.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 7 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		97 3/4
Littori Pubbl. 5% 1947	d. 91 1/2	l. 93 —
Id. id. 1937	d. 89 1/2	l. 90 1/4
Prest. Italiano 6,50% 1903	d. 84 1/2	l. 84 3/4
Id. Roma id. id.	d. 85 3/4	l. 86 —
Stat. 7% 1949 (senza warr.)	d. 96 6	l. 97 0.8
Id.	d. 99 1/2	l. 100 3/4

AZIONI

	6	7
Italian Superpower	1 1/4	1 —
American Cyan	61 3/8	58 1/4
American Mail Steam. S.	6 7/8	6 7/8
American Tel. Tel.	91 3/8	91 1/2
Consolidated Oil	10 1/4	10 5/8
Continen. Roliab of New Jers.	39 1/2	40 1/4
General Electric	13 1/4	13 1/2
Intern. Harvester Co.	25 1/4	25 1/8
Johns Manville Corp.	16 —	16 1/8
General Motors	12 1/2	12 1/2
Kennecott Copper	10 1/4	10 3/8
Montgomery Ward	13 3/4	13 3/4
National Dairy	20 7/8	20 3/4
New York Central Rr	36 3/8	36 1/2
North American Co.	16 1/4	16 1/2
Procter Gamble Comp.	26 1/4	26 —
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brand Inc.	15 1/4	15 3/4
Standard Oil of New Jers.	25 —	27 —
Texas Gulf Sulphur	18 —	19 —
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	29 5/8	30 3/4
Union Carbide Co.	25 3/4	25 3/8

New York, 7. — Chiusura cambi: Dollaro 5,31,97; Londra 5,32; Berlino 22,30; Madrid 2,37; Amsterdam 10,35,50; Parigi 26,55; Bruxelles 13,95,50; Berna 10,31,50; Stoccolma 11,07,50; Oslo 11,22; Copenaghen 10,30; Buenos Aires, p. carta 20,38; Rio Janeiro 7,20; Montreal su Londra 6,15,37; Buenos Aires su New York, p. uru 175,50.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili (ultima settimana); id. Middling 6,50.

	6	7		6	7
Aprile	6,42	6,41	Ottobre	6,58	6,55
Maggio	6,50	6,48	Id.	5,00	—
Giugno	6,54	6,52	Dicembre	6,17	6,21
Luglio	6,60	6,60	Aprile	6,14	6,22
Agosto	6,56	6,56	Maggio	6,16	6,23
Settembre	6,57	6,51	Luglio	6,23	6,26
Ottobre	6,60	6,55	Agosto	6,25	6,29
Novembre	6,60	6,54	Settembre	6,26	6,34
Dicembre	6,61	6,56	Ottobre	6,32	6,34

Futuri cotoni e frutine: tendenza nominale. Sabbi: Fully Good Fair.

	6	7		6	7
Aprile	6,62	6,60	Giugno 34	6,26	6,27
Luglio	7,03	7,05	Marzo	7,07	7,05
Ottobre	7,11	7,15	Aprile	7,28	7,35
Novembre	7,17	7,15			
Dicembre	7,17	7,15			

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta.

	6	7		6	7
Aprile	6,05	6,07	Giugno 34	6,15	6,17
Maggio	6,04	6,08	Febbraio	6,10	6,10
Giugno	6,04	6,08	Marzo	6,17	6,21
Luglio	6,05	6,09	Aprile	6,14	6,22
Agosto	6,06	6,10	Maggio	6,16	6,23
Settembre	6,07	6,11	Luglio	6,23	6,26
Ottobre	6,09	6,15	Agosto	6,25	6,29
Novembre	6,10	6,14	Settembre	6,26	6,34
Dicembre	6,12	6,16	Ottobre	6,32	6,34

Futuri cotoni e frutine: tendenza nominale. Sabbi: Fully Good Fair.

	6	7		6	7
Aprile	6,02	6,00	Giugno 34	6,20	6,27
Luglio	7,03	7,05	Marzo	7,07	7,05
Ottobre	7,11	7,15	Aprile	7,28	7,35
Novembre	7,17	7,15			

Oggi: 6 | 7

Aprile	6,27	6,24	Giugno 34	6,24	6,25
Luglio	6,23	6,23	Marzo	6,29	6,29
Ottobre	6,21	6,22	Aprile	6,26	6,28
Novembre	6,20	6,21			

Ieri (ultimi):

	6	7		6	7
Aprile	6,25	6,25	Giugno 34	6,21	6,23
Luglio	6,26	6,26	Marzo	6,33	6,37
Ottobre	6,25	6,25			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 aprile 1933 - Anno XI

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	15	coperto	1. mosso
S. Remo	17	11	»	»
Milano	21	11	»	—
Venezia	16	10	»	calmo
Trieste	18	11	pioggia	1. mosso
Pisa	18	11	coperto	calmo
Livorno	20	10	»	—
Bologna	18	8	»	—
Firenze	20	9	nebbia	»
Ancona	16	8	coperto	1. mosso
Roma	20	6	sereno	»
Napoli	19	14	3/4 cop.	calmo
Bari	18	6	sereno	»
Taranto	18	10	3/4 cop.	1. mosso
Palermo	19	9	sereno	calmo
Catania	19	10	1/2 cop.	1. mosso
Messina	19	11	sereno	calmo
Cagliari	20	8	»	1. mosso
Tripoli	16	14	3/4 cop.	mosso
Bengasi	20	14	coperto	1. mosso
Sodi	16	15	sereno	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte del 6 al 7 + 9.6
Massima del giorno 7 + 18.6

In città (Ufficio Municipale):

Minima notte dal 6 al 7 + 10
Massima del giorno 7 + 20
Press. bar. (ore 9): 745 - Variato

Previsioni

Roma, 7 notte.

La situazione è caratterizzata dall'arrivo di perturbamenti anticiclonici, specialmente sull'Italia e penisola Balcanica e media Appennino, dove potranno verificarsi ulteriori piogge. Qualche nebbia sul litorale tirrenico e sulla pianura padana. Venti deboli o moderati intorno levante sull'occidente Adriatico settentrionale, sull'alto Tirreno, mistrali in Sardegna. Altrove irregolarità di venti deboli o moderati locali. Temperatura pressochè stazionaria; qualche temporale nordo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita ai suoi figli, confortata dalla Fede e dalla Speranza Cristiana, serenamente, come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Morra Taricco

Sinceramente addolorate ne danno il triste annuncio i figli Dr. **Domenico**, Dr. **Giuseppe**, Dr. **Vincenza**, la sorella **Anna** Ved. Avv. **Barberis**, i fratelli **Biagio** ed **Andrea**, i

Vita finanziaria e commerciale

Monete

Il dollaro: *gli ultimi decreti del Governo di Washington non hanno chiarito la situazione. Malgrado qualche temperamento il dollaro rimane una moneta controllata. La convertibilità non è stata ristabilita, l'esportazione dell'oro dipende da concessioni governative, l'evasione dei capitali punita, le transferte all'estero sottoposte a leggi speciali, un severo controllo viene esercitato dalle autorità federali nelle Borse per tutte le operazioni dei cambi. L'embargo sull'oro è stato mitigato solo per le banche estere d'emissione ha fondi a New York.*

La sterlina: *la riserva della Banca d'Inghilterra è salita a 178 milioni di sterline oro, un aumento di 50 milioni di sterline in tre mesi, la più alta riserva aurea posseduta dalla Gran Bretagna.*

Alcuni giornali di Londra temono che il viaggio di MacDonald a Washington prelude alla prossima stabilizzazione della sterlina. Scrive il socialista Daily Herald: «La Banca, portando su una cifra «record» la sua riserva metallica ha fatto un passo di più verso quella soluzione non priva di pericoli che sarebbe il ritorno al tallone d'oro». *Il Financial Times afferma che solo dopo la Conferenza economica sarà possibile giudicare se esistano le condizioni necessarie per un ritorno al gold-standard.*

Il marco: *la moneta tedesca è particolarmente debole nelle Borse internazionali, debolezza provocata da tre fattori: il probabile rimborso dei debiti a breve scadenza della Reichsbank che ridurrà a poco più del 10 per cento la riserva aurea della Banca di emissione; la diminuzione nella eccedenza della bilancia commerciale insufficiente ormai a coprire gli impegni fissi della Germania all'estero; clandestina esportazione di capitali da parte degli ebrei che tentano di emigrare. Il Governo tedesco, per far fronte al dissanguo e per organizzare lavori pubblici atti a lenire la disoccupazione, emetterà probabilmente nel corso della primavera un importante prestito interno.*

Vi sono attualmente soltanto tre monete convertibili e trasferibili, sia pure con qualche limitazione: il franco francese, il franco svizzero ed il fiorino olandese. Questi tre Paesi hanno complessivamente 30 milioni di abitanti e la terra è popolata da due miliardi di uomini.

Le 40 ore

Mentre il Senato di Washington approvava una legge per l'applicazione della settimana lavorativa di 30 ore (eliogo giorni a sei ore), il Governo di Tokio comunicava a Ginevra che non poteva accettare la proposta per l'applicazione delle 40 ore settimanali. Il Giappone dichiarava inoltre che non era neppure in grado di ratificare la convenzione internazionale delle 48 ore, inapplicabile al suo mercato di lavoro. La giornata lavorativa nel Giappone è attualmente tra le dieci e le dodici ore.

Argentina

Commercio tra l'Italia e l'Argentina (in Mrd):

	importaz.	esportaz.
1928	1.009.178.000	981.361.000
1929	1.510.275.000	983.901.000
1930	718.055.000	634.797.000
1931	563.875.000	869.082.000
1932	492.231.000	380.857.000

Gli scambi commerciali tra i due Paesi furono uno degli argomenti di discussione nelle riunioni che avranno luogo i prossimi giorni a Roma fra i rappresentanti del nostro Governo e la Delegazione straordinaria argentina, venuta in Italia per restituire la visita del Principe di Piemonte a Buenos Aires. La Delegazione, ricevuta con i più alti onori, è arrivata ieri sera in treno speciale a Roma.

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Attribuiamo ieri ad una seria di consolidamento l'arresto subito dal mercato. Infatti stamane si è brillantemente ripresa. La Fiat seguitando nel movimento normalizzatore ha segnato il 200 contrattando anche in chiusura la quotazione massima di 201, fra prenotati attivissimi. Tutti gli altri valori hanno preso atto con la calma molto lodevole e con compenso ridotte.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	77 15	—	77 05
Id. cons.	—	—	—	77 —
Consolid. 5%	—	85 70	85 60	85 70
Id. cons.	—	85 50	—	85 50
B. T. S. 1934 c.	—	—	—	101 15
Id. id. 1935 c.	—	—	—	102 975
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 975
Torino 5% c.	—	—	—	100 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	405 —
Terni 5% c.	—	—	—	500 50
C.R.I. 4,50% c.	—	—	—	454 50
Banca It. c.	—	—	—	1555 —
Banco Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	649 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Comm. St.	—	—	—	357 —
Sconto	—	—	—	90 —
Mediterraneo	—	—	—	353 —
Piem. Lucca	—	—	—	167 —
S. A. I.	—	—	—	66 —
Italiana Gas	1000	12 —	—	11 7/8
Id. id. nuove	—	—	—	11 50
Elettr.	150	73 50	—	73 50
E. A. I.	2000	79 50	—	79 50
Sip	300	26 25	26 —	26 1/16
Terni	—	—	—	124 —
Ut. it. R.	—	—	—	67 —
Siderurgiche Nebiolo	—	—	—	6.50 —
Tedeschi	—	—	—	90 —
Mecconiglio	—	—	—	140 —
Fiat	3500	201 —	196 50	200 75
C. I. R.	—	—	—	146 —
Ceramica Ital.	—	—	—	3 00
Ind. Lanza	500	65 —	—	63 —
Manifatture	100	151 —	—	151 —
Ambrin	—	—	—	40 —
Montecatini	1000	105 75	—	106 25
Olivetti	25	202 —	—	202 —
Acqua Potab.	—	—	—	347 50
Fonte	—	—	—	37 —
Valli Lanza	—	—	—	16 50
Viscosa	1000	128 —	126 —	127 50
Gas	—	—	—	107 50
Cartiere Ital.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	300	100 50	—	100 50
Cornaci Rium.	—	—	—	227 —
Pirelliana	—	—	—	7 —
DIVISE				
Parigi	—	—	—	76 75
Svizzera	—	—	—	377 50
Londra	—	—	—	96 83
New York	—	—	—	19 50

GENOVA, 7. — In buon ribasso i Consolidati. Nel mercato cambiario si annunciano qualche ritiro di Meridionali. Motori, Vesuviana, Fiat, Molini in ribasso sabato; debuttò in Credaria. Scontano gli altri saggi offerti Cantieri mercantili.

Rendita 3,50% 77,10; Consol. 5% I. em. 85,60; R. Italia 1553; R. Comm. 993; Banco Roma 152; Credito It. 645; Credito M. 600; Commercio M. 656,50; Metallurgica 14; Ilva 155 — 355,50; Meridi. 642; Vanzo 1. P. 143; Cosulich 19; Rubattino 118,50; Ist. Tirrena 40; Olona 36; Sariana 6,50; Vicino 70,50; De Angeli 448; Cantieri Orlo 202; L. Cad. 37 — Naz. 146; Risnari 178; Botsoli 160; Tosi 16,50; Colon. Lloyd. 14; Ila Tirrel. 187; Cavarzo 485; Rossi 2643; Tarsia 26,50; Cosami 207; Bernasconi 27; Saiz 127; Policheli 24,75; Ansaldo 22; Ilva 99; MeL Ital. 137,50; Adriata 38; Montecatini 105,75; Trieste 127; Dreda 29; Rivetti 50,50; Isotta 13,75; Fiat 201,50; Alpe 3,75; Regliano 20,25; Adr. di Elettr. 135; Brioschi 113; Cieli 165; Bingano 175; Bresciana 170; Val. duro 113,25; Alta It. E. 79,50; Emilia 25; Terni 261; Adriatica 101; Elba 46,25; Edison 496,50; Id. Priv. 292; Bi-

Ilva 98; Montecatini 104; Ansaldo 26,50; Fiat 201; Terni 124; Rom. di El. 238; Anoto 104; Rom. Zucch. 100; F. Rusbi 8,75; Immobiliare 491; R. stabili 198; Impr. Fond. 95; Bastanzi 953; Marzia 622; C. Cred. Mer. 552 470. — **CAMBI:** Parigi 76,75; Londra 96,82; Zurigo 377,15; N. York 19,50.

TRIESTE, 7. — Rendita 3,50% lm. 77,35; Cons. 5% lm. 85,775; Veneto 3,50% 87,40; B. T. Nov. 1934, 101,175; Id. 1940, 103; Id. 1941, 103; Adria 10; Cosulich 22; L. Triest. 34; Lloyd 96,25; Ass. Gener. 2025. — **CAMBI:** Mc Parigi 76,76; Londra 96,83; New York 19,50; Zurigo 377,15.

Roma, 7. — Media Consolidati e Cambi: Cons. Rendita 3,00% netto (1902) 77; 3,50% netto (1906) 76,75; 5% lordo 83; Cons. 5% 85,60; Buoni Novennali 5% (1934) 101,15; Id. (1940) 102,90; Id. (1941) 102,95; Veneto 3,50% 87,30. — **CAMBI:** R. U. America 19,50; Inghilterra 96,82; Francia 76,75; Svizzera 377,15; Argentina peso carta 4,65; Belgio 272,70; Canada 18,15; Cecoslovacchia 58,32; Danimarca 350; Germania 458,9; Norvegia 342,5; Olanda 787,7; Polonia 219; Spagna 188,95; Svezia 354,5.

Borse estere

Parigi, 7. — Il mercato finanziario che in generale ha dato prova di fermezza ha conservato oggi un orientamento soddisfacente. Dopo i primi corsi molto sostenuti la quotazione ha segnato regolo, ma si è rapidamente ripresa, di modo che la chiusura si è effettuata quasi dovunque ai migliori corsi della seduta con progressi notevoli nella maggior parte dei casi. Il Rio Tinto e la Royal Dutch hanno attirato la quasi speciale attenzione dei compratori, il primo in modo particolare è stato, in seguito alla ripresa dei metalli avvenuta ieri a New York, nettamente ricercato e l'accentuazione del suo progresso nel corso dell'ultima mezz'ora della seduta borsistica ha contribuito in larga misura alle disposizioni favorevoli che l'insieme del mercato ha allora dimostrato. Però le Rendite francesi si sono mostrate abbastanza indecise. L'impressione generale è poco incoraggiante sul mercato dei cambi la sterlina ha un poco indietreggiato. Esso si è infatti stabilita a franchi 96,89 contro 96,68 di ieri, e il dollaro si è lievemente rialforzato a 25,42,75. Quasi senza variazioni la lira italiana ha chiuso a 126,15.

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 125,15; Londra 96,85; New York 96,42,75; Belgio 356,75; Spagna 218,25; Svizzera 491; Olanda 1026,25; Svezia 459,25; Praga 75,10; Romania 15,10.

Londra, 7. — Una giornata calma si è avuta oggi allo Stock Exchange. L'avvenimento culminante è stato il forte rialzo dei titoli tedeschi. Durante la giornata esso aveva raggiunto i 7 punti, ma alla chiusura un lieve miglioramento in senso contrario ha fatto sì che i titoli del prestito Dawes guadagnassero 3 punti e ¾ e il prestito Young 4 punti e ¾. Nella sezione industriale si sono avuti rialzi frazionali nei titoli del gruppo transatlantico e nelle azioni dell'industria del ferro e dell'acciaio. Sola Viscosa 41,6-46,6; Cavi e ferro 61,6-62,6; Ai 27-27,6; Bi 16,6-11.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 66,31; New York 5,4181; Francia 86,91; Germania 14,65; Svezia 69,57,50; Amsterdam 9,47,25; Belgio 24,50; Svizzera 17,69,25; Copenaghen 22,41,50; Stoccolma 18,02; Oslo 19,84; Helsingfors 255,75; Praga 115; Budapest 88; Belgrado 355; Sofia 482,50; Bucarest 573; Costantinopoli 710; Atene 598; Austria 33; Varsavia 38,62; Buenos Aires p. oro uff. 41; non uff. 31,25; Rio Janeiro 6,50; Yokohama 16.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 24,45; Francia 20,30,75; Inghilterra 17,69; New York 5,17,75; Belgio 72,35; Spagna 43,80; Olanda 203,95; Germania 121.

Berlino, 7. — Chiusura cambi: Italia 21,97; Francia 16,94; Svizzera 81,32; Vienna 46,53; Londra 14,46; Amsterdam 170,25; New York 4,31,50.

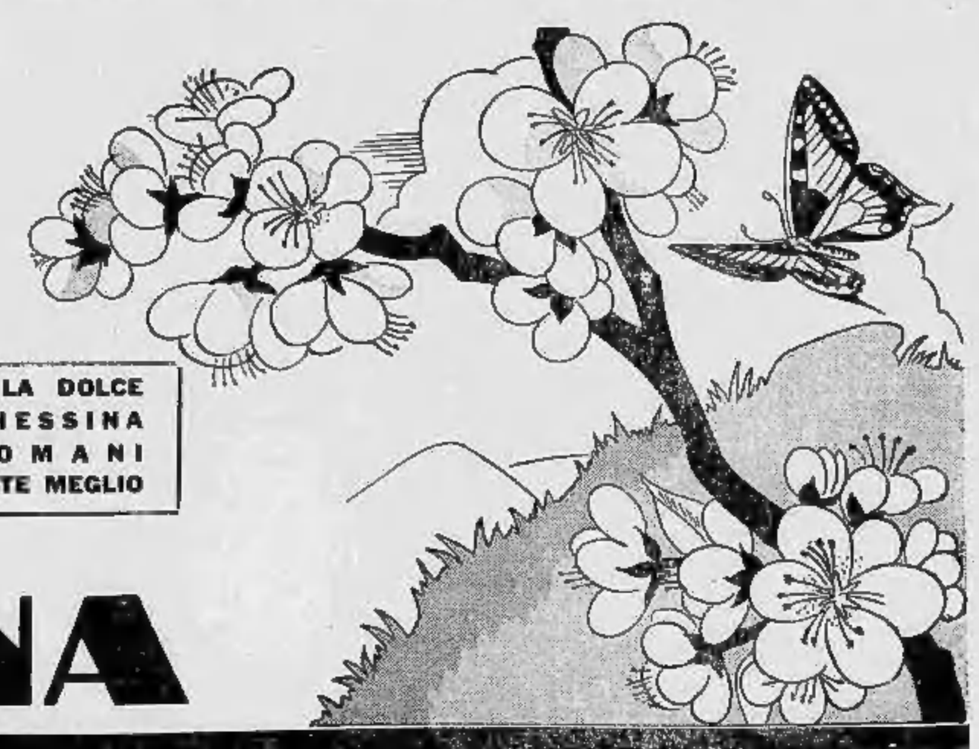
Vienna, 7. — Chiusura cambi: Italia 26,25; New York 7,08,15; Parigi 27,84; Bolgrado 4,96; Berlino 166,30; Svizzera 135,70; Amsterdam 285,75; Praga 21,04; Budapest 124,20,50; Varsavia 79,51; Londra 24,17,50; Belgio 99,75.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5%	93 —	F. Rivolta 4,50	455 50
Redimib. 5%	100 —	— 6%	502 50
— 4,50%	418 —	Pirelli 6%	492 —
— 4%	378 —	Ver. Lom. 3,50%	360 —
Pr. Ven. 3,50	87 30	— 5%	485 —
— 1915 4,50%	93 05	— 6%	504 50
— 1925 5%	99 25	Pubb. ut. 6%	401 75
Pers. It. 5%	102 —	— c. 7% 6%	488 —
Cor. 1934 5%	101 15	F. Roma 5,50	436 —
— 1940 5%	103 —	— 6%	455 —
— 1941 5%	102 97	— — 4,50%	476 50
Cassa 5%	487 50	— — 5%	484 —
— 4,50%	478 —	Ver. Ven

PERCHE' IL SANGUE DICA: E' PRIMAVERA

Depuratelo. Liberate il vostro organismo dai tossici che l'inquinano. Prendete almeno una volta alla settimana due pastiglie della dolce Euchessina, purgante ideale per piccoli e grandi. Basata sul principio attivo che tiene con successo il campo medico da oltre cinquanta anni, la dolce Euchessina stimola e disinfetta l'intestino, svelena il sangue e vince l'astenia del duodeno. Non purganti violenti, ma la dolce Euchessina, la cui azione biologica e chimica rieduca l'intestino e libera il sangue da ogni impurità. Provate anche una scatola sola della dolce Euchessina, e il sangue dirà che è primavera.



OGGI LA DOLCE EUCHESSINA E DOMANI STARETE MEGLIO

EUCHESSINA

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTI industriali, vincete difficoltà economiche, immediato vendite, rimborso spese. Scrivete cassetta 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15267

PARANCHI, argani, binde, carrelli ogni tipo e portata. Trasmissioni complete. Puleggie pronte. Prezzi ancora ribassati. Gandi, via Varie, 4. 15127

POLLANE di gran pregio, pura fecondate per razza. Catalogo gratis. Richiedere Coltivatore, Via Goldoni. 6744

RETTIFICAZIONI redditi, consulenti imposte, rivolgetevi professionista specializzato. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6543

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CENTRALE drogheria, 400 giornaliero, vendo perchè casa, alloggio. Pellegrini, Via V. 65619

OCCASIONISSIMA Caffè centralissimo assicurato reddito, vero affare. Scrivere cassetta 64 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65619

PICCOLA industria metano, redditizia, alto reddito dimostrabile cedesi contanti. Religiosi preferiscono eventuali mediatori. Scrivere cassetta 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65598

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti vendita olio oliva. Fratelli Calvi, Casella 159, Voghera.

IMPORTANTE fabbrica marmellate solide, mele cotogne, tritolo mista, cerca rappresentante con ottime referenze per Torino Provincia. Scrivere cassetta 431 Unione Pubblicità Italiana, Vienna. 2317

PER vendita nostra naturale margarina vegetale pastosa ben affiatato direttore. Scrivere cassetta 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65745

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE stabilimento Torinese produzioni industriali pertinenti metalli e oli cerca giovane distinto trattare vendita, assicura ottimo stipendio provvigioni. Vitali referenze dettagliate, inviate 1001 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2303

ONDULAZIONI terne, acqua, permanente, tinte, manicure, massaggi. Istituto Igienico Parrucchiere Orsolina Bagno Turco Vasca. 17. 15701

OPERAI specializzati pratici con cognizioni. Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2370

SIGNORINA, elegante presentazione, buona pratica commerciale e contabile, stenografia, lingua perfetta, automunita, cerchi subito buona primaria azienda. Scrivere cassetta 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere cassetta 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65734

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, pratica immediata inglese, dattilografia 12 mensili. Madama Trotini, 82. 14736

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Via L. 25, Piero Micca, 15.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE, stagione balneare 1933, per sale, appartamenti, camere persone, ottimo trattamento, prezzi ridottissimi. Rivolgersi Società Riviera, Bagni Balestra. 2234

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERE libere da metà prossimo Rosenthal Corso Giulio Cesare, 57. 15661

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Modiliere via Belfiore, 19, lavoratori vasto assortimento modelli, feltri inglesi, velluciine. Proprio fabbricazione. Facilità clienti. 65668

AL prezzo doppiamente vendo ancora pratica, matrimoniale, curata, studio, San Quintino, 40. 65632

A pochi mesi dalla cinta nuova, centralissima, comodi, Lodi, Marconi, 33. Telefono 41-041. 2316

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili presso interessi pratici dei Debiti. Solo in liquidazione - Alimentare Moderna, corso Regina Margherita, 161. Interessati a sono esposti colore complete casa stile castellamonte assortimento mobili isolati pronti realizzate solamente Vivante, occasione inconfondibile, speciali facilitazioni attuali Esercito. 15637

ATTREZZATISSIMA pasticceria, San Tomaso, 23, liquido macchinario, cavallo, gliaccio, vetrine, trasferitevi causa National, automobile Berliet, Riberia, mobilio, negozio, vendo con locale. 65743

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento, moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pedonali Cleanto, via Carlo Alberto, 35 bis, Torino. Telefono 47-572. 12259

BICLIARDO vendesi, Bonzino, via Bardo 27

CALZATURE, provvedetevi fallimentare vendita direttamente consumatore, prezzi inverosimile. Barbaroux, 37. 15542

CAMERA da letto tre corpi, due letti, specchiera, vendo privato. Via Rivoli 23.

CAUSA imprevisto trasferimento statale, vendo lotto prezzo matrimoniale, pranzo, studio, entrata. Corso Vinzaglio, 29.

CENTO macchine meccaniche trasformabili bello liquidiamo. Fabbrica solaristo. Gilberto, 26. 65441

FONOGRAFI ultimi garantiti 180, dischi Parlo 5, Voce Padrone 10, Alhum 14, pianole 2,50. Liquidazione via Po 6. 65760

LAMPADARI? Acquistereste veramente alla fabbrica rivolgendovi A.L.E.A. corso Orbassano, 24. 10225

MOBILI, Grandissimo assortimento accademici buoni prezzi, stabilimento Pagella, Massimo 44. 14854

SALOTTO donato stravaganza, stile autentico, vendiamo offerta onesta. Statuto 15, 1°.

SCAMPOLI, tagli unito uomo, donna, bambini. Tutte misure, tagli neri occasionissimi. Garibaldi, 37, cortile. 10390

SCOMBERANDO, matrimoniale, pranzo, salotto, pianoforte verticale, cucina, antiche, mercatino, terrazzino, biblioteca. Maria Vittoria, 34 bis. 15691

VENDONSI d'urgenza orecchini brillanti bracciale 64cm. diadema 170 brillanti e 17 vere perle orientali, 3200 anello zaffiro Ceylon contorno 16 brillanti, 635 pareo Gioielleria Viot Piazza Castello, 16, Torino.

VETRATE per alloggi lavorazione accuratissima pronti mobili, Marello, Telef. 61.264.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Non ali inserenti il questa Rubrica si corrispondo sempre con lucta non inserita.

NOBILE titolato buon casalare, alto professionale, persona conoscenza, relazioni, vorrebbe affetto matrimonio, signorina, vedova ricca o agiata. Scrivere cassetta 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO, Alassio, lagni appartamento mobiliato due matrimoniali divisibili, pranzo, accessori, Dott. Ferro, Casa Gabriele.

CASA centrale, esente, termosifoni, 40 camere, bagni, reddito nove, netto, vendo 350.000. Giulia, Carlo Alberto, 40.

CAVORETTO, Proprietario vende eccetta villa giardino, orto, forte cancellata. Mediato o rateali. Telefono 51-878. 65676

CERCASI affittare cascina terreno intorno pellicciaio con lunga locazione. Guerrini, Cavour, 9. 65740

PARACCI Piazza Statuto vendesi parzialmente o in blocco terreno fabbricabile palazzina vasto giardino magazzini. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15169

TERRENO vendo occasione eccezionale corso Alpicuniba, mq. 650, fronte 18, chiuso tre lati, Marcelleria, corso Francia 338.

VILLA bellissima, giardino grandioso vendesi od affittasi. Prezzo ribassato. Corso Giovanni Lanza, 50. Telefonare. 40.784, ore 13-14. 65501

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI ultimi cari alloggi e locali uso studio, atelier. Rivolgersi portineria via Garibaldi, due. 15033

ACQUISTEREI affittarei ultimo tre quattro stanze centrali. Marsaglia XX Settembre 60.

AFFITTANSI appartamenti quattro cinque, cucina, termosifone, ascensore, Corso Orbassano, 34. 65265

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, termosifone. Corso Palermo, 46. 65295

AFFITTANSI in bello alloggi signorili alti ambienti, termosifone centrale, prezzi moderati. Via Oberto 62. 65691

AMPIO negozio, laboratorio, chiarissimo, luminoso, ribalto, termocentrale. Via Rivarolo 41.

CERRARIO 82, negozio angolare nuova costruzione affittasi subito. 65634

CORSO Vinzaglio, 34, angolo Duca di Genova, affittasi appartamento signorile due di vani e accessori, primo piano, libero subito. 15266

DISPONIBILE subito elegante alloggio ammobiliato, rivolgersi Palazzetta Duchessa Jolanda, 8. 65710

GRANDE negozio presso Porta Nuova, affittasi, Via Berthollet, 8. 15658

NUOVISSIMO, locale angolo, industria, commercio 150. Convenientissimo, affittasi, Saluzzo, 39. 65657

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giulia, Corso Duca, 9, Auto 1929 - Moto 30. 15700

ACQUISTASI qualsiasi automobile Fiat usata anche pagando contanti. Cap, Castello, dello 21.

ASTRA, Sertino, le migliori motociclette prezzi di assoluta convenienza, Garelli 1933 nuovi ribassatissimi, Agenzia, Gherardo, 2.

S.S.A. Sanitaria, M.A.S., completamente ricondizionati, inoperabili cambi, facilitazioni, impareggiabile salubrità. Negozio 1.

MOTOCICLETTE, tandems, mobili, pelterie, cose, oggetti vari, liquidiamo Corso Cosenza, 144. 10021

MOTOCAROZZELLA Triumph correlazione, luce, accessorio vendo, cambio, Borgo Pato, Cumiana, 32. 65102

OCCASIONE vendo 500 Sport, ottimo stato, Partinella corso Francia, 76

501 Rectina, cedesi di nuova testa Silesia, vendesi, cambio con materiale elettrico per auto. Cortelazzo, Mille, 12 - Nizza.

MOTOFURGONCINI SERIZA PATENTE SIMPLEX VIA PIOVENE 27 TORINO

ACCUMULATORI « S.A.F.A. » Costruiti dal dott. Carlo Senise. - L. 156. Carmagnola - installazione gratuita 12 mesi. Corso Duca, 25 - Tel. 45-419

AVVISO d'INCANTO

Il 6 marzo 1933 l'Agenzia di via Monte Cenisio, 7 venderà i pezzi staccati del N. 62711 al N. 65056 tolti dal 25 aprile 1932 compreso. - L'Uff. Tecnico: Bellardone Vittorio. 11647

NEGOZI

interni e finciale 900 - allestisco sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali nobili - STEFFENINO - via Pinelli, 3 - Tel. 49-229.

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 36

SIFILIDE Direttore sanitario dell'Uomo Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 52 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 - Festivi 9-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Escl. 16-18

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, Via D. Verdi 24 - 9-10, 13-14, 18-20; Fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-12 Dr. Macchiavello - Via Mazza, 17 » 18-20

Tipografia del giornale LA STAMPA

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 19-814 e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 45-200 Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

PREZZI RIBASSATI!!!

BALATUM

IL PIU' ECONOMICO ED ELEGANTE COPRI-PAVIMENTO

DAVANTI LAVABO E TAPPETI

senza bordo	60 x 100	L. 3,60	pezzo
» »	100 x 100	» 6,—	»
» »	150 x 200	» 18,—	»
con »	200 x 250	» 45,—	»
» »	200 x 300	» 54,—	»

PASSATOIE

Con bordo cm.	50	L. 4,50	mt.
» » »	60	» 5,25	»
» » »	70	» 6,—	»
» » »	80	» 6,75	»
» » »	90	» 7,50	»

BALATUM per PAVIMENTI

LIRE 6,= IN OPERA IN OPERA

TELE CERATE

TOVAGLIE E TAPPETI

con bordo	85 x 115	L. 18,—	pezzo
» »	100 x 130	» 24,—	»
» »	100 x 145	» 28,—	»
» »	115 x 115	» 15,—	»
» »	140 x 140	» 22,—	»
» »	160 x 160	» 30,—	»

TELE CERATE PESANTISSIME

Altezza	80 cm.	L. 12,—	mt.
»	100 »	» 14,—	»
»	120 »	» 16,—	»

BORDURE

Altezza	14 cm.	L. 1,80	mt.
»	28 »	» 2,80	»

Solo presso LINOLEUM — G. POST

Via Garibaldi, 22 = TORINO

LISTINO A RICHIESTA TELEFONO 51-116 LISTINO A RICHIESTA

3 VIE — STIVALE VERDE Via Corte d'Appello, 7 — 3 NEGOZI

Calzoleria COTURNIA Via Garibaldi, 51

Calzoleria ROMA Porta Palazzo (Piazza Emanuele Filiberto, 9)

SCARPE quasi GRATIS

UNO SOLO LO SCOPO favorire il pubblico vendendo le rinomate

SCARPE

della più vecchia Calzoleria di Torino, lo

STIVALE VERDE

a LIRE

5-10-15-20-25-30